



PROVINCIA DI BOLOGNA

**SETTORE SERVIZI ALLA PERSONA
E ALLA COMUNITA'**



**RAPPORTO 2002
SUI SERVIZI PROVINCIALI RIVOLTI
AI CITTADINI IN SITUAZIONE DI
HANDICAP**



Il rapporto è a cura di Angela Bianchi – Ufficio Coordinamento handicap – Provincia di Bologna
Supervisione di Carlo Hanau - Università di Bologna

PARTE PRIMA a cura di Angela Bianchi

PARTE SECONDA

Capitolo 1 a cura di Anna Del Mugnaio, Marisa Lucon, Sabina Urbinati, Emilia Pirovano

Capitolo 2 a cura di Tiziana Di Celmo, Sonia Bianchini

Capitolo 3 a cura di Angela Bianchi

Capitolo 4 a cura di Claudia Romano

Capitolo 5 a cura di Maria Cristina Volta, Ilaria Folli, Milena Michielli, Fabrizia Paltrinieri

Capitolo 6 a cura di Angela Bianchi

E' possibile scaricare il testo del Report da <http://www.provincia.bologna.it/handicap/>

RAPPORTO 2002

SUI SERVIZI PROVINCIALI RIVOLTI AI CITTADINI IN SITUAZIONE DI HANDICAP

INTRODUZIONE	pag. 5
PREMESSA	» 6
PARTE PRIMA	
Uno sguardo d'insieme	
1. Quadro normativo di riferimento	» 7
2. Le fonti informative nazionali e locali: alcuni dati	» 8
3. Le competenze, le attività e i servizi per l'handicap della Provincia	» 15
4. L'accesso ai Servizi:	» 18
4.1 Il portale dell'handicap	» 18
4.2 Organizzazione del Settore Servizi alla persona e alla Comunità e referenti	» 19
PARTE SECONDA	
Il Settore Servizi alla Persona e alla Comunità	
1. SERVIZIO SCUOLA	» 23
1.1 I dati	» 23
1.2 I servizi	» 30
1.2.1 Le azioni per il diritto allo studio	» 30
1.2.1.1 Sussidi e servizi individualizzati per soggetti in situazione di handicap (L.R. 26/01 Art.3, lettera a) punto 5)	» 31
1.2.1.2 Contributi per investimenti (L.R.26/01 Art.3, lettera a) punti 3,5)	» 32
1.2.1.3 Progetti di qualificazione scolastica (L.R.26/01 Art.3, lettera b) punti 4)	» 32
1.2.2 Il Nuovo Obbligo Scolastico	» 32
1.3 Le attività di assistenza tecnica e seminariali	» 33
1.4 I materiali prodotti (Allegati n. 1-2-3)	» 34
1.5 Allegati con tabelle	» 43
2. SERVIZIO FORMAZIONE PROFESSIONALE	» 48
2.1 I servizi formativi	» 48
2.1.1 La programmazione dei Percorsi formativi destinati a giovani in situazione di handicap in obbligo formativo	» 48
2.1.2 La programmazione delle attività a favore di persone disabili adulte	» 51
2.2 I servizi di assistenza tecnica	» 52
2.2.1 Valutazione dell'offerta formativa provinciale rivolta a giovani disabili (2001-2002)	» 52
2.2.2 P.I.A.F.S.T. "Dalla sperimentazione alla istituzionalizzazione"	» 53
2.2.3 "Sviluppo di strumenti per la costruzione di repertori di competenze per l'handicap"	» 53
2.3 Progetti	» 54
2.3.1 Promozione di un seminario di riflessione pubblico (7 marzo 2002)	» 54
2.4 Materiali prodotti	» 54
2.5 Allegati con tabelle	» 58

3. ACCORDO DI PROGRAMMA SULL'INTEGRAZIONE SCOLASTICA E FORMATIVA DEGLI STUDENTI IN SITUAZIONE DI HANDICAP	pag. 69
3.1 Adempimenti	» 70
3.1.1 Gruppo Interistituzionale per il coordinamento delle risorse scolastiche e formative	» 70
3.1.2 Collegio di Vigilanza	» 71
3.1.3 Gruppo di lavoro Interistituzionale Provinciale (G.L.I.P.)	» 72
3.2 Allegati	» 73
3.2.1 Regolamento del Collegio di Vigilanza	» 73
4. SERVIZIO LAVORO	» 76
4.1 Organizzazione dell'Ufficio Inserimento lavorativo disabili	» 76
4.2 Commissione Tripartita e Comitato Tecnico	» 78
4.3 Dati di attività	» 79
4.4 Convenzioni e incentivi alle imprese	» 81
4.5 Convenzioni con soggetti esterni per lo svolgimento delle attività di mediazione e accompagnamento al lavoro (Progetti a finanziamento FSE)	» 82
4.6 Attività autorizzativa e di controllo (esoneri, certificati e sanzioni)	» 83
4.7 Progetto Equal – P.O.R.T.I.C.I.	» 84
4.8 Materiali prodotti	» 86
4.9 Allegati con tabelle	» 87
5. SERVIZIO SICUREZZA SOCIALE E TUTELA DELLA SALUTE	» 104
5.1 Le attività	» 104
5.1.1 La raccolta dei dati sui bisogni sociali e sulle risorse del territorio	» 104
5.1.1.1 I presidi residenziali e semiresidenziali socio-assistenziali per disabili	» 105
5.1.1.2 I nidi	» 105
5.1.2 Assistenza al sistema (programmazione e coordinamento)	» 114
5.1.3 Gestione del Registro Provinciale del Volontariato, del Registro dell'Associazione e sezione provinciale dell'Albo delle Cooperative Sociali»	117
5.1.4 Elenco Provinciale degli interpreti della Lingua Italiana dei Segni	» 118
5.2 Accordi	» 118
5.3 Materiali prodotti	» 118
5.4 Allegati con tabelle	» 119
6. CONSULTA PROVINCIALE PER IL SUPERAMENTO DELL'HANDICAP	» 128

INTRODUZIONE

In attuazione di quanto previsto dal Programma provinciale delle politiche della formazione del lavoro esce questo Rapporto, che dà conto con riferimento al 2002 dei servizi per l'handicap attivati dalla Provincia e dell'integrazione esistente tra i sistemi Scuola, Formazione, Lavoro, in connessione anche con il Servizio Sociale.

La complessità e l'originalità delle risposte date a livello provinciale e qui contenute si fondano su un quadro normativo di riferimento che viene puntualmente richiamato all'inizio del Rapporto, e vengono esplicitate in una articolata descrizione, che propone analiticamente l'operatività di molti Servizi di questa Amministrazione.

Non c'è dubbio che la modalità stessa di elaborazione di questo strumento abbia contribuito a rafforzare quella scelta di integrazione che rappresenta la scommessa più significativa per le nostre politiche: l'obiettivo-Rapporto ha infatti ulteriormente motivato lo stile di lavoro del gruppo tecnico trasversale sull'handicap, di cui gli Assessorati di riferimento si stanno ampiamente avvalendo.

Non potrà sicuramente sfuggire la non piena omogeneità delle singole parti che costituiscono il Rapporto: l'abbiamo volentieri sacrificata questa volta, in relazione anche alla novità dell'esperienza, al rispetto dei tempi di pubblicazione di tutta la documentazione, come segno concreto di volontà non di esibizione delle realizzazioni, ma di responsabilità nei confronti del territorio.

Di sicura utilità per il nostro cammino futuro all'interno della Provincia, il Rapporto intende qualificarsi soprattutto per il servizio e l'efficacia che riuscirà a promuovere all'esterno.

Base per un ampio confronto e riferimento oggettivo per una complessiva e dinamica capacità progettuale: queste riteniamo essere le connotazioni del Rapporto che giustificano, anche in prospettiva, l'impegno per la sua puntuale elaborazione.

La pubblicazione del Rapporto sarà immediatamente seguita, a cura della Provincia, da un'iniziativa pubblica di confronto e di approfondimento, quale tappa iniziale di un percorso efficace di diffusione e di riflessione, speriamo promosso e sostenuto da molti, che permetterà tra l'altro di valutare la congruità e l'utilità di uno strumento a cui per la prima volta ci siamo dedicati.

Esprimiamo una particolare riconoscenza alle persone degli uffici della Provincia e ai supervisori, che con competenza e passione hanno consentito il raggiungimento di questo obiettivo impegnativo su cui abbiamo decisamente puntato.

Fin da ora il nostro ringraziamento va anche a quanti, raccogliendo la ricchezza di questo materiale, vorranno e sapranno farne una ulteriore opportunità per una qualità della vita di alto profilo per tutti

L'Assessore
Donata Lenzi

L'Assessore
Beatrice Draghetti

PREMESSA

Il “Programma Provinciale delle politiche della Formazione e del Lavoro 2000-2002” dichiara che “l’obiettivo generale che orienta l’insieme delle azioni previste per i prossimi anni è di costruire un modello realmente integrato del sistema dei servizi di istruzione, formazione e lavoro e nello stesso tempo di creare le condizioni operative necessarie affinché questo impegno possa concretamente svilupparsi e crescere” ed invita a consolidare da subito l’integrazione interna dei servizi e degli uffici che operano sull’intero fronte della realizzazione delle politiche del lavoro e della formazione, “integrazione vera basata non solo sullo scambio reciproco di informazioni, ma soprattutto sulla collaborazione progettuale, sul coordinamento delle funzioni gestionali e sul valore aggiunto che potrà essere dato ad ogni iniziativa se sarà pensata e realizzata come parte di un sistema allargato.”

In applicazione di quanto detto, la delibera della Giunta Provinciale n.41 del 26.2.2001 “Piani delle attività per la realizzazione delle politiche della formazione e del lavoro —anno 2001 – Direttive per l’attuazione” al punto 4) Modalità di integrazione delle attività, riprende tale tematica, precisando che “Alcune aree e temi specifici richiedono, oltre il metodo della collaborazione e dell’integrazione, pianificazione esplicita, progetti trasversali e soluzioni organizzative dedicate; si fa riferimento in particolare:

- alla necessità di sperimentare un coordinamento trasversale di tutte le iniziative del Settore attorno al tema dell’handicap. In particolare (...) sarà attuato un coordinamento dell’azione del Servizio F.P. e del Servizio Lavoro sul tema della formazione per i disabili adulti (in collegamento con la legge 68/99)”

E’ su questi presupposti che il Settore Servizi alla Persona e alla Comunità ha costituito, nel mese di maggio 2000, un ufficio di staff denominato “Ufficio Coordinamento handicap”.

Successivamente, al fine di favorire l’integrazione dando visibilità concreta al complesso impegno della Provincia sul tema dell’handicap, il Primo aggiornamento del Programma provinciale delle politiche della formazione e del lavoro 2000-2002 (Delibera Consiglio Provinciale n. 117 del 18/12/2001) dichiara che “impegno del Settore sarà quello di predisporre un rapporto annuale sui servizi per l’handicap attivati e sull’integrazione esistente tra i sistemi Scuola, Formazione e Lavoro e in connessione con il Servizio Sociale. Strumento per il raggiungimento di questo obiettivo sarà la costituzione di un Gruppo Tecnico Inter-assessorile stabile che lavorerà congiuntamente secondo modalità e tempi concordati”.

E stato dunque costituito, tramite atto presidenziale, il Gruppo Tecnico Trasversale sull’Handicap, composto da:

- Angela Bianchi, responsabile dell’Ufficio coordinamento Handicap del Settore Servizi alla persona e alla comunità, con funzioni di coordinamento del gruppo
- Anna Del Mugnaio, referente per il Servizio Scuola
- Tiziana Di Celmo, referente per il Servizio Formazione Professionale
- Maria Cristina Volta e Ilaria Folli, referenti per il servizio Sociale e Sanità
- Claudia Romano, referente per il Servizio Lavoro

Tale Gruppo ha lavorato nel corso dell’anno 2002 per produrre il presente Report, avendo comunque l’obiettivo di attivare una costante e attenta circolazione interna delle informazioni e con essa la possibilità di evidenziare e richiedere collegamenti tra le attività dei Servizi o elaborare progetti congiunti, di mettere a sistema le attività dei servizi ottimizzando le risorse finanziarie e umane, di evidenziare problematiche e ricercare soluzioni a problemi trasversali e in ultimo, di definire congiuntamente i contenuti da inserire nel portale handicap della Provincia di Bologna.

PARTE PRIMA

Uno sguardo d'insieme

1. Quadro normativo di riferimento

Il 7 dicembre 2000 è stata solennemente proclamata dal Parlamento, dal Consiglio e dalla Commissione Europea la “*Carta dei Diritti fondamentali dell’Unione Europea*”¹. All’interno della Carta (Art.21 e Art.26) viene ribadita l’attenzione verso le persone in situazione di handicap e in particolare “il diritto (...) dei disabili di beneficiare di misure intese a garantirne l’autonomia, l’inserimento sociale e professionale e la partecipazione alla vita della comunità”. La Decisione del Consiglio dell’Unione Europea del 3 dicembre 2001² relativa all’Istituzione dell’“Anno Europeo dei disabili” è il segno della volontà di dare seguito alle dichiarazioni della Carta attraverso l’attivazione di azioni concrete.

E’ infatti anche attraverso la lettura dei diversi provvedimenti legislativi che è possibile cogliere quale sia la concezione dell’handicap che li sottende e capire il livello di cultura che ne deriva.

Anche per l’Italia la storia delle sue leggi e il loro susseguirsi consente di valutare come si sia modificata la concezione dell’handicap e la relativa condizione di vita delle persone. L’analisi dei termini utilizzati fino alla fine degli anni ottanta per la definizione della disabilità (mutilati, subnormali, minorati, portatori di handicap...) resta significativa di una difficoltà di definizione, ma forse anche di identità.

Non si vuole qui compiere un’analisi specifica sulla storia della legislazione sulla disabilità e valutarne gli effetti³ ma semplicemente sottolineare che il processo che ha condotto all’attuale affermazione dei diritti civili e delle norme che li sanciscono, sia a livello europeo che nazionale, è stato lungo e soprattutto, fino all’inizio degli anni novanta, disorganico e frammentario.

In Italia occorre arrivare al 1992 con l’approvazione della Legge n. 104 “*Legge-quadro per l’assistenza, l’integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate*” per trovare riscontro al nuovo approccio al problema. Tale Legge, pur avendo conosciuto molte critiche e avendo molti limiti, tuttavia “ha una vastità di respiro che permette di capire quanto la stessa legislazione abbia recepito la prospettiva dell’integrazione”⁴. Per quanto limitata nella sua dotazione finanziaria, la Legge-quadro per la prima volta riconosce la centralità della persona e pone in essere interventi che tendono alla sua globalità. Vengono fissate norme in tutti i campi della vita sociale, l’accesso alla istruzione, il lavoro, la mobilità, il tempo libero dando continuità agli interventi di prevenzione e riabilitazione nel percorso che si attiva dalla nascita.

In particolare per quanto riguarda gli ambiti di intervento del nostro settore, la Legge 104/92 sancisce modalità di integrazione sia con il sistema scolastico sia con il sistema della formazione professionale:

- per quanto riguarda le modalità di integrazione nella scuola⁵, oltre alle indicazioni specifiche per l’amministrazione scolastica, è da sottolineare come essa preveda una

¹ Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee del 18.12.2000, n. C364/01.

² Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee del 19.12.2001, n. L903/903.

³ si segnalano a riguardo:

- la parte prima “L’evoluzione della normativa in favore dei disabili” nella pubblicazione a cura del Dipartimento per gli affari sociali dal titolo “Handicap e legislazione: diritti in gioco”

-A. Canevaro, *Pedagogia speciale.La riduzione dell’handicap*, Edizioni Mondadori, 1999 (cap.2)

- A Canevaro, A.Goussot (a cura di), *La difficile storia degli handicappati*, Carrocci Editore, Roma, 2000.

⁴ A. Canevaro, op. cit. pag.25.

⁵ una trattazione più ampia si trova al Cap 1 della PARTE SECONDA.

“programmazione coordinata dei servizi scolastici con quelli sanitari, socio-assistenziali, culturali, ricreativi, sportivi e con altre attività sul territorio gestite da enti pubblici o privati” (art.13). A tale scopo gli enti locali, gli organi scolastici e le unità sanitarie locali sono chiamati a redigere Accordi di programma per la definizione operativa di tale integrazione.⁶

- rispetto alle modalità di integrazione nella formazione professionale, queste riguardano sia l’inserimento della persona in situazione di handicap negli ordinari corsi di formazione professionale, con l’attenzione ai sussidi e alle attrezzature necessarie, sia la programmazione di attività formative specifiche.

Per quanto riguarda l’integrazione lavorativa occorre richiamare la legge 68 del 1999 “Norme per il diritto al lavoro dei disabili” che ha come finalità la promozione dell’inserimento delle persone disabili nel mondo del lavoro attraverso servizi di sostegno e di collocamento mirato. Per collocamento mirato la legge intende “quella serie di strumenti tecnici e di supporto che permettono di valutare adeguatamente le persone con disabilità nelle loro capacità lavorative e di inserirle nel posto adatto, attraverso analisi di posti di lavoro, forme di sostegno, azioni positive e soluzione dei problemi connessi con gli ambienti, gli strumenti e le relazioni interpersonali sui luoghi quotidiani di lavoro e di relazione”(art.2).

La legge estende il campo di applicazione del collocamento obbligatorio alle aziende pubbliche e private con almeno 15 dipendenti, concedendo alle imprese flessibilità, ampia facoltà di ricorrere alla chiamata nominativa e consistenti incentivi economici. La legge abbassa l’aliquota del collocamento obbligatorio al 7%, allineandola alla media europea e introduce le convenzioni per il collocamento mirato dei disabili che presentano maggiori difficoltà di inserimento.⁷

Ultimo passaggio normativo da sottolineare è dato dalla “Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali” dell’8 novembre 2000, n.328 che, come si dettaglierà meglio nel Capitolo 5 della PARTE SECONDA, individua nello strumento dei Piani di Zona la possibilità di favorire il riordino, il potenziamento e la messa in rete di interventi e servizi.

Per la declinazione a livello locale delle norme relative all’integrazione dei disabili, occorre infine dire che la Legge Quadro n.104/1992, insieme alle altre due citate, hanno sollecitato molteplici e specifiche iniziative legislative regionali che hanno visto la Regione Emilia Romagna impegnata in una ricca produzione.⁸

2. Le fonti informative nazionali e locali: alcuni dati

Prima di presentare il quadro relativo ai servizi presenti sul territorio provinciale e procedere alla disamina dei dati raccolti attraverso questo Report, è necessario premettere alcune precisazioni.

La disponibilità di informazioni statistiche e gestionali sulla disabilità e l’handicap dovrebbe costituire un presupposto fondamentale per conoscere il fenomeno nel suo complesso, per la lettura dei bisogni, per la programmazione, gestione, adeguamento e valutazione dei servizi (in termini quantitativi e qualitativi) e quindi anche per l’assegnazione delle risorse economiche.

⁶ sull’Accordo di programma provinciale cfr il Capitolo 3 della PARTE SECONDA.

⁷ un maggiore dettaglio viene trattato nella PARTE SECONDA al Capitolo 4.

⁸ si rimanda all’ampia trattazione del documento a cura della Regione Emilia Romagna “Le politiche sociali in Emilia Romagna – Primo Rapporto” del febbraio 2001.

Tuttavia partendo dal livello nazionale per giungere a quello locale, si può affermare che non esiste ancora una modalità organica e completa che raccolga tutti i dati relativi ai diversi aspetti della disabilità.

A livello nazionale è presente un “Sistema informativo sull’Handicap” promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali – Dipartimento delle politiche sociali e previdenziali - e realizzato dall’ISTAT nato all’interno del “Programma di azione del Governo per le politiche dell’handicap 2000-2003” in attuazione dell’Art.41bis della legge n.162 del 1998 (“modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n.104, concernenti misure di sostegno in favore di persone con handicap grave”) che così recita: “Il Ministro per la solidarietà sociale,...promuove indagini statistiche conoscitive sull’handicap”.

Il Progetto Sistema Informativo sull’handicap permetterà “di conoscere in modo più approfondito il mondo dell’handicap, avviando anche un processo di riorganizzazione dei dati esistenti, di coordinamento - laddove possibile- degli attuali flussi informativi e stimolando la realizzazione di nuove indagini per quei settori o aspetti della tematica ancora scoperti o carenti di informazioni”⁹

Le motivazioni per le quali è difficile avere oggi un quadro generale dei dati relativi alla disabilità in Italia sono molteplici; il Sistema Informativo Nazionale ne individua alcune che possiamo ritrovare per ogni rilevazione e che si evidenziano in modo particolare quando si intendono creare collegamenti tra le differenti rilevazioni (ad esempio: l’analisi sui dati dei giovani disabili e gli invalidi iscritti al collocamento obbligatorio):

“ 1. *La definizione di disabilità non è universale.*

Essa infatti cambia a seconda della rilevazione statistica e di chi la effettua; spesso si usano in modo impreciso termini come disabile, handicappato, invalido, inabile e così via. Ad esempio, disabilità e invalidità sono due concetti differenti: il primo fa riferimento alla capacità della persona di espletare autonomamente (anche se con ausili) le attività fondamentali della vita quotidiana e si riconduce alla legge 104 del 1992, il secondo rimanda al diritto di percepire un beneficio economico in conseguenza di un danno biologico, indipendentemente dalla valutazione complessiva di autosufficienza, e fa riferimento alla legge 118 del 1971. Unire dati provenienti da diverse fonti al fine di fornire una stima complessiva del numero di disabili significa allora considerare in realtà persone individuate con parametri diversi.

2. *La precisione della rilevazione dipende dal tipo di disabilità.*

E’ molto più difficile rilevare le disabilità mentali rispetto a quelle fisiche per la presenza di resistenze e pregiudizi culturali che spingono le persone direttamente interessate o i loro familiari a non entrare in contatto con i servizi pubblici competenti o a non rispondere in modo appropriato alle domande presenti in ricerche e indagini. A ciò si aggiungono le maggiori difficoltà nell’individuare degli strumenti statistici idonei a rilevare le disabilità mentali rispetto agli altri tipi di disabilità.”¹⁰

Inoltre:

3. *Definire il numero dei bambini disabili richiede fonti informative non disponibili attualmente.*

Lo strumento di rilevazione della disabilità utilizzato dall’ISTAT consente di rilevare informazioni sui bambini a partire dai 6 anni di età. Il numero di certificazioni scolastiche non risolve appieno il problema sia perché non sono compresi i bambini in età 0-3 anni, sia perché non vi è obbligo di iscrizione alla scuola materna, per cui i bambini disabili certificati dai 3 ai 5 anni sono sicuramente una sottostima del reale numero. Le équipes multidisciplinari

⁹. www.handicapincifre.it :sito del progetto “Sistema Informativo sull’handicap” promosso dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali che fornisce dati statistici sui disabili in Italia. Cfr. il paragrafo “perché un sistema informativo sull’handicap”.

¹⁰ Cfr. www.handicapincifre.it, “Quanti sono i disabili in Italia?”.

certificano le disabilità all'interno della scuola. I risultati complessivi vengono forniti dal Ministero della Pubblica Istruzione e dalle istituzioni scolastiche.¹¹ Dall'incremento di certificazioni che si verifica dai 3-10 anni si desume che la realtà dell'handicap, già preesistente, viene rilevata via via che aumentano le difficoltà scolastiche soprattutto quando si tratta di disabili mentali.

4. *Contare i disabili significa considerare sia i disabili in famiglia che i disabili in residenze.* Nel primo caso esistono da tempo indagini specifiche, mentre nel secondo, dopo una lunga pausa, è stata avviata recentemente dall'ISTAT, con la collaborazione delle Regioni, la "Rilevazione statistica sui presidi socio-assistenziali" che ha fornito i dati dei disabili in Istituto (anno 1999).¹²

5. *L'attuale sistema di certificazione della disabilità.*

Una preziosissima fonte di dati per stimare il numero di disabili in Italia potrebbe essere costituita dalla certificazione dell'handicap prevista dall'art.4 della legge n. 104/92. Presso ogni ASL sono istituite apposite Commissioni che rilasciano varie tipologie di certificazione finalizzate all'accertamento dell'handicap, alla certificazione della diagnosi nell'alunno in situazione di handicap, alla definizione dell'insieme di interventi assistenziali da erogarsi in favore dell'anziano non autosufficiente, alla determinazione delle capacità residue della persona disabile e delle sue potenzialità lavorative, al rilascio di permessi particolari comprese le agevolazioni del traffico e riduzioni tariffarie. Per alcune certificazioni purtroppo non sono stati ancora adottati criteri di rilevazione né strumenti di registrazione uniformi; inoltre esse non sempre sono riportate su supporto informatico e, spesso, non è prevista la raccolta dei dati a livello nazionale. Spesso si cerca di far coincidere la certificazione di disabilità con quella di invalidità, variando la composizione della commissione.

Alcuni problemi nazionali si ritrovano anche su scala locale per le rilevazioni di livello nazionale raccolte sistematicamente (INPS, INAIL, ISTAT, Ministero della Salute, Ministero del Welfare, M.I.U.R., Collocamento, S.I.L.) che possono essere disaggregate su base regionale e/o provinciale.

Esistono informazioni di esclusivo livello locale, che possono essere raccolte sistematicamente da Comuni, AUSL, C.S.A., Regione o Provincia o sporadicamente, o sulla popolazione o su alcuni sottoinsiemi (ricerche specifiche, dati relativi alle persone in situazione di handicap che sono seguiti o in contatto con associazioni di volontariato, con società sportive, con organizzazioni sindacali, occupati nella cooperazione sociale, ecc.). Le unità valutative geriatriche, ospedaliere o territoriali, vantano una lunga tradizione di valutazioni complete multidisciplinari e l'uso comune del B.I.N.A. (Breve indice di non autosufficienza).

Data questa premessa, che ci consente di leggere i dati seguenti con particolare cognizione, resta il dovere di dare risposta ad una legittima domanda: quanti sono i disabili in Italia? E quanti sul territorio locale?

Il già citato sito del Ministero del Welfare, attraverso una stima che utilizza più rilevazioni e fonti informative¹³, riporta anzitutto il dato secondo il quale in Italia le persone disabili di 6

¹¹ Cfr. <http://www.istruzione.it/index.shtml> –PUBBLICAZIONI.

¹² I dati nazionali, regionali e provinciali sono consultabili sul sito <http://www.istat.it/Istituzioni/Assistenza/index.htm>

¹³ Per le stime dei dati riportati vengono utilizzate, in particolare due differenti fonti: per i dati relativi ai disabili che vivono in famiglia, l'indagine "multiscopo" ISTAT con gli ultimi dati disponibili "Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari – anni 1999-2000" e per i disabili ospiti nei presidi socio-assistenziali viene utilizzata l'indagine ISTAT_CISIS "Rilevazione sui presidi residenziali socio-assistenziali", anno 1999.

anni e più che vivono in famiglia sono 2 milioni 615 mila, pari al 48,5 per mille della popolazione (vedi tabella 1).

Tabella 1. Numero di persone disabili di 6 anni e più che vivono in famiglia, per sesso e classi d'età – Anno 1999-2000, dati in migliaia							
	6-14	15-24	25-44	45-64	65-74	75 e più	Totale
Maschi	40	27	81	153	204	389	894
Femmine	40	32	82	209	323	1.035	1.721
Maschi e Femmine	80	59	163	362	527	1.424	2.615

Fonte: ISTAT, indagine sulle condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari, 1999-2000.

A questo dato occorre aggiungere i disabili (compresi gli anziani non autosufficienti) che vivono in presidi socio –assistenziali e non in famiglia, pari a 165.538 (vedi tabella 2).

Tabella 2. Numero di disabili e anziani non autosufficienti ospiti nei presidi residenziali socio-assistenziali - Anno 1999					
	Disabili			Anziani non autosufficienti	Totale
	minori di 18 anni	tra 18 e 64 anni	Totale		
Maschi	1.316	11.163	12.479	32.082	44.561
Femmine	901	11.270	12.170	108.807	120.977
Maschi e Femmine	2.216	22.433	24.650	140.889	165.538

Fonte: ISTAT-CISIS, Rilevazione sui presidi residenziali socio-assistenziali, anno 1999.

Complessivamente si giunge ad una stima complessiva di 2 milioni e 780 mila disabili di età superiore ai sei anni.

Si sottolinea che si tratta sempre di stime per difetto, dato che molti disabili in famiglia non sono dichiarati nel corso delle interviste, come si desume dal fatto che i disabili certificati a scuola, pari al 2,5% degli alunni, risultano superiori.

Per quanto riguarda il numero dei disabili inferiore ai 5 anni, sul sito ISTAT citato viene proposta una stima che ipotizza un numero di bambini disabili fra 0 e 5 anni pari a circa 43.600¹⁴.

Il dato complessivo della popolazione italiana disabile è stimato 2.823.600.

Nel commentare i dati nazionali, è importante sottolineare due aspetti: la presenza di un alto numero di anziani e le differenze di genere piuttosto marcate con uno svantaggio al femminile che emerge in tutte le fasce d'età.¹⁵ Nell'indagine ISTAT “multiscopo” sulle condizioni di salute (disabili con almeno 6 anni che vivono in famiglia) emerge che le donne rappresentano il 66% delle persone disabili e gli uomini il 34%; in rapporto al totale della popolazione

¹⁴ Il dato viene elaborato attraverso la stima delle certificazioni scolastiche (nella scuola materna e trend nelle scuole elementari) e della diagnosi neonatale e ai 6 anni - cfr. www.handicapincifre.it.

¹⁵ Per informazioni dettagliate sui dati, cfr. SISTEMA STATISTICO NAZIONALE – ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA “Le condizioni di salute della popolazione” – anni 1999-2000, Cap. 4.

femminile le donne hanno un tasso di disabilità del 6,2% mentre gli uomini del 3,4%. Va ricordato comunque che, pur essendo presente una differenza di genere in tutte le fasce d'età, questa è notevolmente maggiore nelle donne disabili con età superiore ai 65 anni, dovuta ad una vita media più lunga della popolazione femminile.

Circa la presenza di un cospicuo numero di anziani tra i disabili occorre ricordare che la perdita di autonomia funzionale tra le persone di 65 anni e più riguarda quasi un anziano su 5 e la già citata ricerca ISTAT utilizza come criterio di rilevazione ed analisi le scale ADL (Activities of Daily Living – Attività della Vita Quotidiana) e IADL (Instrumental Activities of Daily Life).¹⁶

Esemplificativo a riguardo sono i dati contenuti nella tabella 3.

¹⁶ L'indagine costituisce attualmente l'unica fonte di dati organizzata, informatizzata ed uniforme a livello territoriale che sia capace di fornire un quadro abbastanza completo, sebbene non esaustivo, sulle persone disabili. Le scale utilizzate per la valutazione del livello d'autonomia sono le scale ADL (Activities of Daily Living – Attività della Vita Quotidiana) e, dal 1999, IADL (Instrumental Activities of Daily Life). L'indice ADL è stato introdotto per la prima volta nell'indagine multiscopo sulle famiglie 1987-91 (IV ciclo d'indagine), nella sezione riguardante le condizioni di salute della popolazione e il ricorso ai servizi sanitari, proprio per ottenere una misura della disabilità per chi vive in famiglia, utilizzando la batteria dei quesiti raccomandata dall'OMS e proposta da un gruppo di lavoro dell'OECD, ai fini della costruzione degli indicatori sociosanitari. La disabilità viene poi suddivisa in quattro sottogruppi: 1. confinamento individuale; 2. difficoltà nel movimento; 3. difficoltà nelle funzioni; 4. difficoltà vista, udito e parola. Le ADL vanno valutate con l'utilizzo di protesi o ausili. Un ulteriore passo avanti è stato compiuto con l'indagine del 1999-2000 nell'affrontare in maniera più approfondita e analitica il tema disabilità, un aspetto imprescindibile per valutare le condizioni di salute. Un altro strumento per la misura della disabilità, la scala delle IADL, va ad aggiungersi alla scala ADL secondo una metodologia che segue le indicazioni e le raccomandazioni dell'OMS. Questa indagine rappresenta l'unica fonte di dati che permette di avere una stratificazione del fenomeno disabilità per gravità ed allo stesso tempo permette di avere una descrizione a livello socio-strutturale degli individui con un quadro patologico complesso; attraverso l'utilizzo delle scale ADL e IADL si riesce a cogliere con maggiore precisione il mondo della disabilità, compreso quello degli anziani, fornendo informazioni non solo di tipo strutturale, ma anche sociale, di impatto sul sistema sanitario, sul contesto familiare in cui vive il soggetto disabile, e sul suo tempo libero. Vedi anche la scheda descrittiva dell'indagine in www.handicapincifre.it.

Tabella 3. Disabili di 6 anni e più secondo il tipo di disabilità, la classe di età e il sesso – Anno 1999, quozienti per 1.000 persone									
	Classi di età								
	6-14	15-44	45-64	65-74	75-79	80 e più	Totale	<i>Numero disabili (migliaia)*</i>	
MASCHI									
Disabili	14,9	8,7	21,7	78,9	143,8	386,6	34,1	894	
Confinamento individuale	2,7	3,2	7,4	24,1	60,6	191,0	13,1	344	
Difficoltà nelle funzioni	11,7	4,5	9,7	38,9	87,4	270,7	19,7	516	
Difficoltà nel movimento	1,3	2,5	9,8	39,4	65,5	176,1	14,6	383	
Difficoltà vista udito, parola	2,4	2,7	6,6	18,5	34,6	117,8	9,4	245	
<i>Numero disabili (migliaia)</i>	<i>40</i>	<i>108</i>	<i>153</i>	<i>204</i>	<i>129</i>	<i>260</i>	<i>894</i>		
FEMMINE									
Disabili	16,3	9,4	28,6	101,6	229,9	520,2	61,9	1.721	
Confinamento individuale	4,3	4,9	11,8	40,7	101,0	278,0	29,1	809	
Difficoltà nelle funzioni	9,8	4,0	10,3	50,0	138,1	391,9	37,3	1.039	
Difficoltà nel movimento	2,2	2,5	14,1	54,2	120,6	248,6	29,5	821	
Difficoltà vista udito, parola	2,3	2,5	4,9	14,5	35,9	134,3	12,8	355	
<i>Numero disabili (migliaia)</i>	<i>40</i>	<i>114</i>	<i>209</i>	<i>323</i>	<i>313</i>	<i>722</i>	<i>1.721</i>		
MASCHI E FEMMINE									
Disabili	15,6	9,1	25,3	91,4	195,7	476,7	48,5	2.615	
Confinamento individuale	3,5	4,1	9,6	33,3	84,9	249,7	21,4	1.153	
Difficoltà nelle funzioni	10,8	4,3	10,0	45,0	118,0	352,4	28,8	1.555	
Difficoltà nel movimento	1,7	2,6	12,0	47,5	98,8	225,0	22,3	1.204	
Difficoltà vista udito, parola	2,4	2,7	5,7	16,3	35,4	128,9	11,1	600	
<i>Numero disabili (migliaia)</i>	<i>80</i>	<i>222</i>	<i>362</i>	<i>527</i>	<i>442</i>	<i>982</i>	<i>2.615</i>		
* Si faccia attenzione al fatto che la somma dei disabili secondo il tipo di disabilità è superiore al numero complessivo di disabili, perché una stessa persona può essere portatrice di più disabilità contemporaneamente									
Fonte: ISTAT, indagine sulle condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari, 1999-2000.									

Nell'analisi della distribuzione territoriale dei tassi grezzi emerge una certa differenza tra il Nord e il Sud d'Italia: la più alta prevalenza di disabilità si ritrova nell'Italia insulare (6%) e nell'Italia Meridionale (5,2%) mentre la presenza scende al 4,3% nell'Italia Nord Occidentale e a 4,4% nell'Italia Nord Orientale nonostante il tasso di invecchiamento della popolazione più elevato. Nell'Italia Centrale il tasso grezzo di disabilità è del 4,8%. Non vi sono qui differenze di genere.

Nella tabella che segue (Tabella 4) vengono riportati i tassi grezzi e i tassi standardizzati¹⁷ della distribuzione regionale.

Tabella 4. Disabili di 6 anni e più per regione, Anno 1999-2000. Tassi grezzi e standardizzati per mille persone			
	Disabili		
REGIONI	Tassi grezzi	Tassi standardizzati *	Totale popolazione (migliaia)
Piemonte	48,1	44,5	4.028
Valle d'Aosta	39,4	38,6	112
Lombardia	40,2	41,8	8.487
Trento	38,2	38,0	422
Bolzano	31,7	35,5	437
Veneto	39,8	40,6	4.206
Friuli-Venezia Giulia	42,3	35,5	1.118
Liguria	47,3	35,5	1.543
Emilia-Romagna	50,8	42,1	3.754
Toscana	55,0	46,0	3.337
Umbria	51,0	40,9	788
Marche	56,0	47,9	1.374
Lazio	41,6	43,8	4.919
Abruzzo	54,1	49,6	1.203
Molise	55,1	48,9	309
Campania	45,8	56,3	5.345
Puglia	53,9	61,5	3.804
Basilicata	54,8	56,4	568
Calabria	62,8	68,1	1.918
Sicilia	62,8	68,9	4.723
Sardegna	52,0	59,5	1.555
ITALIA	48,5	48,5	53.950

Fonte: ISTAT, indagine sulle condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari 1999-2000.

La tabella 4 stima attendibilmente alcuni dati a livello regionale: come si vede, per la Regione Emilia Romagna la ricerca ISTAT citata evidenzia che la popolazione disabile (maggiore di 6 anni e che vive in famiglia) rappresenta il 4,2% se consideriamo il tasso standardizzato per età e il 5,1% se consideriamo il tasso grezzo. Attraverso una serie di stime¹⁸, si può ipotizzare che i disabili in Emilia Romagna siano circa 193.000, nell'intera provincia di Bologna 44.706, di cui 18.935 nel comune di Bologna.

¹⁷ Il tasso standardizzato consente di confrontare popolazioni aventi una struttura per età diversa. Il valore del tasso grezzo, infatti, dipende anche dalla struttura per età della popolazione, e non solo dal fenomeno in analisi. Per esempio, il tasso grezzo di disabilità (numero di persone disabili diviso popolazione) si innalza in alcune regioni a causa di una maggiore presenza di persone anziane. Il tasso standardizzato riconduce tutta la popolazione ad una stessa struttura per età, cosicché le differenze che si osservano fra le regioni ne risultano depurate.

¹⁸ fonte: Centro Risorse Handicap del Comune di Bologna in collaborazione con il Dipartimento di statistica dell'Università di Bologna "Quanti handicappati a Bologna?" in Metropoli, n.1 (nuova serie) – aprile 2002.

3. Le competenze, le attività e i servizi per l'handicap della Provincia

Come si vedrà nella PARTE SECONDA, il rapporto è relativo alle attività programmate e ai servizi attivati per l'integrazione dei disabili dal Settore Servizi alla Persona e alla Comunità della Provincia e dai Servizi in cui esso è articolato:

- Servizio Scuola
- Servizio Formazione Professionale
- Servizio Lavoro
- Servizio Sicurezza Sociale e tutela della Salute.

Tuttavia, per offrire una maggiore completezza di informazione, si riporta quanto raccolto in proposito presso altri Settori e Servizi dell'Amministrazione.¹⁹

● SETTORE EDILIZIA

Il Settore Edilizia²⁰ assolve le competenze indicate dalle norme dello Stato in materia di superamento ed eliminazione delle barriere architettoniche; tali competenze si esplicano mediante la realizzazione di interventi edilizi/impiantistici negli edifici in carico all'Ente, con modalità e tempi compatibili alle risorse previste in Bilancio.

A tale proposito la normativa di riferimento è:

- L.13/89 "Disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati";
- D.M. 236/89 "Prescrizioni tecniche (...) ai fini del superamento e dell'eliminazione delle barriere architettoniche";
- L.503/96 "Regolamento recante norme per l'eliminazione barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici"

● UFFICIO RELAZIONE CON IL PUBBLICO (URP)

L'Urp²¹ non ha specifiche competenze nei riguardi dei cittadini in situazione di handicap.

All'Ufficio capita di avere saltuariamente contatti con utenti con handicap motori, visivi o mentali che chiedono informazioni di vario tipo, principalmente relative al lavoro e ai corsi o per reperire pubblicazioni su iniziative turistiche o culturali.

Nel corso del 2002 l'URP ha ospitato due ragazzi non vedenti per uno stage di un mese collocato al termine di un corso di formazione sulla comunicazione e sui call center organizzato dall'Istituto dei Ciechi Cavazza di Bologna.

L'URP sta predisponendo, in collaborazione con il Servizio Sicurezza Sociale, l'attivazione dei seguenti servizi:

- postazione computer con stampante per non vedenti
- postazione telefono con display per non udenti

al fine di consentire una diretta consultazione degli atti e dei documenti dell'Ente.

● SETTORE CULTURA, TURISMO E SPORT

Tra le competenze assegnate al Settore Cultura, Turismo e Sport²² rientrano le attività in materia di biblioteche, archivi storici, musei e beni culturali, le attività in materia di sport ed

¹⁹ Le informazioni riportate potranno risultare non esaustive di tutto quanto viene attivato e programmato dall'Ente, in quanto vengono riportate quelle che sono state gentilmente fornite dai dirigenti che hanno collaborato all'indagine interna predisposta ad hoc.

²⁰ Le informazioni sono a cura dell'Ing. Caludio Paltrinieri.

²¹ Le informazioni sono a cura di Luce Lodi dell'URP.

²² Le informazioni sono a cura della dirigente, dott.ssa Piera Domeniconi.

in materia di promozione culturale e turistica, nell'ambito delle quali il Settore svolge funzioni di programmazione, coordinamento e valorizzazione.

Tra le attività realizzate dal Settore:

Cultura

L'Ufficio sta portando a compimento una ricerca per evidenziare i luoghi, sedi di spettacolo, inseriti nella programmazione di "Invito in provincia", privi di barriere architettoniche. "Invito in provincia" è un progetto culturale, costruito dall'Assessorato alla Cultura della Provincia di Bologna, tramite una programmazione concordata con gli Enti interessati, di cui il Servizio Cultura è coordinatore, consistente nella realizzazione della programmazione culturale del territorio, in stretta collaborazione fra Provincia, Comuni, Quartieri ed altre istituzioni, Comunità Montane e Parchi, aderenti al progetto, tramite un budget gestito direttamente dalla Provincia, nel quale confluiscono risorse provinciali, comunali, regionali e di sponsor privati.

Va tenuto soprattutto conto come "Invito in provincia" abbia scelto di collaborare con disabili che, per sensibilità e capacità professionale, sono stati inseriti nella preparazione e organizzazione di spettacoli.

Basti ricordare lo spettacolo "Angeli" della Compagnia Vi - Kap, parte della rassegna "Scene diverse: tre incontri con il cinema ed il teatro della diversità fisica e mentale", a sua volta inserita all'interno della Rassegna "Palazzo Minerva" con la direzione artistica di "Rosaspina. Un Teatro", svoltosi in gennaio. Lo spettacolo, già andato in scena al TPO di Bologna, ha ispirato la creazione di un video presentato al festival DANCE ON SCREEN 2000 di Londra e costituisce l'esito del laboratorio curato dal Dott. Roberto Penzo e dalla Dott.ssa Anna Albertarelli rivolto ad handicappati e non. L'esperienza ha avuto momenti significativi di incontro ed ha definito e consolidato un'atmosfera di sensibilizzazione e socializzazione del lavoro di gruppo che ha prodotto l'evento performativo "Angeli". Gli ideatori dell'iniziativa hanno incentrato il lavoro sulla tecnica dell'improvvisazione corporea che offre importanti opportunità espressive ai disabili.

Oppure si pensi all'attività svolta all'interno della rassegna "Tracce di teatro d'autore", con lo spettacolo "I magnifici quattro", frutto di una serie di interviste biografiche realizzate nel corso dei laboratori, della tournée e degli incontri pubblici con gli attori del progetto Teatro&Handicap. Dalle biografie degli attori nasce uno spettacolo comico-surreale, vicino alla testimonianza. Scrive il regista Mirko Artuso: "Il 'sorriso' che ognuno di questi attori ha dentro di sé, appartiene ad una lingua sconosciuta: la realtà del teatro, cruda e visionaria insieme, li svincola dalle abitudini etiche e sociali e li trasforma in note di poesia che fa risuonare la "semplice eleganza" dell'esistere. Il linguaggio poetico che questi ragazzi possiedono, ma che spesso non riescono ad esprimere, è la loro forza, il punto fermo sul quale costruire un percorso artistico. Il percorso che insieme è stato scelto, ci ha portati ad utilizzare il linguaggio in tutte le sue forme: le immagini, il suono collocato in sequenze ampie e dilatate, il corpo, frammenti d'idee, con l'intento di mettere in relazione queste forme e raggiungere l'obiettivo della poesia".

Lo spettacolo è stato prodotto nell'ambito del progetto Teatro&Handicap promosso da Bel.Teatro di Padova, l'Associazione Dimensione Cultura di Caerano San Marco (Treviso) e il Coordinamento Provinciale Associazioni Handicappati del trevigiano. Questa serata di Tracce di Teatro d'Autore è stata organizzata in collaborazione con Arte e Salute o.n.l.u.s., che ha sede a Pieve di Cento. La o.n.l.u.s. si occupa da alcuni anni di promuovere attività in tutti i campi dell'arte per favorire la possibilità di espressione e di riabilitazione sociale per le fasce deboli della società con particolare attenzione al territorio dell'Emilia-Romagna.

Una delle funzioni più rilevanti in ambito culturale consiste nella predisposizione del piano biblioteche, archivi storici e musei, che prevede spese di investimento, tra l'altro, per ristrutturazioni ed adeguamento funzionale di sedi.

Le linee triennali di indirizzo regionale prevedono espressamente che l'abbattimento di barriere architettoniche sia una priorità di intervento, principio che la Provincia attua nei piani.

Sport e Tempo Libero

In tema di sport il principio di base è che lo sport viene considerato come un'opportunità per tutti i cittadini, da praticarsi a partire dalle proprie aspirazioni ed in considerazione delle proprie abilità e che l'estensione di questo diritto alle persone con deficit costituisce un arricchimento del territorio e della società nel suo insieme.

Pur non essendoci una competenza specifica, da parte dell'Assessorato allo Sport c'è attenzione al mondo dei disabili per quanto riguarda le attività che in genere vengono promosse o lo vedono partecipe. Esistono rapporti consolidati con le associazioni sportive formate da handicappati, alle quali l'Ufficio Sport assicura collaborazione per quanto riguarda iniziative particolari, ovviamente ogniqualvolta esse ne richiedano un coinvolgimento e intervento.

Tutte le volte in cui è stata organizzata la manifestazione "Sportlandia" e, nel 2002, in occasione di "Sportworld" – Salone tematico dedicato allo sport – che ha visto la partecipazione organizzativa dell'Ufficio Sport, sono stati dedicati spazi appositi ai disabili.

Sono stati inoltre realizzati eventi sportivi promozionali dedicati ai disabili e, in particolare nel corso di Sportworld, una giornata intera che ha visto la partecipazione attiva di oltre 100 atleti disabili.

L'Ufficio Sport inoltre ha contribuito alla realizzazione di un opuscolo "Guida alle opportunità sportive per portatori di handicap" e di due Video cassette promozionali sull'attività dei disabili.

Analogamente all'ambito culturale, una funzione rilevante in ambito sportivo consiste nella predisposizione del piano dell'impiantistica sportiva, che prevede spese di investimento per ristrutturazioni ed adeguamento funzionale di sedi.

Anche nella predisposizione di questo piano, le linee triennali di indirizzo regionale prevedono che l'abbattimento di barriere architettoniche sia una priorità di intervento, alle quali la Provincia ha dedicato particolare attenzione.

Si richiama da ultimo il Progetto Coordinamento Sport Handicap, che vede nella Provincia uno dei soggetti interessati alla firma di un protocollo di intesa che tuttavia al momento non è stato ancora formalizzato. Il Coordinamento Sport Handicap intende porsi come tavolo di confronto fra soggetti operanti in esperienze, che vedono presenti persone disabili in attività sia ludico che sportive con lo scopo di creare e ampliare, attraverso sinergie e collaborazioni, le opportunità sportive a favore degli handicappati.

Turismo

Nel quadro delle iniziative per il miglioramento della qualità del sistema turistico italiano il Dipartimento del Turismo ha elaborato il Progetto "Italia per tutti" che include diverse azioni nel campo del turismo per disabili e per utenze con bisogni speciali, in attuazione delle linee guida, già definite nel 1997, mirate al sostegno del turismo accessibile.

Nella scelta della destinazione turistica l'informazione svolge un ruolo chiave; se poi il turista ha esigenze speciali, una corretta informazione può essere determinante per una reale possibilità di fruire della vacanza in maniera ottimale. La Direzione Generale per il Turismo, in quest'ottica, ha realizzato il sito www.italiapertutti.it attraverso il quale viene resa

disponibile al pubblico una guida telematica che raccoglie le informazioni relative alla accessibilità delle strutture ed infrastrutture italiane di interesse turistico.

La Regione Emilia-Romagna nel 2001 ha approvato il progetto “Turismo per tutti” che si inserisce nel più ampio progetto della Direzione Generale per il Turismo e che prevede la collaborazione attiva delle Province.

In particolare:

- è stata avviata una campagna di informazione e sensibilizzazione con il coinvolgimento degli operatori al fine di promuovere la sensibilità degli enti pubblici e delle categorie economiche del comparto turistico;
- attraverso l'organizzazione e il coordinamento del Servizio Turismo della Provincia di Bologna, in collaborazione con l'Associazione “Si Può”, si è svolto un seminario su tali temi nel febbraio del 2002, registrando un piena disponibilità da parte degli operatori a collaborare attivamente ad iniziative che consentano una maggiore fruibilità del territorio da parte dei turisti con bisogni speciali;
- si sta organizzando un censimento delle strutture turistiche e dei servizi accessibili presenti a livello locale, affidando alle Province il coordinamento della raccolta dei dati che andranno a confluire nella guida telematica presente sul sito www.italiapertutti.it;
- è in via di definizione un ciclo di seminari informativi-formativi rivolti agli operatori del sistema parchi ambientali.

Inoltre, nel rispetto delle indicazioni scaturenti dalle linee-guida generali, come Servizio Turismo si è risposto alle esigenze sopra rappresentate prevedendo, nell'ambito della gestione dei finanziamenti pubblici di competenza (Legge Regionale 3/93 “Disciplina dell'offerta turistica della Regione Emilia-Romagna. Programmazione e finanziamento degli interventi.”, Docup Ob. 2 Misura 1.3 azione A “Qualificazione e sostegno delle imprese del turismo”), l'attribuzione di priorità per i progetti che favoriscono l'accessibilità di strutture, infrastrutture e servizi del comparto turistico.

4. L'Accesso ai Servizi del Settore

4.1 Il portale dell'handicap

Dal luglio del 2002, all'interno delle pagine web della Provincia, è attivo un portale denominato “...in situazione di handicap” il cui indirizzo è www.provincia.bologna.it/handicap.

Il portale è stato ideato e costruito attraverso la collaborazione della redazione WEB del SOISI (Servizio Apicale Informatica e Sistemi Informativi della Provincia), dell'Ufficio coordinamento handicap e della Segreteria di Direzione del Settore.

La struttura del portale è complessivamente definita, anche se alcune sue sezioni non sono state completate.

La realizzazione del sito tematico cerca di attuare la rispondenza a criteri relativi all'*accessibilità*, *l'usabilità* e *l'aggiornamento* previsti per i siti delle pubbliche amministrazioni dalla normativa di riferimento (Direttiva del governo italiano 13/03/2001, Circolare AIPA 06/09/2001, Comunicazione della Commissione Europea del 25/09/2001) e ribaditi dall'attività del gruppo di lavoro regionale sull'accessibilità dei siti web:

⇒ **accessibilità**: comprende aspetti legati alla navigabilità come capacità di raggiungere facilmente le informazioni di interesse e alla qualità dell'“interfaccia utente” intesa come disegno di elementi grafici e testuali in modo tale da rendere la consultazione delle informazioni agevole, veloce nel caricamento e ottimizzata per tutti gli strumenti di navigazione attualmente diffusi sul mercato; in particolare i siti devono essere progettati in modo da garantire la loro consultazione anche da parte di individui affetti da disabilità fisiche

o sensoriali, o condizionati dall'uso di strumenti con prestazioni limitate o da condizioni ambientali sfavorevoli.

⇒ **usabilità del sito**: le informazioni devono essere organizzate e strutturate in maniera da garantire la massima fruibilità, l'efficacia, l'efficienza e la soddisfazione da parte degli utenti: ogni pagina, infatti, deve essere leggibile in maniera corretta e comprensibile, indipendentemente dal browser, dal sistema operativo e dalla risoluzione adottata per il monitor.

⇒ **aggiornamento**: siti tematici, pagine e presentazioni web devono essere utilizzate per pubblicare tutta l'informazione di rilevanza pubblica relativa alle attività dell'amministrazione, provvedendo alla cura e al regolare aggiornamento delle informazioni. Le informazioni obsolete sono inutili e danneggiano la reputazione dell'intero portale web, oltre che dell'amministrazione che lo gestisce.

Il portale intende rispondere all'obiettivo di radunare e, se necessario, completare le informazioni relative agli Uffici, ai servizi, alle attività per i cittadini in situazione di handicap che, pur essendo già presenti all'interno delle pagine web del sito della Provincia, possono risultare non immediatamente reperibili.

Inoltre, attraverso l'inserimento di piccole didascalie informative, intende aiutare nella consultazione dei materiali presenti nelle pagine dei vari Servizi e, dove possibile, creare piccoli percorsi di consultazione e di collegamento anche con le pagine di altri Enti con i quali i Servizi collaborano.

Il portale tuttavia è ancora in una fase sperimentale e l'implementazione delle informazioni non ancora completa.

In sintesi se il Report è l'occasione annuale per analizzare e discutere nel complesso le attività, il portale si pone come lo strumento che orienta nell'uso quotidiano sull'evoluzione dei principali temi e sull'avanzamento dei progetti.

4.2 Organizzazione del Settore Servizi alla persona e alla comunità e referenti

L'obiettivo del Settore è lo sviluppo delle politiche integrate nel campo dei servizi destinati alla persona e alla comunità e svolge funzioni di raccordo per quattro servizi, applicando quanto indicato dai due assessorati di riferimento. Il Settore è articolato in quattro servizi, Formazione Professionale, Lavoro, Scuola, Servizi Sociali e Sanità e ha un ruolo di coordinamento e di sostegno tecnico nella promozione di intese con le parti interessate (sociali e istituzionali). Nei campi della scuola, della formazione professionale, del lavoro, dell'orientamento, dei servizi sociali e della sanità, realizza piani di ricerca e sostiene iniziative per favorire la sperimentazione di modelli di attuazione dei servizi che valorizzino al massimo le competenze, lo sviluppo delle reti di relazioni e i sistemi di verifica dell'efficienza. In questo ambito, predispose il Programma delle politiche provinciali della formazione e del lavoro, che costituisce il quadro di riferimento generale per le attività di tutta la struttura.

Assessore: Beatrice Draghetti

Politiche scolastiche, formative e dell'orientamento

Segreteria: Tiziana Agusson, Catia Neretti

Telefono: 051.659.8170 - 051.659.8737

Assessore: Donata Lenzi

Politiche del lavoro, Sanità, Servizi sociali e Politiche familiari

Segreteria: Lea Weiss, Barbara Mastellari

Telefono: 051.659.8572

Dirigente: Giovanni Cherubini
Via Malvasia 4, 40131 Bologna
Telefono: 051.659.8143

Ufficio coordinamento handicap

Svolge attività di coordinamento degli interventi effettuati dai singoli servizi rispetto alla tematica delle persone con handicap, al fine di fornire un quadro d'insieme organico ed omogeneo.

Responsabile: Angela Bianchi
Telefono: 051.659.8519
e-mail: angela.bianchi@nts.provincia.bologna.it

◆ **IL SERVIZIO SCUOLA** gestisce le competenze assegnate alla Provincia, anche in base alle più recenti normative, in materia di programmazione scolastica.

Il servizio si articola nelle seguenti attività:

- Diritto allo studio;
- Formazione integrata;
- Programmazione ed edilizia scolastica;
- Sviluppo delle Conferenze territoriali per il miglioramento dell'offerta formativa;
- Anagrafe Obbligo Formativo – Osservatorio sulla scolarità;
- Centro servizi intercultura

Dirigente: Anna Del Mugnaio
Via Malvasia 4, 40131 Bologna
Telefono: 051.659.8508
Fax: 051.659.8125
E-mail: scuola@provincia.bologna.it

Ufficio Diritto allo studio

Responsabile: Marisa Lucon

Ufficio Formazione integrata

Emilia Pirovano e Sabina Urbinati

◆ **IL SERVIZIO FORMAZIONE PROFESSIONALE**, in un'ottica di valorizzazione delle risorse umane, si occupa della programmazione, promozione, finanziamento, gestione, monitoraggio e valutazione delle attività di formazione che si svolgono sul proprio territorio.

Grazie a strumenti di analisi e valutazione, il servizio coglie i fabbisogni del territorio e individua i progetti da finanziare tramite il Fondo sociale europeo ed altri fondi statali e regionali.

L'azione di programmazione del servizio si concretizza nel Piano di formazione professionale contenente tutti i progetti che saranno realizzati sul territorio provinciale.

Attraverso le attività di formazione finanziate il servizio si propone di:

- contribuire ad attuare l'obbligo formativo, in un sistema integrato scuola, formazione e lavoro
- contenere la disoccupazione
- sostenere la partecipazione femminile al mercato del lavoro

- modernizzare la pubblica amministrazione
- sostenere la crescita formativa delle fasce deboli della popolazione
- supportare il sistema produttivo locale, le aziende ed i singoli lavoratori

Dirigente: Laura Venturi

Via Malvasia 4, 40131 Bologna

Telefono: 051.659.8005

Fax: 051.659.8440

Ufficio Tecnico

Responsabile: Tiziana Di Celmo

Formazione per le utenze svantaggiate

Sonia Bianchini

◆ **IL SERVIZIO LAVORO** ha contatto diretto con i cittadini e le imprese con sedi presenti sull'intero territorio provinciale e attraverso servizi on line.

Gli obiettivi principali sono:

- sviluppare attraverso la rete dei centri per l'occupabilità servizi e politiche attive del lavoro che permettano un più agevole e proficuo inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro ed alle imprese di reperire le figure professionali richieste;
- garantire azioni a sostegno dell'occupabilità delle utenze più deboli sul mercato del lavoro (in particolare cittadini stranieri, adolescenti in obbligo formativo, donne e uomini in reinserimento lavorativo, disabili) creando anche le condizioni per contrastare il fenomeno del lavoro nero;
- conoscere attraverso una puntuale analisi del mercato del lavoro le aree critiche sulle quali va concentrato l'intervento pubblico.

Le attività principali sono:

- Attività di governo del mercato del lavoro a livello provinciale
- Interventi a favore delle fasce deboli
- Gestione Centri per l'Impiego
- Coordinamento Rete dei Servizi per l'occupabilità e politiche attive del lavoro
- Comunicazione centri per l'occupabilità, progettazione e diffusione materiali orientativi per il lavoro

Dirigente: Patrizia Paganini

Via del Borgo di San Pietro 90/g, 40126 Bologna

Telefono: 051.659.8623 - 051.659.8943

Fax: 051.659.8719

e-mail: patrizia.paganini@nts.provincia.bologna.it

Ufficio inserimento al lavoro disabili e utenze svantaggiate

Responsabile: Claudia Romano

Sportello lavoratori: Claudio Martinelli, Francesca De Pascale, Laura Bastia

Sportello Aziende: Gloria Zucchini, Maddalena Centillo, Fortuna Romano

Sportello convenzioni e Rapporti con i Servizi di Territorio: Mirna Faggi, Angelo Lananna, Mirella Chitti, Giuseppe Calzolari, Chiara Bertoni

CIP della Provincia di Bologna

Centro Impiego	Indirizzo	Telefono	Responsabile
Centro per l'Impiego di Bologna	Via Todaro 8/a - 40126 Bologna	051/6598999	Maria Lena Bigoni
Centro per l'Impiego di Imola	Via Boccaccio 27 – 40026 Imola	0542/22558	Maria Maurizia Di Stasi
Centro per l'Impiego di Minerbio	Via Europa, 16 e 20 - 40061 Minerbio	051/878298	Concetta Stella
Centro per l'impiego di Porretta Terme	Via Marconi, 2 – 40046 Porretta Terme	0534/22095	Vincenzo Tondolo
Centro per l'Impiego di San Giovanni in Persiceto	Via Modena, 66/b – 40017 San Giovanni in Persiceto	051/822341 051/822479	Adriana Damiani
Centro per l'Impiego di Zola Predosa	Via Braschi, 16 – 40069 Zola Predosa	051/6166788	Patrizia Bencivenni

◆ **IL SERVIZIO SERVIZI SOCIALI E SANITÀ** svolge funzioni di promozione, programmazione e coordinamento nel sistema integrato dei servizi sociali (L.328/00; L.R.2/03). All'interno di tali funzioni è posta specifica attenzione alle attività in favore della famiglia e dell'infanzia e adolescenza e alla qualificazione dei servizi educativi rivolti a bambini in età 0-3 anni. E' di competenza del Servizio anche la raccolta di dati utili alla conoscenza dell'offerta socio-educativa e la conseguente tenuta dei registri delle strutture residenziali e semiresidenziali che svolgono attività socio-sanitarie e socio-assistenziali e dei servizi educativi per la prima infanzia. Il servizio si occupa inoltre di attività a favore delle fasce deboli della popolazione con particolare riferimento alla popolazione immigrata e zingara presente nel territorio e svolge. Relativamente al non profit, oltre alle funzioni amministrative collegate alla tenuta del registro provinciale delle organizzazioni di volontariato, dell'albo provinciale dell'associazionismo e della sezione provinciale di Bologna delle cooperative sociali, il servizio promuove iniziative e azioni mirate a supportare e valorizzare l'attività delle organizzazioni presenti nel territorio.

Dirigente: Maura Forni
Via del Borgo di San Pietro 90/g, 40126 Bologna
Segreteria: 051.659.8269
Fax: 051.659.8620
E-mail: sociale@provincia.bologna.it

**Ufficio Infanzia e adolescenza e
Sistema Informativo - Piani di Zona**
Responsabile: Maria Cristina Volta

PARTE SECONDA

Il Settore Servizi alla Persona e alla Comunità

1. SERVIZIO SCUOLA

1.1 I dati²³

Il Ministero della Pubblica Istruzione nel febbraio 2001 ha pubblicato un report dal titolo “L’handicap e la scuola: i dati dell’integrazione” che consente di avere una fotografia nazionale e regionale dell’integrazione scolastica degli alunni in situazione di handicap (certificati).

Nell’anno scolastico 1999/2000, il primo che ha visto l’estensione dell’obbligo scolastico, gli allievi in situazione di handicap che frequentano la scuola sono 133.029 che rappresentano l’1,5% del totale degli alunni; di questi 2.883, pari allo 0,03% frequentano scuole speciali. Interessante è l’analisi relativa ai dati disaggregati per singole Regioni, rappresentati nella tabella seguente, e che introduce anche la specifica sul tipo di gestione della scuola (statale-non statale). La Regione Emilia Romagna si colloca nella media nazionale, ampiamente superata dal Lazio. Non si ritiene le differenze possano essere dovute all’epidemiologia reale, ma piuttosto alle diverse modalità di certificazione.

Alunni in situazione di handicap per regione e tipo di gestione della scuola. Anno Scolastico 1999-2000						
	Scuola statale		Scuola non statale		Totale	
	Alunni in situazione di handicap	% sul totale alunni	Alunni in situazione di handicap	% sul totale alunni	Alunni in situazione di handicap	% sul totale alunni
Piemonte	7.926	1,7	360	0,5	8.286	1,6
Lombardia	14.547	1,5	1.210	0,7	15.757	1,4
Bolzano	-	-	275	1,3	275	1,3
Trento	-	-	924	1,7	924	1,7
Veneto	8.380	1,7	591	0,5	8.971	1,5
Friuli Venezia Giulia	2.061	1,7	104	0,6	2.165	1,6
Liguria	2.806	1,9	225	0,8	3.031	1,7
Emilia Romagna	6.896	1,8	605	0,8	7.501	1,6
Toscana	5.670	1,5	225	0,5	5.895	1,4
Umbria	1.410	1,3	14	0,2	1.424	1,3
Marche	2.557	1,3	67	0,6	2.624	1,3
Lazio	13.893	2,1	467	0,5	14.360	1,9
Abruzzo	3.489	1,8	16	0,1	3.505	1,7
Molise	748	1,5	1	0,1	749	1,4
Campania	17.242	1,8	163	0,4	17.405	1,7
Puglia	10.600	1,5	322	0,6	10.922	1,5
Basilicata	1.289	1,2	16	0,3	1.305	1,2
Calabria	5.717	1,6	42	0,2	5.759	1,5
Sicilia	14.897	1,8	327	0,4	15.224	1,6
Sardegna	4.027	1,6	37	0,2	4.064	1,5
Italia	124.155	1,7	5.991	0,6	130.146	1,6

²³ Il commento ai dati è a cura del Prof. Carlo Hanau.

E' possibile affiancare a questi dati quelli provinciali, forniti dal CSA.

Nell'anno 1999/2000, nelle scuole statali e non statali della provincia di Bologna, gli alunni in situazione di handicap risultano essere 1604, secondo le rilevazioni del CSA di Bologna, che sono omologhe a quelle dei dati nazionali di cui alla tabella precedente. Di questi la quasi totalità, pari a 1478, sono nella scuola statale, che risulta avere una popolazione scolastica di 79.389 alunni: la percentuale è dell'1,8%, in linea dunque con la percentuale regionale relativa alle scuole statali.

Merita inoltre uno specifico approfondimento la situazione della provincia di Bologna, analizzata nella tabella seguente per la serie storica di dati dal 1999/00 fino al 2002/2003.

SCUOLA STATALE NELLA PROVINCIA DI BOLOGNA
 Fonte: CENTRO SERVIZI AMMINISTRATIVI DI BOLOGNA
 a.s. 2002/03

GRADO	N° alunni	alunni certificati	%	docenti sostegno	docenti sostegno senza specializz.	alunni. certificati / docenti sostegno
Materna	9561	105	1,10%	48	23	2,19
Elementare	32163	791	2,46%	279	92	2,84
Media	18900	601	3,18%	209	23	2,88
Istr. clas.sc. M.	9950	43	0,43%	17	28	2,53
Istr. Tecnica	8428	60	0,71%	27		2,22
Istr. Professionale	4923	257	5,22%	90		2,86
Istr. Artistica	756	26	3,44%	10		2,60
Totale	84681	1883	2,22%	680	166	2,77

a.s. 2001/02

GRADO	N° alunni	alunni certificati	%	docenti sostegno	docenti sostegno senza specializz.	alunni. certificati / docenti sostegno
Materna	9057	90	0,99%	49	26	1,84
Elementare	31548	740	2,35%	267	117	2,77
Media	18379	566	3,08%	196,25	56	2,88
Istr. clas.sc. M.	9726	44	0,45%	15	46	2,93
Istr. Tecnica	8661	48	0,55%	18		2,67
Istr. Professionale	5046	205	4,06%	81		2,53
Istr. Artistica	762	28	3,67%	10,5		2,67
Totale	83179	1721	2,07%	636,75	245	2,70

a.s. 2000/01

GRADO	N° alunni	alunni certificati	%	docenti sostegno	docenti sostegno senza specializz.	alunni. certificati / docenti sostegno
Materna	8214	86	1,05%	47	21	1,83
Elementare	30880	681	2,21%	252	93	2,70
Media	17754	528	2,97%	180,5	40	2,93
Istr.clas.sc. M.	9477	35	0,37%	15	42	2,33
Istr. Tecnica	8749	50	0,57%	16,5		3,03
Istr. Professionale	5259	175	3,33%	79,5		2,20
Istr. Artistica	774	24	3,10%	9,5		2,53
Totale	81107	1579	1,95%	600	196	2,63

a.s. 1999/00

GRADO	N° alunni	alunni certificati	%	docenti sostegno	docenti sostegno senza specializz.	alunni. certificati / docenti sostegno
Materna	8174	73	0,89%	38	18	1,92
Elementare	30030	642	2,14%	231	72	2,78
Media	17197	484	2,81%	161	15	3,01
Istr.clas.sc. M.	9417	31	0,33%	13	37	2,38
Istr. Tecnica	8801	49	0,56%	21		2,33
Istr. Professionale	5032	175	3,48%	73		2,40
Istr. Artistica	738	24	3,25%	9		2,67
Totale	79389	1478	1,86%	546	142	2,71

Un confronto tra i dati più recenti provinciali e nazionali per la sola scuola statale può essere fatto osservando le due tabelle seguenti²⁴ che comprendono i valori assoluti e percentuali dei certificati per Regione e per tipo di scuola.

**Serie storica degli alunni in situazione di handicap per regione
Scuole statali**

<i>Regione</i>	<i>Anno scolastico</i>					
	1997/98	1998/99	1999/00	2000/01	2001/02	2002/03
Abruzzo	3.266	3.423	3.489	3.539	3.579	3.876
Basilicata	1.296	1.094	1.289	1.352	1.390	1.463
Calabria	5.496	5.657	5.717	5.682	5.974	6.276
Campania	15.739	16.541	17.242	16.328	17.187	20.215
Emilia-Romagna	6.353	6.585	6.896	7.220	7.957	8.778
Friuli-Venezia Giulia	1.866	1.945	2.061	2.101	2.206	2.380
Lazio	11.947	12.244	13.965	13.775	14.183	16.434
Liguria	2.706	2.779	2.806	3.037	3.191	3.093
Lombardia	13.242	14.116	14.572	15.804	17.029	19.174
Marche	2.434	2.500	2.562	2.694	2.899	3.144
Molise	650	657	748	757	719	863
Piemonte	7.196	7.467	7.926	8.126	8.817	9.428
Puglia	10.345	10.222	10.600	10.885	11.153	11.836
Sardegna	3.863	3.842	4.027	4.015	4.193	4.392
Sicilia	13.255	13.629	14.897	15.131	15.561	17.014
Toscana	4.868	5.128	5.710	5.771	5.794	6.615
Umbria	1.294	1.384	1.410	1.477	1.601	1.717
Veneto	7.473	7.538	8.468	8.815	8.969	9.691
Totale nazionale	113.289	116.751	124.385	126.507	132.402	146.389

**Serie storica degli alunni in situazione di handicap per tipo di scuola
Scuole statali**

Tipo di scuola	Alunni in situazione di handicap					
	1997/98	1998/99	1999/00	2000/01	2001/02	2002/03
Infanzia	9.896	10.012	9.898	10.112	10.507	10.830
Elementare	48.266	50.476	51.089	52.643	55.471	58.446
Secondaria di I grado	41.765	42.169	42.551	43.153	45.551	48.049
Secondaria di II grado	13.362	14.094	20.847	20.599	20.873	29.064

Nella scuola statale, che riceve la quasi totalità degli alunni certificati, si può osservare l'andamento che ha contraddistinto l'integrazione scolastica negli ultimi 4 anni, caratterizzati dall'estensione dell'obbligo scolastico di un anno, intervenuta nel 1999/2000: in quell'anno si è osservato un aumento del 39,2% dei certificati nella secondaria superiore di II grado a livello nazionale e del 19,7% a livello provinciale, ove le politiche di inserimento nella secondaria di II grado erano iniziate con vigore già all'inizio degli anni novanta.

Dalla seguente tabella si desume che nel 1999-2000 vi è stato un aumento del 69% degli alunni certificati che si sono iscritti al primo anno della secondaria di secondo grado, che sono passati da 52 a 88. Sul totale degli alunni iscritti alla terza media nell'anno precedente, si nota che lo sbocco nella secondaria di secondo grado passa da un terzo a oltre la metà e che tale rapporto migliora ancora nel 2000-2001, superando il 60%.

²⁴ Le tabelle sono tratte dal documento del M.I.U.R. "2003:l'Handicap e l'integrazione nella scuola" febbraio 2003 pag. 16.

Passaggio dalla III media alla I superiore della scuola statale degli allievi certificati, nella provincia di Bologna.

(Fonte dati: ufficio integrazione del CSA di Bologna)

Anno scolastico	Allievi h frequentanti la III media	Anno scolastico	Allievi h frequentanti la I superiore
96/97	163	97/98	56
97/98	159	98/99	52
98/99	160	99/2000	88
99/2000	140	2000/2001	86

Il totale degli alunni certificati nella provincia è salito notevolmente, passando da 1.478 nel 1999-2000 a 1.883 nel 2002-2003 (+27,4%), che in percentuale sul totale degli alunni significa una crescita da 1,86% a 2,22%, con un incremento sensibile di anno in anno, maggiore nell'ultimo anno considerato.

Il numero degli insegnanti di sostegno è pure cresciuto in parallelo, anche se non ha tenuto lo stesso ritmo, come dimostra la proporzione fra alunni certificati e docenti, che da 2,71 nel 1999-2000 sale a 2,77 nel 2002-2003. La variazione è comunque molto modesta e non può giustificare nessun allarmismo; semmai si può temere per il futuro un'applicazione troppo realista delle direttive al risparmio che l'autonomia scolastica ha ricevuto dagli organi ministeriali.

La proporzione di docenti non specializzati ha subito una consistente variazione in aumento nel primo triennio, salvo ridursi ai valori iniziali nel corso dell'ultimo anno considerato, 2002-2003.

Gli alunni certificati, in valore assoluto, aumentano di molto, come già notato, nel corso del quadriennio. In particolare questo aumento si registra nelle scuole materne, da 73 a 105, in quelle elementari, da 642 a 791, nelle scuole medie di primo grado, da 484 a 601, negli istituti professionali, da 175 a 257, dove raggiungono il 5,22% del totale degli alunni frequentanti. Aumentano anche, sia pur di poco, i certificati nella istruzione classica, scientifica e magistrale, in quella tecnica e in quella artistica.

Gli aumenti in percentuale sul totale degli alunni sono sempre consistenti, soprattutto nell'ultimo anno considerato, con l'eccezione trascurabile dell'istruzione artistica.

Dalle tabelle precedenti, riferite ai dati nazionali, sembra che tale tendenza all'aumento sia generalizzata. Infatti in Italia l'incremento dei certificati è pari a 10,6% fra il 2002-2003 e l'anno precedente, che corrisponde ad un analogo aumento nella regione Emilia Romagna e ad un aumento di 9,4% nella provincia. Se si effettua il confronto del 2002-2003 con l'anno 1999-2000 si constata un aumento di 17,7% in Italia, a cui corrisponde il 27,4% della provincia di Bologna. La comparazione della situazione della provincia con quella nazionale esige inoltre l'utilizzo dei dati riferiti alla frequenza percentuale dei certificati sul totale degli alunni delle statali, che risultano dalle tabelle che seguono²⁵.

²⁵ Op. cit. pag. 17.

**Serie storica dell'incidenza degli alunni in situazione di handicap per regione
Scuole statali**

Regione	Anno scolastico					
	1997/98	1998/99	1999/00	2000/01	2001/02	2002/03
Abruzzo	1,66%	1,77%	1,82%	1,86%	1,90%	2,06%
Basilicata	1,18%	1,02%	1,23%	1,30%	1,36%	1,45%
Calabria	1,47%	1,54%	1,58%	1,50%	1,76%	1,80%
Campania	1,51%	1,60%	1,67%	1,52%	1,96%	1,98%
Emilia-Romagna	1,63%	1,69%	1,75%	1,79%	1,95%	2,09%
Friuli-Venezia Giulia	1,50%	1,58%	1,67%	1,66%	1,79%	1,84%
Lazio	1,73%	1,79%	2,03%	1,98%	2,28%	2,36%
Liguria	1,79%	1,84%	1,85%	1,97%	2,03%	1,95%
Lombardia	1,36%	1,46%	1,49%	1,60%	1,72%	1,90%
Marche	1,24%	1,28%	1,31%	1,37%	1,46%	1,57%
Molise	1,23%	1,27%	1,47%	1,42%	1,49%	1,74%
Piemonte	1,56%	1,62%	1,70%	1,73%	1,86%	1,97%
Puglia	1,46%	1,47%	1,53%	1,54%	1,63%	1,73%
Sardegna	1,42%	1,45%	1,55%	1,57%	1,70%	1,81%
Sicilia	1,55%	1,60%	1,75%	1,71%	1,85%	1,99%
Toscana	1,23%	1,30%	1,45%	1,44%	1,50%	1,63%
Umbria	1,20%	1,29%	1,33%	1,31%	1,49%	1,58%
Veneto	1,48%	1,50%	1,68%	1,68%	1,74%	1,86%
Totale nazionale	1,49%	1,55%	1,65%	1,64%	1,81%	1,92%

Tabella Serie storica dell'incidenza degli alunni in situazione di handicap per tipo di scuola - Scuole statali

Tipo di scuola	Anno scolastico					
	1997/98	1998/99	1999/00	2000/01	2001/02	2002/03
Infanzia	1,08%	1,09%	1,07%	1,08%	1,11%	1,13%
Elementare	1,88%	1,95%	1,99%	2,06%	2,19%	2,32%
Secondaria di I grado	2,44%	2,50%	2,53%	2,56%	2,67%	2,82%
Secondaria di II grado	0,56%	0,60%	0,88%	0,86%	0,98%	1,19%

La realtà bolognese, che all'inizio del periodo si presentava abbastanza simile a quella nazionale, appare non divergere notevolmente nell'ultimo anno considerato: in particolare, confrontando i dati percentuali, la scuola materna della provincia presenta una frequenza quasi eguale, 1,10%, contro 1,13% nazionale; la scuola elementare bolognese registra il 2,46% contro il 2,32% nazionale; la scuola media inferiore 3,18% contro il 2,82% nazionale; infine la secondaria di II grado 1,60% contro 1,19% nazionale. Deve segnalarsi la positiva differenza della realtà bolognese nella scuola secondaria, che non può certo imputarsi a una facile certificazione, quanto piuttosto ad una maggiore frequenza della scuola da parte degli alunni in situazione di handicap.

Soltanto un terzo dell'aumento in valore assoluto dei certificati nella provincia può essere attribuito all'aumento della durata della scolarizzazione obbligatoria, mentre la restante parte deve essere attribuita alla maggiore propensione a certificare casi che in precedenza non venivano certificati. Tale fenomeno è più accentuato a livello nazionale e merita un tentativo di spiegazione. Infatti non si può ragionevolmente ipotizzare che il fenomeno della disabilità sia in aumento con questi ritmi nei bambini al di sotto dei 10-11 anni. E' invece più probabile che si sia creato un incentivo a livello di singoli istituti a certificare di più, in quanto la distribuzione degli insegnanti di sostegno, che tendenzialmente avviene sulla base di rapporti fissi con la generalità degli alunni (1:138), a livello della microrealtà locale non può non tenere conto del numero dei disabili formalmente certificati.

Per completare l'analisi, si riporta anche l'informazione sulla distribuzione nazionale e regionale sulle scuole statali speciali:

Alunni in situazione di handicap delle scuole statali speciali e normali di tipo posto speciale per regione. Anno Scolastico 1999-2000			
	Scuole statali speciali e normali di tipo posto speciale	Alunni in situazione di handicap	Alunni in situazione di handicap per singola scuola
Piemonte	7	288	41,1
Valle D'Aosta	0	-	-
Lombardia	24	1.040	43,3
Trentino-Alto Adige	0	-	-
Veneto	8	442	55,3
Friuli Venezia Giulia	2	67	33,5
Liguria	0	-	-
Alunni in situazione di handicap delle scuole statali speciali e normali di tipo posto speciale per regione. Anno Scolastico 1999-2000			
	Scuole statali speciali e normali di tipo posto speciale	Alunni in situazione di handicap	Alunni in situazione di handicap per singola scuola
Emilia Romagna	4	103	25,8
Toscana	6	142	23,7
Umbria	3	39	13,0
Marche	2	25	12,5
Lazio	7	178	25,4
Abruzzo	1	3	3,0
Molise	0	-	-
Campania	5	60	12,0
Calabria	0	-	-
Puglia	9	216	24,0
Basilicata	0	-	-
Sicilia	10	255	25,5
Sardegna	3	25	8,3
Italia	91	2.883	31,7

La conseguenza della scolarizzazione negli anni passati può essere rilevata esaminando il titolo di studio posseduto: è possibile (cfr. tabella seguente) conoscere il titolo di studio della popolazione disabile rapportato alla popolazione non disabile, rilevata dall'ISTAT con indagine campionaria, che ammette la disaggregazione dei risultati a livello regionale.

Persone disabili e non disabili di 15 anni e più, per regione di residenza e titolo di studio. Quozienti per 100 persone residenti nella stessa regione. Anni 1999-2000.						
	Disabili			Non disabili		
	Nessuno	Licenza elementare e media	Diploma superiore e di laurea	Nessuno	Licenza elementare e media	Diploma superiore e di laurea
Piemonte e Valle d'Aosta	16,2	77,2	6,6	2,5	61,4	36,1
Lombardia	19,4	66,7	14,0	1,1	62,0	37,0
Trentino Alto Adige	6,67	79,0	14,4	0,5	56,9	42,6
Veneto	31,8	61,3	7,0	4,3	58,7	37,0
Friuli Venezia Giulia	25,5	64,5	10,0	2,3	58,0	39,8
Liguria	16,5	73,6	9,9	2,2	58,5	39,3
Emilia Romagna	34,3	56,9	8,8	5,7	55,0	39,4
Toscana	33,3	58,5	8,2	4,9	58,4	36,6
Umbria	43,3	51,3	5,4	9,0	50,9	40,1
Marche	43,0	49,5	7,6	8,0	53,5	38,5
Lazio	35,7	49,8	14,4	4,6	52,9	42,5
Abruzzo e Molise	47,8	45,6	6,7	8,7	51,8	39,6
Campania	37,7	52,4	9,9	6,7	55,7	37,6
Puglia	47,3	45,1	7,6	8,6	58,5	32,9
Basilicata	56,9	37,8	5,4	11,4	51,3	37,2
Calabria	58,9	34,8	6,4	11,9	51,1	36,9
Sicilia	43,3	49,2	7,4	6,7	58,0	35,3
Sardegna	53,3	41,9	4,9	7,4	62,3	30,3
Italia	38,0	53,9	8,2	5,8	56,5	37,6

Sapendo che oltre il 90% degli alunni certificati è disabile mentale, non stupisce che la scolarità dei disabili sia inferiore alla media della popolazione. Rispetto alla media nazionale, l'Emilia Romagna si colloca ad un livello migliore: il numero dei disabili con licenza è superiore di 3 punti percentuali e quello dei diplomati è lievemente più alto.

1.2 I SERVIZI

1.2.1 Le azioni per il diritto allo studio

Con la L.R. 26/01 "Diritto allo studio e all'apprendimento per tutta la vita. Abrogazione della L.R. 25 maggio 1999, n.10" la Regione Emilia Romagna ha assegnato alle Province l'elaborazione e l'approvazione del programma degli interventi per il diritto allo studio e la qualificazione del sistema scolastico e formativo. In particolare all'art.3 vengono previsti interventi volti sia a facilitare l'accesso e la frequenza alle attività scolastiche e formative sia a garantire e a migliorare i livelli di qualità dell'offerta formativa ed educativa.

In riferimento all'utenza in situazione di handicap fra le azioni riferite all'accesso la legge prevede l'erogazione ai Comuni di contributi per sostenere servizi individualizzati rivolti agli studenti frequentanti le scuole del sistema nazionale di istruzione, mentre sul versante della qualità del sistema è previsto il riconoscimento di contributi a fronte di progetti di qualificazione ad opera delle scuole e/o dei Comuni.

I contributi erogati ai Comuni sono finalizzati a sostenere, in particolare, le spese per l'assegnazione di personale socio-assistenziale agli studenti in situazione di handicap residenti nei diversi Comuni e frequentanti le scuole di ogni ordine e grado.

In relazione all'accesso per quanto concerne l'assegnazione di finanziamenti per spese di investimento (conto capitale) la norma prevede l'erogazione di contributi ai Comuni per l'acquisto di mezzi, sussidi didattici ed attrezzature fisse finalizzati ad agevolare l'inserimento di soggetti in situazione di handicap.

In riferimento all'esercizio finanziario 2001 sono state erogate le risorse come di seguito descritte.

1.2.1.1 Sussidi e servizi individualizzati per soggetti in situazione di handicap (l.r.26/01 art.3, lettera a) punto 5)

La Regione Emilia Romagna per l'esercizio finanziario 2001 ha stanziato alla Provincia di Bologna per questa tipologia di interventi € 450.678,13.

In seguito all'inoltro della Circolare provinciale inviata ai Comuni nel marzo 2002 sono pervenute all'Amministrazione provinciale n.55 richieste di finanziamento per un totale complessivo di € 10.183.582,22. Si evidenzia che non hanno presentato richiesta di contributo i Comuni di: Camugnano, Casalfiumenese, Castel Del Rio, Fontanelice e Grizzana Morandi.

Come previsto dal Programma provinciale per effettuare l'istruttoria delle domande presentate il riparto del finanziamento è avvenuto sulla base dei seguenti due indicatori:

INDICATORE N.1	INDICATORE N.2
INCIDENZA DELLA SPESA CORRENTE DEL SERVIZIO (AL NETTO DI ALTRI CONTRIBUTI RELATIVI AD ULTERIORI FONTI DI FINANZIAMENTO) SULLA SPESA CORRENTE TOTALE DEL COMUNE	DURATA MEDIA DELLA PRESTAZIONE PER UTENTE (numero ore tot/numero utenti tot)
70%	30%

INDICATORE N. 1: misura l'incidenza della spesa netta del servizio handicap sul totale della spesa corrente del Comune. Il contributo è stato calcolato in misura direttamente proporzionale al valore dell'indicatore risultando, quindi, tanto più elevato quanto maggiore è stato lo 'sforzo economico' sostenuto dall'ente per il servizio in questione.

Il 70% del budget totale è stato distribuito sulla base di questo indicatore.

INDICATORE N.2: misura la durata media di una prestazione fornita. Il contributo è stato calcolato in misura direttamente proporzionale al valore dell'indicatore risultando, quindi, tanto più elevato quanto maggiore è risultata la durata della prestazione erogata (presumendo che utenti handicappati gravi richiedano interventi più onerosi).

Il 30% del budget totale è stato distribuito sulla base di questo indicatore.

Per l'istruttoria dei finanziamenti dell'esercizio 2001 si è, inoltre, fatto riferimento ai dati pubblicati nel Certificato di Bilancio 2000 per quanto concerneva i dati di spesa e al numero di utenti e al numero delle ore entrambi riferiti all'anno scolastico 2000/2001. Tali dati sono stati dichiarati dai Comuni, a firma del legale rappresentante dell'Ente richiedente, utilizzando la scheda predisposta dall'Amministrazione provinciale (vedi allegato B).

Nel paragrafo 2.5.1 alla tabella n.1 si trovano elencano i contributi riconosciuti per tutti i Comuni che hanno presentato la domanda e che è dato dalla somma del primo e del secondo indicatore.

1.2.1.2 Contributi per investimenti (L.R. 26/01 art.3, lettera a) punti 3, 5)

La Regione Emilia Romagna per l'esercizio finanziario 2001 ha stanziato alla Provincia di Bologna per questa tipologia di interventi € 250.315,01. In seguito all'inoltro della Circolare provinciale inviata ai Comuni nel marzo 2002 sono pervenute a questa Amministrazione provinciale n.13 richieste di finanziamento per un totale complessivo di € 112.133,83 per l'acquisto di mezzi, sussidi didattici ed attrezzature fisse finalizzati ad agevolare l'inserimento di soggetti in situazione di handicap, e di € 887.826,95 per l'acquisto di mezzi di trasporto scolastico (scuolabus).

La Provincia, come previsto nel Programma provinciale e tenuto conto dell'esiguità del budget disponibile, ha finanziato prioritariamente le richieste attinenti mezzi ed ausili per l'handicap, utilizzando le ulteriori risorse per l'acquisto di scuolabus.

Per la valutazione delle domande si è tenuto conto dei seguenti elementi:

- ❖ Numero allievi handicappati certificati residenti in età scolare;
- ❖ Finanziamenti ricevuti negli ultimi due esercizi finanziari (1999 e 2000) per l'acquisto di mezzi per il trasporto;
- ❖ Obsolescenza dei mezzi e delle attrezzature esistenti (data di immatricolazione e date di acquisto).

Per quanto concerne il contributo per l'acquisto di "Mezzi, Sussidi didattici ed Attrezzature fisse" questa Amministrazione ha riconosciuto agli otto Comuni richiedenti un contributo del 90% sulla spesa dichiarata, per un importo complessivo di € 93.871,40. Sono stati finanziati prioritariamente: software didattici, materiale per psicomotricità, tavoli reclinabili, poltroncine, ausili alla comunicazione, pc portatili.

Per quanto riguarda la richiesta di contributi per l'acquisto di "Mezzi di trasporto scolastico", sono state ritenute ammissibili le domande dei Comuni di : Anzola, Monte S.Pietro, San Lazzaro di Savena e Pieve di Cento, che hanno ottenuto un contributo pari al 30,48% della richiesta, per un importo complessivo di € 156.433,99.

Nella Tabella n.2, nel paragrafo 2.5.1, viene riportato il dettaglio dei contributi erogati.

1.2.1.3 Progetti di qualificazione scolastica (L.R. 26/01 art.3, lettera b, punto 4)

In relazione a questa tipologia di intervento le tematiche relative all'handicap e al disagio hanno sempre rappresentato una delle priorità indicate dagli indirizzi regionali e provinciali. In particolare nell'esercizio finanziario 2001, i progetti rientranti in questi ambiti sono stati 6, rivolti all'infanzia per un contributo totale di € 32.243,95 e 5 rivolti agli allievi delle scuole primarie e secondarie per un importo complessivo di € 38.937,27.

Nella tabella 3 al paragrafo 2.5.1 vengono elencati tutti i progetti approvati con gli importi assegnati.

1.2.2 Il nuovo obbligo scolastico

Con l'entrata in vigore del nuovo Obbligo scolastico (Legge 9/99) il Servizio scuola ha iniziato a programmare annualmente delle Azioni corsuali curricolari, rivolte ad allievi disabili certificati frequentanti il primo anno della scuola media superiore. Tali attività formative, progettate su iniziativa degli istituti scolastici ed in accordo con le AUSL hanno avuto l'obiettivo di sostenere il successo scolastico e formativo degli alunni in condizione di handicap, favorendo la costruzione del progetto scolastico e di vita del ragazzo.

I progetti approvati per l'anno scolastico 2001/2002 sono stati 12, con le seguenti caratteristiche:

- sono tutti relativi a percorsi individualizzati o per piccoli gruppi per allievi con handicap;
- prevedono attività con valenza orientativa e finalizzate al raggiungimento di competenze trasversali (pertanto non prioritariamente professionalizzanti);
- rispondono in parte ad alcuni requisiti segnalati come prioritari dal Servizio Scuola quali: la creazione di reti tra scuole, l'integrazione del NOS per disabili con il percorso NOS del resto della classe; il rilievo da assegnare al periodo di osservazione, la sperimentazione di forme di collaborazione tra scuola media e scuola superiore al fine di attuare un efficace passaggio di informazioni;
- i progetti approvati sono stati successivamente completati da una progettazione di dettaglio, sulla base degli elementi raccolti durante la fase di osservazione.

Il Servizio Scuola ha inoltre accompagnato la realizzazione dei progetti NOS attraverso una azione di assistenza tecnica e supervisione curata da una consulente esperta in percorsi per disabili nella scuola media superiore che ha dato luogo, in particolare, ad un gruppo di lavoro permanente congiunto di operatori della scuola e della formazione.

Nella Tabella n.4 al paragrafo 2.5.1 vengono descritti i progetti NOS H approvati nell'anno 2001.

1.3 LE ATTIVITÀ DI ASSISTENZA TECNICA E SEMINARIALI

Il Servizio Scuola ha istituito un gruppo di monitoraggio e valutazione sull'andamento dei progetti NOS per allievi e allieve in condizione di disabilità (NOS H), costituito dai referenti H delle scuole medie superiori e degli enti di formazione professionale coinvolti nei 12 progetti approvati per l'anno scolastico 2001/02. Sono stati invitati a partecipare al gruppo anche insegnanti di sostegno, formatori, e i rappresentanti del gruppo Inter-U.S.L. Il gruppo di lavoro è stato coordinato dalla prof.ssa Emilia Pirovano, esperta di inserimento scolastico di alunni in condizione di disabilità.

Il gruppo ha tenuto 5 incontri nel periodo tra ottobre e gennaio. L'attività del gruppo si è concentrata in modo specifico sulla valutazione condivisa della qualità del processo integrazione realizzato tramite la progettazione congiunta scuola-agenzie formative. Sono state predisposti ed utilizzati a tal fine due strumenti:

- 1) Una "Scheda di raccordo"
- 2) Una "Scheda per la rilevazione degli indicatori di risultato".

Tali strumenti sono stati compilati in diverse fasi dagli operatori scuola e formazione coinvolti nei progetti.

Si riportano, nella sezione "Materiali/prodotti" sia i fac-simile delle due schede utilizzate (ALL.1 e ALL.2 rispettivamente) sia la relazione conclusiva del lavoro svolto (ALL.3)

Il 9 aprile 2002, sempre nell'ambito delle azioni di assistenza tecnica, è stato organizzato un incontro rivolto agli insegnanti di sostegno e ai formatori per condividere le linee guida per la progettazione dei NOS H in vista della scadenza del Bando 2002.

Su proposta del gruppo di lavoro, nel corso dell'anno scolastico 2001/2002 sono stati inoltre organizzati alcuni seminari informativi su tematiche inerenti la disabilità nella scuola. In specifico si sono tenuti tre incontri:

1. **"Integrazione in rete" – un portale interattivo per l'integrazione scolastica e l'accompagnamento al lavoro degli studenti in situazione di disabilità.** Relatori: Dott. Tullio Maccarrone di Anastasis e il Prof. Piazza (Ufficio Scolastico Regionale)
2. **"La legge 68/99".** Relatrice: Dott.ssa Claudia Romano (Servizio Lavoro della Provincia)
3. **"Il quadro di riferimento relativo alle competenze di base, trasversali e tecnico-professionali nei percorsi integrati".** Relatore: Dott. Erio Biolchini, Azienda U.S.L. di Modena.

Nell'ambito della propria attività di assistenza tecnica, nel corso dell'anno scolastico 2001/2002 il Servizio Scuola ha infine curato la progettazione di un laboratorio dedicato al tema della transizione dalla scuola media alla scuola superiore per i ragazzi in condizione di disabilità. Tale laboratorio si è svolto nell'ambito dell'evento autunnale dal titolo "13 anni liberi di scegliere" ed ha avuto la seguente articolazione:

"La difficile transizione dei ragazzi in condizione di handicap"
11 novembre 2002 (ore 14,30/18,00)
presso
ISTITUTO "LAURA BASSI"

INTERVENGONO:
Dott. Giancarlo Marostica – Dott.ssa Chiara Pesavento (entrambi dell'Azienda U.S.L. di Bologna)
Prof.ssa Maria L. Quintabà (Dirigente Scolastico Ist. Comprensivo Dozza) – Dott.ssa Tiziana Prisco (Azienda U.S.L. di Bologna)
Prof.ssa Patrizia Amadio (Insegnante Ist. Aldrovandi – Rubbiani)

Moderatore: Prof. Andrea Canevaro (Università di Bologna)

Sono inoltre previsti interventi di rappresentanti di cooperative sociali e delle associazioni delle famiglie. Verrà poi trasmesso un video, realizzato dalla Coop. C.S.A.P.S.A., in cui saranno riportate esperienze di scelta e di transizione vissute dagli studenti e dalle loro famiglie.

1.4 I materiali prodotti

Allegato n. 1

SCHEMA DI RACCORDO PROGETTO NOS SCUOLA-FORMAZIONE

Nome e Cognome: _____

Diagnosi: _____

Istituto: _____

Classe _____

1) P.E.P.

- 1a) Obiettivi curricolari Obiettivi minimi Obiettivi differenziati
- Frequenza in classe (media settimanale)
- Nr. lezioni individuali (fuori classe) Nr. ore sostegno statale
- Nr. ore educatore/altre figure specifiche

1b) **Da compilarsi a fine anno scolastico:**

Previsioni per il prossimo anno:

- _____
- 1 Percorso curricolare Percorso integrato scuola-cfp
- 2 Percorso differenziato Percorso integrato scuola-cfp
- 3 Frequenza CFP

2) Competenze di base dell'allievo in ingresso *

- Autonomia: _____

- Conoscenze: _____

3) Competenze trasversali dell'allievo *

- Diagnosticare: _____

- Relazionarsi: _____

- Affrontare: _____

4) PROGETTO NOS

Personalizzato Integrato Nos classe

Laboratorio interno alla scuola Laboratorio esterno scuola-scuola Laboratorio c/o CFP

Visite guidate Si No

Ore: _____

Titolare del progetto NOS: _____

Motivazioni: _____

Modalità di svolgimento del progetto NOS: _____

Ore progetto di massima: _____

Ore progetto di dettaglio: _____

Periodo d'inizio: _____

5) Calendario mensile:

Settembre 2001	Ottobre 2001	Novembre 2001	Dicembre 2001	Gennaio 2002	Febbraio 2002	Marzo 2002	Aprile 2002	Maggio 2002	Giugno 2002	Settembre 2002	Ottobre 2002	Novembre 2002	Dicembre 2002	Gennaio 2003	Febbraio 2003

6) Copertura assicurativa in ambito esterno alla scuola: _____

7) Obiettivi comuni Progetto Nos

- Relativi alle competenze di base: _____
- Relativi alle competenze trasversali: _____

8) Metodologia di intervento concordata dagli operatori: _____

9) Indicatori del raccordo Scuola-Cfp

Si No Non previsto dal
progetto

• Valutazione congiunta del percorso nel Gruppo Operativo	
• Sviluppo tematiche comuni con il gruppo classe	
• Elaborazione materiale strutturato comune	
• Elaborazione prove strutturate comuni	
• Incontri congiunti famiglia, scuola, cfp	
• Ore di codocenza formatore/docente di sostegno /docente curricolare	
• Attivazione di laboratori/servizi per la scuola	
• Attivazione del progetto in rete	
• Programmazione di visite ed attività con il gruppo classe	
• Attività di formazione congiunta formatori/docenti	
• Altro	

Data

Firma Referente Handicap della scuola

Firma Coordinatore/trice CFP

Firma insegnante di sostegno

NOTE

* Punto 2

Autonomia: capacità di attenzione, di orientamento spazio-temporale, di organizzazione prassica, capacità relative all'uso del denaro, competenze relative alla conoscenza dell'identità anagrafica e di ruolo.

Conoscenza relativa alla lingua parlata, abilità nella scrittura e lettura, comprensione delle regole.

* Punto 3

Definizione competenze trasversali – ISFOL:

nascono dalla combinazione con le altre competenze e si riferiscono alla capacità di un individuo ad avere un comportamento consapevole in un dato contesto: Secondo ISFOL queste possono essere riassunte in tre MACROCOMPETENZE

Macrocompetenze Trasversali - Isfol		
DIAGNOSTICARE Percepire, prestare attenzione, decifrare	<ul style="list-style-type: none">◆ Le caratteristiche dell'ambiente◆ La situazione◆ Il problema◆ Il compito◆ Sé stessi	= Capacità di analizzare il contesto
RELAZIONARSI Comunicare, ascoltare, cooperare, negoziare	<ul style="list-style-type: none">◆ Con gli altri◆ Con l'ambiente	= Competenza sociale (stili di comportamento) = Abilità cognitive ed espressive = Competenza comunicativa
AFFRONTARE Assumere responsabilità, progettare, decidere	<ul style="list-style-type: none">◆ La situazione◆ Il compito sia a livello operativo che affettivo	= Costruzione di strategie

Allegato n. 2

Fac-simile scheda per la rilevazione degli INDICATORI DI RISULTATO

(Da compilarsi a cura della scuola e dell'ente di formazione professionale coinvolti nel progetto NOS per allievi/e in situazione di handicap)

Obiettivo generale

Favorire la permanenza degli studenti nel sistema scolastico e/o nel sistema formativo

Tipologie di intervento

Obiettivi specifici (di II livello)

Modulo A - Accoglienza/Socializzazione

- Favorire la conoscenza dell'ambiente scolastico/ il processo di socializzazione /l'inserimento con la nuova organizzazione scolastica
- Fornire agli studenti gli strumenti socio-affettivi e psico-affettivi per gestire la transizione/impostare relazioni positive con diversi interlocutori (nella scuola e nella classe)
- Potenziare la comunicazione e le competenze espressivo-relazionali
- Far acquisire strategie per fronteggiare situazioni di difficoltà

Modulo B - Orientamento/Autorientamento

- Acquisire consapevolezza di sé, dei propri bisogni, limiti e potenzialità (autodiagnosi)
- Verificare la coerenza fra aspettative e risorse personali, fra la scuola scelta e le opportunità del sistema produttivo locale
- Aiutare la prefigurazione di un futuro personale, sociale e professionale/motivare alla costruzione di un progetto personale formativo e di vita

Modulo C - Conoscenze capacità competenze

- Utilizzare le discipline per acquisire competenze trasversali e di base (letto-scrittura, alfabetizzazione informatica, diritti civili e del lavoratore)
- Sostenere i processi di apprendimento e motivare all'apprendimento
- Collegare gli apprendimenti curricolari alla realtà (dimensione operativa)
- Conoscere il mondo e il mercato del lavoro (organizzazione, ruoli professionali, settori economici...)

Modulo D - Riorientamento

- Informare gli alunni e le famiglie sui percorsi possibili (NOF, Formazione Professionale, Apprendistato)
- Costruire nuovi progetti con sbocchi alternativi scolastici e non scolastici
- Motivare alla nuova scelta/al nuovo percorso
- Attivare dispositivi di passaggio (passerelle)

Gli obiettivi

Con riferimento alle attività realizzate per gli allievi durante il primo anno, in adempimento alle finalità della legge 9/991, La preghiamo di indicare con una crocetta quali interventi la scuola ha deciso di svolgere e quali obiettivi specifici si è data.

E' necessario indicare sia le attività svolte in integrazione con la formazione professionale sia quelle attivate autonomamente dalla scuola. Nel caso alcune attività non siano state previste, non apporre alcuna crocetta.

Nella scelta degli obiettivi si chiede di selezionare solo quelli che sono stati realmente obiettivi significativi del modulo/intervento (che cioè erano stati previsti all'avvio del corso o eventualmente in sede di riprogettazione svolta in itinere).

Infine Le chiediamo di indicare con una crocetta il livello di raggiungimento dell'obiettivo.

Classe: _____

Alunno: _____

Modulo A Interventi	Obiettivi specifici	Gli obiettivi indicati sono stati raggiunti? Esprimere un giudizio da 1 (totalmente non raggiunti) a 4 (totalmente raggiunti)
	Favorire la conoscenza dell'ambiente scolastico/il processo di socializzazione/inserimento con la nuova organizzazione scolastica	1 2 3 4
Accoglienza/ Socializzazione	Fornire agli studenti gli strumenti socio-affettivi e psico-affettivi per gestire i rapporti/impostare relazioni positive con diversi interlocutori e con l'organizzazione (nella scuola e nella classe)	1 2 3 4
	Potenziare la comunicazione e le competenze espressivo relazionali	1 2 3 4
	Far acquisire strategie per fronteggiare le difficoltà	1 2 3 4
	Altro	1 2 3 4

Modulo B interventi	Obiettivi specifici	Gli obiettivi indicati sono stati raggiunti? Esprimere un giudizio da 1 (totalmente non raggiunti) a 4 (totalmente raggiunti)
	Far acquisire consapevolezza di sé, dei propri bisogni, potenzialità e limiti (autodiagnosi)	1 2 3 4
	Far emergere/individuare le situazioni/fattori di disagio	1 2 3 4
Orientamento/ Autorientamento	Far verificare e autovalutare la coerenza fra aspettative e risorse personali, fra la scuola scelta e le opportunità del sistema produttivo locale	1 2 3 4
	Aiutare la prefigurazione di un futuro sociale e professionale e motivare alla costruzione un progetto personale e formativo di vita	1 2 3 4
	Altro	1 2 3 4

Modulo C interventi	Obiettivi specifici	Gli obiettivi indicati sono stati raggiunti? Esprimere un giudizio da 1 (totalmente non raggiunti) a 4 (totalmente raggiunti)
	Far acquisire competenze trasversali e di base attraverso le discipline	1 2 3 4
Sviluppo di Conoscenze	Sostenere i processi di apprendimento e motivare all'apprendimento (Attivare iniziative di recupero/compensazione/o attività differenziate scolastiche e/ extrascolastiche)	1 2 3 4
Capacità/ Competenze	Collegare gli apprendimenti alla realtà (dimensione operativa/saper fare (attività in laboratori)	1 2 3 4
	Far conoscere il mondo e il mercato del lavoro (organizzazione, ruoli professionali)	1 2 3 4
	Altro	1 2 3 4

Modulo D interventi	Obiettivi specifici	Gli obiettivi indicati sono stati raggiunti? Esprimere un giudizio da 1 (totalmente non raggiunti) a 4 (totalmente raggiunti)
	Dare informazioni (sistema scolastico, percorsi NOF, mondo del lavoro (apprendistato)	1 2 3 4
Riorientamento	Favorire la costruzione di un nuovo progetto con sbocchi alternativi scolastici e non scolastici (CFP/apprendistato)	1 2 3 4
	Motivare alla nuova scelta/nuovo percorso	1 2 3 4
	Attivare dispositivi di passaggio	1 2 3 4
	Altro	1 2 3 4

Allegato n. 3

Relazione conclusiva

A) ANALISI DELLE SCHEDE DI RACCORDO NOS ANNO SCOLASTICO 2001 – 2002

Scuole 12: Aldini, Ipsar Castel San Pietro, Beluzzi, Archimede, Alberghetti, Paolini Cassiano, Aldovrandi - Rubbiani, Majorana, Manfredi, Mattei, L. Bassi

CFP 4: Opimm, Futura, Csapsa, Ecap

Alunni: 24

Dall'analisi delle schede di raccordo pervenute in Provincia emergono i seguenti dati:

- **Obiettivi differenziati** 18 – Minimi: 4 - Minimi + differenziati: 2
- **Integrazione NOS classe:** 2 su 24 alunni (8%)
- **Laboratorio esterno:** 5 su 24 (Opimm (21%))
- **Parametri di raccordo**

• Valutazione congiunta	24/24	100%
• Tematiche comuni	10/24	42%
• Materiale comuni	7/24	29%
• Prove comuni	4/24	17%
• Incontri congiunti	21/24	87%
• Codocenze	16/24	67%
• Laboratori	11/24	46%
• Rete	5/24 (Opimm e Futura)	21%
• Attività con classe	11/24	46%
• Formazione congiunta	2/24	8%

➤ **Prosecuzione frequenza scolastica**

• Continuità percorso scolastico	8/24	33%
• Percorso integrato scuola- Cfp (PIAFST)	11/24	46%
• CFP	5/24	21%

Riflessioni

Si evidenziano alcuni nodi di criticità

- Una scarsa integrazione con l'attività della classe di appartenenza dell'alunno (11/24)
- Scarsa fruizione delle risorse già esistenti sul territorio (progetto in rete - 5/24)
- Possibile incongruenza tra programmazioni per obiettivi minimi e Nos personalizzato
- Scarso collegamento con il programma svolto dalla classe (tematiche comuni - 10/24)
- Integrazione fra formatori (scuola e cfp) non ancora pienamente realizzata in tutte le fasi della costruzione e conduzione del progetto

B) ANALISI DELLE SCHEDE RELATIVE AGLI INDICATORI DI RISULTATO

MODULO A - Accoglienza/Socializzazione

• Conoscenza ambiente scolastico	74/96
• Gestione transazione	62/96
• Competenze espressivo-relazionali	68/96
• Strategie per difficoltà	60/96
Totale	264/384

MODULO B - Orientamento/Autonomia

• Consapevolezza del sé	61/96
• Individuazione fattori di disagio	58/96
• Coerenza fra aspettative e risorse personali	43/96
• Prefigurazione proprio futuro	55/96
Totale	217/384

MODULO C - Conoscenze/capacità/competenze

• Competenze trasversali	64/96
• Processi di apprendimento	57/96
• Collegamenti tra apprendimenti curricolari e realtà	68/96
• Conoscenza mondo del lavoro	59/96
Totale	248/384

MODULO D - Riorientamento

• Informazioni su NOF	54/96
• Nuovi progetti	55/96
• Motivare alla nuova scelta	47/96
• Attivare dispositivi di passaggio	32/96
Totale	180/384

Migliori risultati : **A/1-A/3 - C/3-C/1 – A/2 –B/1**

Risultati scarsi: **D/4 -B/3- D/3- D/1**

Riflessioni

Procedendo ad una riflessione sui dati emersi, si evidenzia che i Moduli Accoglienza e Conoscenze, capacità e competenze hanno ottenuto i migliori risultati, presumibilmente in quanto vertono su tematiche da sempre trattate nella scuola, mentre i Moduli Orientamento e Riorientamento non hanno avuto elevata diffusione ed efficacia, in quanto presuppongono modalità di progettazione e di attivazione innovative in campo scolastico.

Un dato importante emerso, con una forte valenza innovativa, è invece rappresentato dal punto C/3 (collegamenti tra apprendimento curricolari e realtà) i cui buoni risultati indicano come i progetti Nos possano costituire per gli educatori uno stimolo a dare maggior concretezza al loro operato.

1.5 ALLEGATI CON TABELLE STATISTICHE.

Tabella 1

COMUNI	Totale spesa corrente in lire	Servizio handicap in lire	n. ore	n. utenti	Durata media della prestazione	Incidenza spesa servizio su totale spesa corrente	contributo 1° indicatore	contributo 2° indicatore	TOTALE CONTRIBUTO IN EURO
ANZOLA EMILIA	13.738.438.333	68.079.431	2.736	19	144	0,50	3.015,16	852,44	3.867,60
ARGELATO	16.641.183.559	221.742.986	8.511	14	608	1,33	8.107,70	3.598,77	11.706,47
BARICELLA	10.474.644.212	78.858.651	860	10	86	0,75	4.580,81	509,10	5.089,91
BAZZANO	8.447.674.000	63.601.858	1.944	7	278	0,75	4.581,05	1.643,99	6.225,04
BENTIVOGLIO	7.767.650.000	99.432.970	3.455	7	494	1,28	7.788,84	2.921,81	10.710,65
BOLOGNA	862.300.641.000	12.465.576.000	246.296	520	474	1,45	8.796,01	2.803,86	11.599,87
BORGO TOSSIGNANO	2.698.106.876	16.015.266	624	3	208	0,59	3.611,66	1.231,30	4.842,96
BUDRIO	20.348.709.664	125.770.118	5.438	15	363	0,62	3.760,73	2.146,10	5.906,83
CALDERARA DI RENO	21.121.597.861	246.425.477	9.108	21	434	1,17	7.098,90	2.567,47	9.666,37
CAMUGNANO	0	0	0	0	-	0,00	0,00	0,00	0,00
CASALECCHIO DI RENO	43.368.192.397	350.000.000	21.420	48	446	0,81	4.910,53	2.641,68	7.552,21
CASALFIUMANESE	0	0	0	0	-	0,00	0,00	0,00	0,00
CASTEL D'AIANO	3.078.547.240	34.999.056	1.181	2	591	1,14	6.917,39	3.495,60	10.412,99
CASTEL DEL RIO	0	0	0	0	-	0,00	0,00	0,00	0,00
CASTEL DI CASIO	3.906.361.342	37.808.542	1.520	7	217	0,97	5.889,11	1.285,43	7.174,54
CASTEL GUELFO	3.769.956.000	25.132.000	828	8	104	0,67	4.056,23	612,69	4.668,92
CASTEL MAGGIORE	20.698.682.592	486.408.174	14.795	20	740	2,35	14.298,49	4.379,12	18.677,61
CASTEL S.PIETRO T.	38.172.691.000	114.598.076	4.628	24	193	0,30	1.826,65	1.141,52	2.968,17
CASTELLO D'ARGILE	5.986.513.379	182.660.619	6.087	14	435	3,05	18.565,34	2.573,81	21.139,15
CASTELLO DI SERRAVALLE	4.838.432.092	29.850.546	1.800	4	450	0,62	3.753,87	2.663,88	6.417,75
CASTENASO	19.077.143.013	182.734.136	6.622	16	414	0,96	5.828,25	2.450,03	8.278,28
CASTIGLIONE DEI PEPOLI	7.259.845.171	39.835.120	1.225	5	245	0,55	3.338,65	1.450,33	4.788,98
CREPELLANO	10.433.795.936	60.032.769	2.867	8	358	0,58	3.500,89	2.121,48	5.622,37
CREVALCORE	15.234.809.383	157.499.290	4.104	19	216	1,03	6.290,33	1.278,66	7.568,99
DOZZA	6.126.100.548	54.815.372	1.985	7	284	0,89	5.444,40	1.678,67	7.123,07
FONTANELICE	0	0	0	0	-	0,00	0,00	0,00	0,00
GAGGIO MONTANO	5.933.434.674	37.989.220	2.713	4	678	0,64	3.895,71	4.015,06	7.910,77
GALLIERA	6.887.032.218	150.696.813	6.212	13	478	2,19	13.313,86	2.828,72	16.142,58
GRANAGLIONE	2.776.118.000	8.800.000	240	1	240	0,32	1.928,75	1.420,74	3.349,49
GRANAROLO EMILIA	15.001.859.692	247.529.215	9.401	13	723	1,65	10.039,53	4.280,88	14.320,41
GRIZZANA MORANDI	0	0	0	0	-	0,00	0,00	0,00	0,00

COMUNI	Totale spesa corrente in lire	Servizio handicap in lire	n. ore	n. utenti	Durata media della prestazione	Incidenza spesa servizio su totale spesa corrente	contributo 1° indicatore	contributo 2° indicatore	TOTALE CONTRIBUTO IN EURO
IMOLA	96.909.757.916	545.990.265	19.063	88	217	0,56	3.428,07	1.282,36	4.710,43
LIZZANO IN BELVEDERE	5.125.095.930	13.500.000	540	1	540	0,26	1.602,74	3.196,65	4.799,39
LOIANO	4.260.394.000	49.500.000	1.405	4	351	1,16	7.069,48	2.079,31	9.148,79
MALALBERGO	8.243.176.177	64.558.116	2.069	5	414	0,78	4.765,28	2.449,58	7.214,86
MARZABOTTO	7.387.600.587	19.292.166	1.220	4	305	0,26	1.588,95	1.805,52	3.394,47
MEDICINA	21.774.298.000	264.503.944	9.420	17	554	1,21	7.391,28	3.280,23	10.671,51
MINERBIO	9.429.560.000	135.000.000	3.076	8	385	1,43	8.711,13	2.276,14	10.987,27
MOLINELLA	34.828.654.122	119.979.380	5.274	11	479	0,34	2.096,05	2.838,24	4.934,29
MONGHIDORO	4.962.252.394	46.361.904	1.800	4	450	0,93	5.684,79	2.663,88	8.348,67
MONTE S.PIETRO	10.717.586.727	118.668.917	4.756	11	432	1,11	6.737,08	2.559,48	9.296,56
MONTERENZIO	6.354.685.278	43.600.000	2.240	6	373	0,69	4.174,69	2.210,03	6.384,72
MONTEVEGLIO	6.222.810.000	27.834.508	851	4	213	0,45	2.721,63	1.259,42	3.981,05
MONZUNO	6.462.427.550	35.471.384	1.349	4	337	0,55	3.339,75	1.996,43	5.336,18
MORDANO	3.804.552.000	33.047.000	1.584	3	528	0,87	5.285,19	3.125,62	8.410,81
OZZANO EMILIA	15.342.582.941	38.839.971	1.882	5	376	0,25	1.540,32	2.228,19	3.768,51
PIANORO	18.890.549.871	241.700.000	8.100	13	623	1,28	7.785,10	3.688,45	11.473,55
PIEVE DI CENTO	8.741.545.171	99.840.463	4.438	9	493	1,14	6.949,45	2.919,09	9.868,54
PORRETTA TERME	7.787.869.924	21.720.886	1.019	2	510	0,28	1.697,03	3.016,10	4.713,13
S.AGATA BOLOGNESE	7.384.779.411	51.237.876	1.600	5	320	0,69	4.221,68	1.894,31	6.115,99
S.BENEDETTO VAL DI S.	5.546.027.260	61.996.594	1.732	5	346	1,12	6.801,70	2.050,59	8.852,29
S.GIORGIO DI PIANO	8.617.680.000	181.789.750	7.761	12	647	2,11	12.835,45	3.828,59	16.664,04
S.GIOVANNI IN PERSICETO	32.072.151.587	363.010.803	11.624	18	646	1,13	6.886,89	3.822,83	10.709,72
S.LAZZARO DI SAVENA	41.959.866.464	837.999.997	33.491	46	728	2,00	12.151,83	4.309,95	16.461,78
S.PIETRO IN CASALE	12.928.006.696	152.782.023	8.624	14	616	1,18	7.190,72	3.646,55	10.837,27
SALA BOLOGNESE	7.226.008.658	32.575.608	1.104	3	368	0,45	2.743,00	2.178,46	4.921,46
SASSO MARCONI	21.054.372.280	315.059.042	11.026	21	525	1,50	9.105,03	3.108,14	12.213,17
SAVIGNO	3.220.420.743	922.264	296	1	296	0,03	174,25	1.752,24	1.926,53
VERGATO	9.030.301.493	19.190.000	468	1	468	0,21	1.293,02	2.770,43	4.063,45
ZOLA PREDOSA	27.228.489.596	195.300.187	6.816	17	401	0,72	4.364,26	2.373,46	6.737,72
TOTALE	1.629.601.662.958	19.718.164.753	521.228	1.171	22.839	51,85	315.474,68	135.203,41	450.678,13

(*) Le cifre sono indicate il lire in quanto ricavate dal Bilancio 2000

Tabella 2

COMUNI	NUM. ALLIEVI CON HANDICAP	MEZZI DI TRASPORTO SCOLASTICO PER HANDICAP	AUSILII DIDATTICI E ATTREZZATURE FISSE			MEZZI DI TRASPORTO SCOLASTICO			
			RICHIESTA	AMMISSIBILE	CONTRIBUTO 90%	Caratteristiche e anno di immatricolazione	totale richiesta IVA COMPRESA	AMMISSIBILE	CONTRIBUTO 30,48%
ANZOLA EMILIA		-	-	-	-	FIAT IVECO 45 POSTI - 1986	141.923,00	141.923,00	43.258,13
BOLOGNA	582	-	60.996,04	58.596,04	52.736,44	-	-	-	0,00
CASTEL D'AIANO		-	-	-	-	FIAT IVECO 26 POSTI - 1990	72.000,00	0,00	0,00
CASTENASO		-	-	-	-	FIAT IVECO 54 POSTI - 1977	156.455,45	0,00	0,00
GRANAROLO EMILIA	19	-	2.338,44	2.338,44	2.104,60	-	-	-	0,00
LIZZANO IN BELVEDERE	1	-	1.685,88	0	0	-	-	-	0,00
MONTE S.PIETRO		-	-	-	-	FIAT IVECO 40 POSTI - 1986	98.416,03	98.416,03	30.006,83
PIEVE DI CENTO	10	-	4.194,45	4.194,45	3.775,01	FIAT IVECO 50 POSTI - 1982	128.287,89	128.287,89	39.102,15
S.BENEDETTO V.DI SAMBRO	8	-	1.422,86	1.422,86	1.280,57	-	-	-	0,00
S.LAZZARO DI SAVENA	46	-	34.596	30.987,42	27.888,68	FIAT IVECO I - 1982	144.607,93	144.607,93	44.076,50
SANT'AGATA BOLOGNESE	1	-	4.033,47	3.895,63	3.506,07	-	-	-	0,00
SAVIGNO	1	-	2.250,04	2.250,04	2.025,04	-	-	-	0,00
ZOLA PREDOSA	19	-	616,65	616,65	554,99	FIAT IVECO 53 POSTI	146.136,65	0,00	0,00
TOTALE		-	112.133,83	104.301,53	93.871,40		887.826,95	513.234,85	156.443,61

Tabella 3

ENTE PROMOTORE	ENTI ASSOCIATI	TITOLO	N. PROG.	RICHIESTA	CONTRIBUTO
ANZOLA EMILIA	CALDERARA DI RENO - ZOLA PREDOSA	L'arte di ascoltare	1	87.189,29	25.822,84
BENTIVOGLIO	S.GIORGIO DI PIANO-ARGELATO	Un sistema di sostegno: costruire la rete attorno alle istituzioni scolastiche	3	33.611,02	15.797,38
BARICELLA	MALALBERGO-MINERBIO	Che bella scoperta	2	12.136,74	4.416,74
CASTIGLIONE DEI PEPOLI	CAMUGNANO-MONZUNO-S.BENEDETTO V.D.SAMBRO	La coperta di linus	10	25.822,85	7.230,40
MONTERENZIO	CASALFIUMANESE-FONTANELICE	Il viaggio	16	39.354,02	14.320,83
OZZANO EMILIA	PIANORO-MONGHIDORO-LOIANO	Essere un corpo	19	22.414,23	6.275,98
					32.243,95
ISTITUTO COMPR. N.8	3° CIRCOLO DI BOLOGNA, QUARTIERE SARAGOZZA, AZIENDA ASL	Star bene a scuola	41	22.600,00	6.780,00
ITG FANTINI	ISTITUTI COMPRESIVI DI: VERGATO, GRIZZANA, MARZABOTTO, CASTEL DI CASIO, GRANAGLIONE, PORRETTA, GAGGIO; COMUNI DI: MARZABOTTO, GRIZZANA, VERGATO, GAGGIO MONTANO, CASTEL D'AIANO, CASTEL DI CASIO, LIZZANO IN B.	Successo formativo: un diritto per tutti	23	8.216,12	8.216,12
ISTITUTO COMPRESIVO VERGATO	COMUNI DI: VERGATO, MARZABOTTO, GRIZZANA MORANDI, PORRETTA, GAGGIO MONTANO, CASTEL D'AIANO, CASTEL DI CASIO, LIZZANO IN B., GRANAGLIONE; I.C. DI: MARZABOTTO, GRIZZANA MORANDI, CASTEL DI CASIO-GRANAGLIONE, GAGGIO MONTANO, LIZZANO, CASTEL D'AIANO	Tutti insieme	26	8.216,12	8.216,12
IST. KEYNES CASTEL MAGGIORE	G.BRUNO-MAJORANA (BUDRIO)	Star bene a scuola	15	14.700,00	5.292,00
IST. SALVEMINI CASALECCHIO DI RENO	LICEO DA VINCI (CASALECCHIO), ALBERGHIERO (CASALECCHIO), SERPIERI (SASSO), ASSOCIAZIONI 'LE QUECE DI MAMRE' E 'EQUILIBRIO'	Progetto di qualificazione scolastica contro la dispersione e per il successo formativo	17	28980,65	10.433,03
					38.937,27

Tabella 4**ATTIVITA' NOS H – anno 2001**

						ALLIEVI	IMP. APPR.	ALLIEVI	IMP.APPR.
Ob.3B1	AEF	2153	FUTURA	Vergato	NOS integrato per disabili ITCG FANTINI	1	6345,19	1	6345,19
Ob.3B1	AEF	2154	FUTURA	San Giovanni in Persiceto	NOS integrato per disabili ISI EINAUDI	1	8557,69	1	8557,69
Ob.3B1	AEF	2155	ECAPER	Imola	NOS integrato per disabili ISI PAOLINI-CASSIANO - ISI ALBERGHETTI	2	16286,98	3	21012,05
Ob.3B1	AEF	2156	OPIMM	Bologna	NOS integrato per disabili Ist. Aggr. ALDINI VALERIANI-SIRANI, ISI BRUNO, IPSSAR, ITI BELLUZZI	8	71514,30	7	70661,63
Ob.3B1	AEF	2157	CSAPSA	Bologna	NOS integrato per disabili IPSIA FIORAVANTI	3	8635,16	3	8635,16
Ob.3B1	AEF	2158	CSAPSA	Bologna	NOS integrato per disabili LSS L.BASSI	6	15173,50	4	15173,50
Ob.3B1	AEF	2159	CSAPSA	Bologna	NOS integrato per disabili IP ALDROVANDI-RUBBIANI	2	8005,08	3	13882,36
Ob.3B1	AEF	2160	CSAPSA	Bologna	NOS integrato per disabili IP MANFREDI	3	6961,84	3	6961,84
Ob.3B1	AEF	2161	CSAPSA	S. Lazzaro di Savena	NOS integrato per disabili ITC MATTEI	1	4121,33	1	4121,33
Ob.3B1	AEF	2162	CSAPSA	Bologna	NOS integrato per disabili LS SABIN	2	5877,28	0	-5877,28
Ob.3B1	AEF	2163	CSAPSA	S. Lazzaro di Savena	NOS integrato per disabili ITI MAJORANA	2	5061,28	2	5061,28
Ob.3B1	AEF	2164	OMAL	Castel S. Pietro	NOS integrato per disabili IPSSAR	1	5061,28	0	-5061,28
Ob.3B1							161600,91		149473,47

2. SERVIZIO FORMAZIONE PROFESSIONALE

Il Servizio Formazione Professionale si occupa della programmazione, promozione, finanziamento, gestione, monitoraggio e valutazione delle attività di formazione che si svolgono sul proprio territorio. Grazie a strumenti di analisi e valutazione, il servizio coglie i fabbisogni del territorio e individua i progetti da finanziare tramite il Fondo Sociale Europeo ed altri fondi statali e regionali. L'azione di programmazione del Servizio si concretizza nel Piano di formazione professionale contenente tutti i progetti, che si realizzano sul territorio provinciale finanziati con risorse delegate dalla RER alla Provincia. In particolare con le risorse del FSE, assi A e B,²⁶ il Servizio promuove percorsi di formazione e inserimento al lavoro per l'integrazione nel tessuto sociale e lavorativo delle persone disabili. Con la programmazione di tali attività il Servizio intende perseguire, con le proprie competenze e le risorse a disposizione, le finalità fondanti della L.104/92.

2.1 I servizi formativi

Le iniziative programmate dal Servizio Formazione Professionale sono destinate a giovani in situazione di handicap nell'età dell'obbligo formativo e a persone adulte iscritte al "collocamento mirato"²⁷ o in disagio psichiatrico, seguite dai Servizi di Salute Mentale.²⁸ Tutti i percorsi formativi sono finalizzati all'acquisizione di competenze trasversali e professionali per facilitare l'ingresso nel mondo del lavoro. Indichiamo sinteticamente principi e criteri che orientano la progettazione delle azioni formative:

- l'integrazione sociale e lavorativa²⁹, riferimento costante per tutte le attività;
- la centralità della persona in formazione, garantita dal metodo della "personalizzazione", con cui si modula l'organizzazione delle attività corsuali in base all'esigenza di risposte differenziate dei singoli soggetti;
- l'alternanza con gli ambienti di lavoro, che è determinante per trasferire e sintetizzare gli apprendimenti in un contesto reale;
- il lavoro di rete, costruito attraverso l'operare in interazione ed integrazione con il contesto territoriale e i fabbisogni formativi locali.

2.1.1 La programmazione dei percorsi formativi destinati a giovani in situazione di handicap in obbligo formativo

L'istituzione dell'obbligo formativo³⁰ di grande portata innovativa, assume una valenza di rilievo ancor maggiore per i giovani in situazione di handicap, ai quali, in particolare il sistema scolastico e formativo devono offrire una risposta adeguata per garantire la loro piena integrazione e facilitarne il graduale ingresso nel tessuto produttivo.

²⁶ L'asse A, nella logica dell'approccio preventivo, intende contribuire all'occupabilità dei giovani promuovendo attività di formazione iniziale nell'ambito dell'obbligo formativo.

L'Asse B ha l'obiettivo di favorire l'inserimento lavorativo dei soggetti a rischio di esclusione sociale.

²⁷ Cfr L.68/199 art 2 e L.R 14/2000 art. 9.

²⁸ Per l'incidenza finanziaria delle attività formative destinate alle persone disabili (sia giovani in obbligo formativo che adulti) rispetto al globale degli interventi finanziati, nel l'arco del biennio 20001-2002 e 2002-2003 si vedano le tabella A e B nell'allegato 2.5.

²⁹ L'obiettivo del lavoro è perseguibile nelle varie forme in cui esso si può declinare per la specifica utenza: dalle esperienze di tirocinio e transizione al lavoro, all'attività nel laboratorio protetto o in cooperativa sociale, fino all'assunzione con contratto a tempo determinato o indeterminato.

³⁰ Vedi L.144/99, tabella n.10.

Tutti i percorsi formativi destinati ai giovani in obbligo formativo, siano essi integrati con la scuola o di formazione specifica, trovano riscontro nell'Accordo Provinciale di Programma per l'integrazione scolastica e formativa degli studenti in situazione di handicap (Legge 5/2/92 n.104) recentemente rinnovato e che si avvia verso la sua prima verifica.³¹

La loro programmazione è basata sul fabbisogno raccolto dal Gruppo InterUsl,³² che, come indicato nell'Accordo di Programma (art.21) "rappresenta il quadro complessivo del fabbisogno al Gruppo interistituzionale per il coordinamento delle risorse scolastiche e formative".

Ogni percorso prevede un'articolazione mirata e flessibile della programmazione didattica in riferimento alle caratteristiche dell'allievo, al profilo professionale e, per quanto riguarda lo stage, al settore individuato e ai tempi di permanenza in azienda; infine, alla conclusione del percorso, il passaggio delle informazioni tra il sistema formativo e gli organismi preposti all'inserimento lavorativo ne faciliterà l'accesso.

Assolto l'obbligo scolastico, nella Formazione Professionale esistono più opportunità entro le quali potersi orientare per completare l'Obbligo Formativo.

Il giovane quindi può:

- usufruire di Percorsi Integrati in Alternanza Formazione - Scuola - Territorio (d'ora in poi P.I.A.F.S.T.) all'interno delle attività curricolari della scuola superiore;
- accedere con riserva di posti ai corsi biennali di formazione iniziale, programmati per l'Obbligo Formativo (d'ora in poi OF);
- frequentare percorsi specifici di Formazione in Situazione (FIS) o Formazione Interna Esterna (FIE).

Nei percorsi OF l'allievo, integrato nei gruppi-classe, può fruire di un adeguato insegnamento di supporto e della possibilità di risposta personalizzata. Raggiungendo gli obiettivi del corso e superando l'esame ottiene un Attestato di Qualifica, seguendo una progettazione personalizzata, garantita dal tutor, avrà il riconoscimento delle competenze acquisite attraverso una Dichiarazione delle Competenze, rilasciata dal Centro di Formazione.

Nei corsi specifici di Formazione in Situazione e Formazione Interna Esterna, l'allievo svolge attività didattiche in alternanza con diversi ambienti di lavoro, che garantiscono l'integrazione sociale e rappresentano un primo passo verso il futuro lavorativo. Al termine del percorso le competenze acquisite sono attestate attraverso una Dichiarazione delle Competenze rilasciata dal Centro di Formazione.

Nel percorso P.I.A.F.S.T. lo studente partecipa ad attività didattiche fortemente personalizzate, a seconda delle sue caratteristiche e del curriculum scolastico, che si caratterizzano come esperienza ponte verso la formazione (se il percorso è attivato nell'arco del secondo e terzo anno della scuola superiore) o come iniziative di transizione verso l'inserimento lavorativo (se è attivato nell'arco del quarto e quinto anno della scuola superiore).

Le competenze acquisite al termine dell'esperienza sono attestate con una Dichiarazione di Competenze, rilasciata dal Centro di Formazione. Tali competenze trovano il loro riconoscimento anche all'interno del Certificato di Credito Formativo e dell'Attestato di Credito Formativo rilasciati dall'Istituto scolastico.

³¹ Cfr. il Capitolo 3 della PARTE SECONDA.

³² E' l'organo di coordinamento interno alle Aziende Sanitarie Locali ed è composto dai referenti provinciali del Servizio di Neuropsichiatria dell'età evolutiva (NPEE) e dei Servizi Sociali.

Nelle tabelle che seguono sono riportati sinteticamente i dati riferiti alle attività programmate nel biennio 2001-2002 e 2002-2003, destinate ai giovani in situazione di handicap in obbligo formativo.

Anno formativo 2001/2002

N° attività approvate	N° posti disponibili	N° ore totali	Finanziamento complessivo
18	100	21.320	<i>Euro 1.233.053,75</i>

In particolare, rispetto alle tipologie di intervento sopra indicate le attività sono così suddivise:

- 5 percorsi specifici di Formazione in Situazione (FIS) e Formazione Interna Esterna (FIE), destinati a 37 allievi (2 nel territorio della città di Bologna, 1 a S. Giovanni in Persiceto, 1 a Imola, 1 a Sasso Marconi)³³
- 13 Percorsi integrati in alternanza tra formazione/scuola /territorio – PIAFST destinati a 63 giovani in situazione di handicap iscritti alle scuole superiori di Bologna e provincia.³⁴

Per favorire l’inserimento e la permanenza dei giovani in situazione di handicap all’interno dei gruppi-classe dei percorsi OF sono stati realizzati 12 progetti personalizzati attraverso l’insegnamento di sostegno alla classe.³⁵

Inoltre su richiesta dei servizi socio-sanitari dell’Ausl è stato programmato e finanziato, il trasporto e/o accompagnamento degli allievi per garantire il loro accesso ai corsi.

I costi relativi a tali servizi, nell’anno formativo 2001-2002, sono compresi all’interno dei singoli progetti e compresi nella tabella soprastante.

Anno formativo 2002/2003

N° attività approvate	N° posti disponibili	N° ore totali	Finanziamento complessivo
16	111	25.075	<i>Euro 1.644.379,31</i>

In particolare, rispetto alle tipologie di intervento sopra indicate le attività sono così suddivise:

- 5 percorsi specifici di Formazione in Situazione (FIS) e Formazione Interna Esterna (FIE), destinati a 47 allievi (2 nel territorio della città di Bologna, 1 a S. Giovanni in Persiceto, 1 a Imola, 1 a Sasso Marconi)³⁶
- 11 Percorsi PIAFST destinati a 64 giovani in situazione di handicap iscritti alle scuole superiori di Bologna e provincia.³⁷

³³ Vedi tabella n.2 nell’allegato2.5.

³⁴ Vedi tabelle n.1 e n.9 nell’allegato2.5.

³⁵ Il finanziamento non è compreso nella tabella di sintesi, in quanto è interno al costo complessivo dei percorsi OF stessi.

³⁶ Vedi tabella n.4 nell’allegato2.5.

³⁷ Vedi tabelle n.3 e n.9 nell’allegato2.5.

Per favorire l'inserimento e la permanenza dei giovani in situazione di handicap all'interno dei gruppi-classe dei percorsi di formazione iniziale OF sono stati realizzati inoltre 14 progetti personalizzati attraverso l'insegnamento di sostegno alla classe.³⁸

Per l'anno formativo 2002-2003 sono stati finanziati 4 progetti ad hoc per garantire a 47 giovani il trasporto e/o accompagnamento nei percorsi esterni al centro di formazione. Il costo di tali servizi è pari ad € 122.695, suscettibile di variazioni ulteriori dovute alle eventuali richieste di prolungamento, dei servizi stessi.

2.1.2 La programmazione delle attività a favore di persone disabili adulte

Le iniziative destinate alle persone disabili adulte e in condizione di disagio psichiatrico si collocano all'interno delle politiche provinciali della formazione³⁹ che dedicano una particolare attenzione nel garantire il diritto di tutti i cittadini alla formazione e al lavoro, in particolare attraverso la creazione di percorsi di accompagnamento al lavoro per fasce svantaggiate della popolazione utilizzando una vasta gamma di strumenti e mettendo in campo idonee misure di sostegno della permanenza e del successo delle azioni finanziate.

Tali iniziative si caratterizzano come azioni di formazione specifica per favorire la transizione al lavoro o il "collocamento mirato" all'interno degli accordi stipulati dalle imprese con il Servizio Lavoro della Provincia, in applicazione della legge 68/99.

Alcune di esse si rivolgono al disagio psichiatrico e la loro programmazione viene concordata con i responsabili dei Dipartimenti di Salute Mentale (DSM), per i quali il riconoscimento delle abilità esistenti nei malati mentali e la loro valorizzazione attraverso idonei processi formativi rappresenta una delle occasioni possibili per rendere meno minaccioso il rischio di nuove forme di emarginazione e segregazione.⁴⁰

Nelle tabelle che seguono sono riportati sinteticamente i dati riferiti alle attività programmate nel biennio 2001-2002 e 2002-2003, destinate agli adulti disabili.

Anno formativo 2001/2002

N° attività approvate	N° posti disponibili	N° ore totali	Finanziamento complessivo
8	122	16448	<i>Euro 528.897.25</i>

In particolare, rispetto ai destinatari delle azioni formative, le attività sono così suddivise

- 5 progetti destinati a 65 persone disabili iscritte al collocamento legge 68/99 per un finanziamento di € 347.134.43⁴¹

³⁸ Il finanziamento non è compreso nella tabella di sintesi, in quanto è interno al costo complessivo dei corsi OF stessi.

³⁹ Cfr. Programma Provinciale delle Politiche della Formazione e del Lavoro 2000-2002, pg.41.

⁴⁰ Le iniziative formative rivolte alle persone disabili risalgono agli anni ottanta, mentre quelle rivolte specificatamente a persone in condizione di disagio psichiatrico risalgono alla prima metà degli anni novanta, in quanto fino a non molti anni fa mancava la convergenza fra le due culture, la sanitaria e la sociale, che sembrava dovessero procedere separate.

⁴¹ Vedi tabella n.5 nell'allegato2.5.

- 3 progetti destinati a 57 utenti psichiatrici per un finanziamento di € 181.762,82⁴²

Anno formativo 2002/2003

N° attività approvate	N° posti disponibili	N° ore totali	Finanziamento complessivo
11	163	13380	<i>Euro 770.260,10</i>

In particolare, rispetto ai destinatari delle azioni formative, le attività sono così suddivise:

- 8 progetti destinati a 71 persone disabili iscritte al collocamento legge 68 per un finanziamento di € 525.662,28⁴³
- 3 progetti destinati a 55 utenti psichiatrici per un finanziamento di € 244.597,82⁴⁴

2.2. I servizi di assistenza tecnica

Accanto alle attività corsuali, il servizio è impegnato nella programmazione e realizzazione di attività di supporto. Si tratta di ricerche e analisi finalizzate a migliorare i meccanismi di programmazione, la qualità e l'efficacia degli interventi formativi, la diffusione delle informazioni.

2.2.1 Valutazione dell'offerta formativa provinciale rivolta a giovani disabili (2001-2002) a cura di IRS – Istituto per la Ricerca Sociale di Milano e Bologna

La ricerca si pone come obiettivo generale la valutazione complessiva della politica formativa della Provincia di Bologna nei confronti dei disabili.

Le fasi che caratterizzano il lavoro di ricerca e di valutazione sono così sintetizzabili:

- Ricostruzione e valutazione delle dimensioni e delle caratteristiche dell'offerta e della domanda di formazione attraverso un'analisi dell'offerta di interventi negli ultimi tre anni (1998-99/2000-2001);
- Interviste a tutte le categorie di attori del sistema (utenti, famiglie, soggetti istituzionali imprese, associazioni delle famiglie dei disabili);
- Progettazione degli strumenti di indagine, dei criteri e degli indicatori di valutazione della qualità;
- Valutazione finale della qualità dell'offerta formativa, fino ad ora erogata, in relazione agli obiettivi del sistema di FP e del sistema integrato di istruzione/formazione/lavoro, ai diversi attori della politica;
- Individuazione di spunti di riflessione per la futura programmazione.

L'attività di ricerca finora svolta è documentata in un Report intermedio⁴⁵.

⁴² Vedi tabella n.6 nell'allegato2.5.

⁴³ Vedi tabella n.7 nell'allegato2.5.

⁴⁴ Vedi tabella n.8 nell'allegato2.5.

⁴⁵ Vedi paragrafo 2.4.6 sintesi descrittiva del report.

2.2.2 P.I.A.F.S.T. “Dalla sperimentazione alla istituzionalizzazione”

Azione di supporto per la sperimentazione e messa a regime di un modello di intervento dei percorsi P.I.A.F.S.T.) della Provincia di Bologna (2002-2003)
a cura di IRS – Istituto per la Ricerca Sociale di Milano e Bologna

Nell’ambito delle attività di formazione professionale rivolte a giovani in situazione di handicap la Provincia di Bologna, in questi ultimi anni, ha sperimentato una nuova tipologia di intervento personalizzato, P.I.A.F.S.T., che si colloca nel quadro delle attività integrate dell’obbligo formativo Tali percorsi di formazione sono personalizzati a seconda delle caratteristiche dell’allievo e del suo curriculum.⁴⁶

Fino ad oggi la scelta è stata quella di lasciar corso alla sperimentazione sul campo di modelli diversi di intervento, in parte per la particolare natura della tipologia stessa (percorsi individualizzati), in parte proprio per non prefigurare, a priori, scelte che non fossero avvalorate da un confronto con la realtà empirica. Oggi, vista l’importanza dimensionale che sta assumendo tale tipologia, si avverte la necessità di fare il punto sulla situazione in modo tale da arrivare ad effettuare scelte di programmazione che consolidino, valorizzandoli, gli elementi di innovazione introdotti e portino a sistema le esperienze dei Centri di formazione all’interno del quadro più complessivo delle azioni rivolte ai giovani in situazione di handicap. L’azione si articola nelle seguenti fasi:

- Ricostruzione ed analisi delle dimensioni e delle caratteristiche qualitative degli interventi fin qui effettivamente realizzati nell’ambito della tipologia (di questa parte esiste un report intermedio)⁴⁷;
- Progettazione partecipata di un possibile (o più possibili) modelli che definisca i requisiti identificativi della tipologia
- Sperimentazione del modello/i modelli messo/i a punto;
- Progettazione di un servizio di assistenza tecnica al sistema che segua la fase sperimentale, la eventuale riprogettazione e la successiva fase di istituzionalizzazione del modello
- Progettazione di un sistema di Rete che consenta a tutti gli attori coinvolti/coinvolgibili di relazionarsi, avendo chiari ruoli, funzioni, modalità procedurali, organizzative, risorse.
- Redazione del report finale organizzazione di un seminario di presentazione pubblica dei risultati della attività.

2.2.3 “Sviluppo di strumenti per la costruzione di repertori di competenze per l’handicap” a cura di PLAN

Nell’ambito degli interventi di formazione rivolti a giovani in situazione di handicap si avverte la mancanza di dispositivi metodologici che permettano di rilevare e documentare in modo formale le competenze acquisite.

Nella logica dell’integrazione si è voluto adottare un approccio metodologico che permetta di impostare un sotto-sistema di valutazione delle competenze che sia in grado di “dialogare” con il sistema più ampio esistente, cioè il modello provinciale del NOF basato sulle Unità Formative Capitalizzabili (UFC).

In particolare con l’azione di assistenza tecnica si intende:

- elaborare un impianto metodologico che metta in risalto le particolarità connesse alla promozione delle competenze per soggetti con handicap e svantaggiati, a partire dalla rilevazione della situazione di partenza;
- ridefinire le unità formative capitalizzabili (UFC) già elaborate per i profili dei

⁴⁶ Vedi paragrafo 2.1.1.

⁴⁷ Vedi al paragrafo 2.4.7.

percorsi dell'obbligo formativo, attraverso la condivisione di uno strumento metodologico che permetta il riconoscimento di singole competenze o *parti* di competenza, introducendo anche elementi che rendano visibile il contesto in cui le competenze si esplicano e con quali supporti;

- sperimentare i prodotti realizzati individuando alcune situazioni “idealtipiche”;
- validare l'applicabilità dell'impianto metodologico e la strumentazione prodotta.

2.3 Progetti

2.3.1 Promozione di un Seminario di riflessione pubblico, che si è tenuto il 7 marzo 2002 presso la sala del consiglio regionale dal titolo “Obbligo formativo: i percorsi di formazione professionale per i giovani in situazione di handicap”.

Il Seminario, durante il quale si sono presentate le esperienze formative attuate negli ultimi anni, ha offerto un'occasione di dialogo fra le istituzioni coinvolte nell'attuazione dell'obbligo formativo e alla luce della definizione dell'accordo di programma provinciale. Il seminario, introdotto dall'Assessore Beatrice Draghetti e coordinato dal professor Andrea Canevaro, direttore del dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna, ha visto la partecipazione e i contributi di Scuole superiori, Centri di formazione, rappresentanti delle Associazioni delle famiglie e del Gruppo Interusl.

Durante la giornata sono stati distribuiti ai partecipanti copie della guida ai percorsi di formazione professionale per i giovani in situazione di handicap *Tra il prima e il poi* e l'opuscolo per le famiglie *Cosa sapere sull'obbligo formativo per i giovani in situazione di handicap*.

2.4 Materiali prodotti

2.4.1 *Tra il prima e il poi: Guida ai percorsi di formazione professionale per i giovani in situazione di handicap* distribuita a scuole, associazioni, centri di formazione, servizi socio-sanitari.

Scopo della guida è quello di informare coloro i quali sono coinvolti nel processo formativo dei giovani in situazione di handicap, sulle opportunità che la Provincia di Bologna garantisce nell'ambito della formazione professionale e delle risorse messe in campo per favorire la collaborazione tra le famiglie, la Scuola, i Servizi socio - sanitari e il mondo produttivo.

In particolare la guida intende rivolgersi

- agli operatori dei servizi socio sanitari che svolgono il complesso compito dell'orientamento, affinché siano in possesso di informazioni più puntuali su tutte le opportunità presenti;
- alla scuola, perché abbia la possibilità di conoscere i percorsi messi in campo dalla formazione professionale in modo da arricchire con consapevolezza il proprio piano dell'offerta formativa;
- ai centri di formazione, perché mettano in comune la ricchezza delle loro esperienze.

Reperibile nel sito www.provincia.bologna.it/handicap e presso l'Ufficio Tecnico Formazione Professionale dell'Assessorato.

2.4.2 *Cosa sapere sull'obbligo formativo per i giovani in situazione di handicap: guida per le famiglie all'obbligo formativo e ai percorsi della formazione professionale*, distribuita alle associazioni delle famiglie e ai genitori degli allievi delle scuole e dei centri di formazione.

Reperibile nel sito www.provincia.bologna.it/handicap e presso l'Ufficio Tecnico Formazione Professionale dell'Assessorato.

2.4.3 Video “Tra il prima e il poi”

Il video rivolto ad insegnanti, operatori socio-sanitari famiglie e giovani, è stato realizzato in collaborazione con ETHNOS, con l'intento di illustrare le caratteristiche dei percorsi dell'obbligo formativo attraverso interviste ai giovani allievi dei percorsi stessi.

Distribuito ai centri di formazione, agli operatori ausl, è reperibile presso l'Ufficio Tecnico Formazione Professionale dell'Assessorato.

2.4.4 Ricerca “Formazione in situazione integrata nella scuola media superiore: ricerca sul modello formativo e sulla sua evoluzione” a cura di CSAPSA

Il lavoro vuole ragionare sulla nascita e lo sviluppo della *formazione integrata nella scuola media superiore*, partendo dal modello storico della formazione in situazione e analizzandone estensione e trasferibilità nel contesto scolastico.

La ricerca ripercorre la genesi del modello (l'incontro fra formazione professionale e scuola superiore è avvenuto nel 1992, tra Csapsa e istituto magistrale Laura Bassi) e ne analizza l'evoluzione attraverso interviste strutturate a tutti gli attori coinvolti secondo il modello procedurale della ricerca-azione. L'analisi approfondita degli elementi critici emersi dalla tavola rotonda con gli attori stessi per la restituzione dei risultati dei questionari, è il contributo di maggior interesse all'innovazione del modello, anche alla luce dei percorsi P.I.A.F.S.T.

Reperibile nel sito www.provincia.bologna.it/handicap e consultabile presso l'Ufficio Tecnico Formazione Professionale dell'Assessorato.

2.4.5 Ricerca “Formazione in situazione: una proposta formativa per l'integrazione sociale e lavorativa dei giovani disabili. Analisi riflessioni e prospettive a partire dall'esperienza dell'Opera dell'Immacolata” a cura di Opera dell'Immacolata

L'oggetto del lavoro è questa particolare ed attuale proposta formativa a favore delle persone disabili, nata a livello sperimentale negli anni settanta in alcune città italiane, tra cui Bologna, inserita per la prima volta in alcune programmazioni negli anni ottanta ed attualmente al centro di un processo di cambiamento che interessa, più in generale, il settore delle politiche formative. Il lavoro si sofferma sulla natura, l'evoluzione e le finalità di questa tipologia formativa, per passare ad analizzare alcuni percorsi concreti di formazione in situazione, attuati nella provincia di Bologna ed arrivare a delineare, in seguito, le caratteristiche metodologiche e gli strumenti operativi utilizzati nelle varie fasi del corso.

La ricerca presenta i dati empirici raccolti su un vasto campione d'allievi dei corsi promossi dal Centro di formazione professionale “Opera dell'Immacolata”, inerenti i percorsi successivi la formazione in situazione, in quasi quindici anni d'esperienza.

Sarà a breve consultabile presso l'Ufficio Tecnico Formazione Professionale dell'Assessorato.

2.4.6 Valutazione dell'offerta formativa provinciale rivolta a giovani disabili (2001-2002) - Report intermedio a cura di a cura di IRS – Istituto per la Ricerca Sociale di Milano e Bologna

Tale report vuole fare il punto su:

- processo di programmazione ed implementazione delle politiche per disabili con alcuni problemi teorici e metodologici connessi alla valutazione della qualità dell'offerta per disabili e di illustrare l'approccio metodologico alla base della ricerca stessa;
- il processo di programmazione ed implementazione delle politiche per disabili con l'obiettivo primario di individuare tutti gli attori potenzialmente coinvolti nel processo di programmazione ed erogazione della formazione per disabili e nel processo di integrazione sociale degli stessi;
- quadro complessivo della struttura e delle caratteristiche del sistema d'offerta della formazione professionale della Provincia di Bologna per disabili. Nello specifico, l'analisi si è concentrata sugli ultimi tre anni (1999-2000-2001) sia per quanto riguarda i corsi programmati che quelli in essere. Tale disamina è stata ulteriormente arricchita andando ad analizzare sia le tipologie di intervento utilizzate (ricondotte a due macro categorie: formazione iniziale per disabili e formazione integrata scuola/FP) che il target dei destinatari (ricondotto a tre macro categorie: giovani, adulti, adulti psichiatrici) nonché la tipologia e il grado di disabilità;
- una prima ipotesi operativa di come può strutturarsi un sistema di valutazione complessiva della qualità della formazione per disabili e, contemporaneamente, un set minimo di indicatori e criteri per misurare e valutare la qualità della formazione per disabili.

Sarà a breve reperibile presso l'Ufficio Tecnico Formazione Professionale dell'Assessorato.

2.4.7 P.I.A.F.S.T.: un primo approfondimento - Report intermedio a cura di IRS – Istituto per la Ricerca Sociale di Milano e Bologna.

Il Report ha il compito e l'intento di:

- fornire una chiara "fotografia" del sistema di riferimento sociale/istituzionale in cui collocare le politiche e gli interventi a favore dell'utenza disabile;
- effettuare la verifica di quali bisogni (domanda formativa) sono/non sono stati soddisfatti dall'offerta formativa della Provincia;
- effettuare la verifica della consistenza e dell'efficacia di una rete istituzionale di supporto alle politiche dell'Amministrazione provinciale;
- definire una prima ipotesi delle modalità (criteri ed indicatori) attraverso cui effettuare la valutazione, che sarà successivamente condivisa e integrata nella relazione con un gruppo di utenti diretti della formazione e di famiglie.

Sarà a breve reperibile presso l'Ufficio Tecnico Formazione Professionale dell'Assessorato.

2.4.8 Monitoraggio e valutazione delle attività formative rivolte a persone in particolari condizioni di svantaggio. Individuazione di modelli didattici e organizzativi per migliorare l'efficacia dei percorsi formativi in relazione all'inserimento lavorativo.

A cura dell'istituzione "Gianfranco Minguzzi" in collaborazione con Cefal e Csapsa.

La ricerca nasce dall'esigenza di verificare la possibilità di strutturare nuovi modelli di formazione da rivolgere a due specifici target di utenza:

- persone in condizione di disagio psichiatrico in carico ai dipartimenti di salute mentale (DSM)
- persone tossicodipendenti in fase riabilitativa, in carico ai SerT.

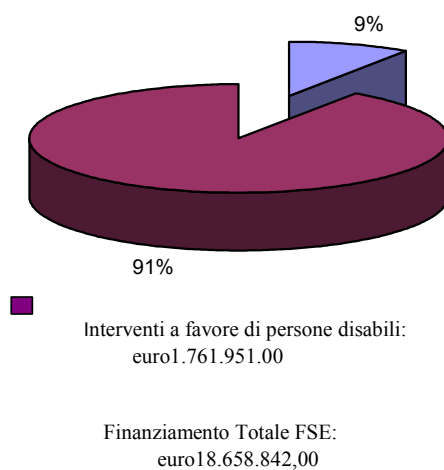
Il report finale individua le buone prassi per favorire la costruzione di pacchetti formativi mirati a facilitare il reinserimento lavorativo degli utenti, interrogandosi sulle seguenti domande:

- C'è lo spazio mentale per pensare ad un nuovo modo di intendere la Formazione professionale?
- A chi deve essere utile la formazione professionale?
- A che interessa costruire un sistema integrato di formazione per l'occupabilità e l'occupazione di soggetti svantaggiati?
- Chi deve essere il soggetto integratore che governa il processo?

Consultabile presso l'Ufficio Tecnico Formazione Professionale dell'Assessorato.

2.5 ALLEGATI CON TABELLE ANALITICHE

Tab. A Incidenza finanziaria degli interventi a favore di persone disabili – anno 2001



Tab. B Incidenza finanziaria degli interventi a favore di persone disabili – anno 2002

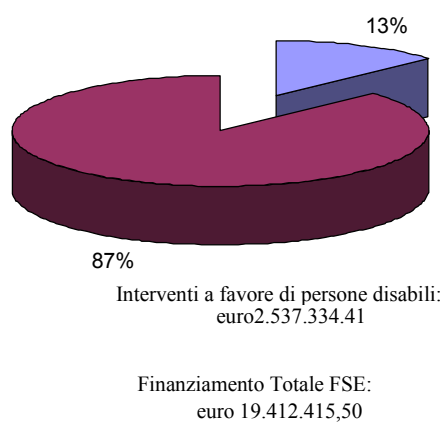


Tabella 1 Percorsi P.I.A.F.S.T. rivolti a giovani in situazione di handicap approvati e finanziati nell'anno 2001/ 2002

Rif Pa	Soggetto gestore	Comune sede	Titolo Attività	Destinatari	Tipo attestato	Partecip. previsti	Ore previste
0652/Bo	CO.P.A.P.S.	Sasso Marconi	P.I.A.F.S.T. - Percorsi Integrati in Alternanza Formazione professionale - Scuola-Territorio	Giovani in situazione di handicap in obbligo formativo iscritti all'istituto Serpieri	Attestato di Frequenza	6	1530
0683/Bo	Opera dell'Immacolata	Bologna	P.I.A.F.S.T. - Percorsi Integrati in Alternanza Formazione professionale - Scuola -Territorio	Giovani in situazione di handicap in obbligo formativo, iscritti a più istituti	Attestato di Frequenza	9	1900
0685/Bo	Opera dell'Immacolata	Bologna	P.I.A.F.S.T. - Percorsi Integrati in Alternanza Formazione professionale - Scuola - Territorio. Secondo livello	Giovani in situazione di handicap in obbligo formativo iscritti a più istituti	Attestato di Frequenza	4	700
0687/Bo	CSAPSA	Bologna	P.I.A.F.S.T. - Percorsi Integrati in Alternanza Formazione professionale - Scuola -Territorio	Giovani in situazione di handicap in obbligo formativo iscritti all'Ist."Fioravanti"	Attestato di Frequenza	1	300
0688/Bo	CSAPSA	Bologna	P.I.A.F.S.T. - Percorsi Integrati in Alternanza Formazione professiona - Scuola-Territorio (Liceo Laura Bassi)	Giovani in situazione di handicap in obbligo formativo iscritti al liceo "Laura Bassi"	Attestato di Frequenza	7	1780
0689/Bo	CSAPSA	Bologna	P.I.A.F.S.T. - Percorsi Integrati in Alternanza Formazione Professionale - Scuola-Territorio Ist. Prof. "Aldrovandi - Rubbiani"	Giovani in situazione di handicap in obbligo formativo iscritti all'Ist. "Aldrovandi - Rubbiani"	Attestato di Frequenza	1	200
0690/Bo	CSAPSA	Bologna	P.I.A.F.S.T. - Percorsi Integrati in Alternanza Formazione Professionale - Scuola- Territorio	Giovani in situazione di handicap in obbligo formativo Iscritti all'Ist. Prof. "E. Manfredi-Tanari"	Attestato di Frequenza	6	1400

Rif Pa	Soggetto gestore	Comune sede	Titolo Attività	Destinatari	Tipo attestato	Partecip. previsti	Ore previste
0691/Bo	CSAPSA	S. Lazzaro di Savena	P.I.A.F.S.T. Percorsi Integrati in Alternanza Formazione professionale - Scuola -Territorio	Giovani in situazione di handicap in obbligo formativo Iscritti all'ITC "E.Mattei"	Attestato di Frequenza	4	944
0692/Bo	CSAPSA	Bologna	P.I.A.F.S.T. - Percorsi Integrati in Alternanza Formazione professionale - Scuola- Territorio	Giovani in situazione di handicap in obbligo formativo Iscritti all'ISAB	Attestato di Frequenza	6	1600
0693/Bo	CSAPSA	Casalecchio di Reno	P.I.A.F.S.T. - Percorsi Integrati in Alternanza Formazione professionale - Scuola-Territorio	Giovani in situazione di handicap in obbligo formativo iscritto all'ITC "Salvemini"	Attestato di Frequenza	1	200
0698/Bo	Ecap Emilia Romagna	Imola	.P.I.A.F.S.T. - Percorsi Integrati in Alternanza Formazione professionale - Scuola -Territorio	Giovani in situazione di handicap in obbligo formativo iscritti a più istituti	Attestato di Frequenza	16	2666
0707/Bo	Fondazione Opera Madonna del Lavoro	Bologna	P.I.A.F.S.T. - Percorsi Integrati in Alternanza Formazione professionale - Scuola -Territorio	Giovani in situazione di handicap in obbligo formativo iscritti all' ITC "Keynes"	Attestato di Frequenza	1	200
0708/Bo	Fondazione Opera Madonna del Lavoro	Bologna	P.I.A.F.S.T. - Percorsi Integrati in Alternanza Formazione professionale - Scuola -Territorio	Giovani in situazione di handicap in obbligo Iscritti all'ist. "Laura Bassi"	Attestato di Frequenza	1	200

Tabella 2 Percorsi di Formazione in Situazione e Formazione Interna/Esterna (FIS,FIE) rivolti a giovani in situazione di handicap approvati e finanziati nell'anno 2001/2002

Rif Pa	Soggetto gestore	Comune sede	Titolo Attività	Destinatari	Tipo attestato	Partecip. previsti	Ore previste
0700/Bo	Ecap Emilia Romagna	Imola	FIS - Formazione In situazione	Giovani in situazione di handicap in obbligo formativo	Attestato di Frequenza	8	900
0705/Bo	Fondazione Opera Madonna del Lavoro	S.Giovanni in Persiceto	FIS - Formazione In Situazione plurigruppo	Giovani in situazione di handicap in obbligo formativo	Attestato di Frequenza	7	2250
0684/Bo	Opera dell'Immacolata	Bologna	FIE - Formazione in situazione Interna/Esterna al CFP	Giovani in situazione di handicap in obbligo formativo	Attestato di Frequenza	7	900
0682/Bo	Opera dell'Immacolata	Bologna	FIS - Formazione In Situazione	Giovani in situazione di handicap in obbligo formativo	Attestato di Frequenza	8	1700
0651/Bo	CO.P.A.P.S.	Sasso Marconi	FIE - Formazione in Situazione Interna /Esterna al CFP	Giovani in situazione di handicap in obbligo formativo	Attestato di Frequenza	7	1800

Tabella 3 Percorsi P.I.A.F.S.T. rivolti a giovani in situazione di handicap, iscritti alla scuola superiore approvati e finanziati nell'anno 2002/2003

Rif Pa	Soggetto gestore	Comune sede	Titolo Attività	Destinatari	Tipo attestato	Partecip. previsti	Ore previste
2002-0643/Bo	CO.P.A.P.S.	Sasso Marconi	P.I.A.F.S.T. Percorsi Integrati in Alternanza tra Formazione Professionale Scuola e Territorio- I Livello	Giovani in situazione di handicap in obbligo formativo iscritti all' "I.T.A.S. Serpieri"	Dichiarazione di competenze	2	400
2002-0607/Bo	Opera dell'Immacolata-ONLUS	Bologna	P.I.A.F.S.T. Percorsi Integrati in Alternanza tra Formazione Professionale Scuola e Territorio- I Livello	Giovani in situazione di handicap in obbligo formativo iscritti a più istituti superiori	Dichiarazione di competenze	11	2300
2002-0606/Bo	Opera dell'Immacolata - ONLUS -	Bologna	PIAFST - Percorsi Integrati in Alternanza Formazione professionale - Scuola -Territorio	Giovani in situazione di handicap in obbligo formativo iscritti a più istituti superiori	Dichiarazione di competenze	3	400
2002-0616/Bo	Futura spa	Casalecchio di Reno	P.I.A.F.S.T. Percorsi Integrati in Alternanza tra Formazione Professionale Scuola e Territorio- II Livello-	Giovani in situazione di handicap in obbligo formativo iscritti al Liceo Leonardo da Vinci	Dichiarazione di competenze	1	125
2002-0633/Bo	CSAPSA	Bologna	P.I.A.F.S.T. Percorsi Integrati in Alternanza tra Formazione Professionale Scuola e Territorio-I Livello	Giovani in situazione di handicap in obbligo formativo iscritti all' Ist. "L. Bassi"	Dichiarazione di competenze	5	1120
2002-0634/Bo	CSAPSA	Bologna	P.P.I.A.F.S.T. Percorsi Integrati in Alternanza tra Formazione Professionale Scuola e Territorio I Livello	Giovani in situazione di handicap in obbligo formativo iscritti all'istituto statale d'arte (ISAB)	Dichiarazione di competenze	13	3160
2002-0635/Bo	CSAPSA	S. Lazzaro di Savena	P.I.A.F.S.T. Percorsi Integrati in Alternanza tra Formazione Professionale Scuola e Territorio I Livello	Giovani in situazione di handicap in obbligo formativo iscritti all'ist, "E. Mattei"	Dichiarazione di competenze	4	1000

Tabella 3 Percorsi P.I.A.F.S.T. rivolti a giovani in situazione di handicap, iscritti alla scuola superiore approvati e finanziati nell'anno 2002/2003

2002-0636/Bo	CSAPSA	Bologna	P.I.A.F.S.T. Percorsi Integrati in Alternanza tra Formazione Professionale Scuola e Territorio I e II Livello-	Giovani in situazione di handicap in obbligo formativo iscritti all'ist. "E. Manfredi-Tanari"	Dichiarazione di competenze	7	1750
2002-0637/Bo	CSAPSA	Bologna	P.I.A.F.S.T. Percorsi Integrati in Alternanza tra Formazione Professionale Scuola e Territorio-I Livello	Giovani in situazione di handicap in obbligo formativo iscritti all'Ist. "Aldrovandi - Rubbiani"	Dichiarazione di competenze	3	800
2002-0646/Bo	Ecap Emilia Romagna	Imola	P.I.A.F.S.T. Percorsi Integrati in Alternanza tra Formazione professionale Scuola Territorio-I e II Livello	Giovani in situazione di handicap in obbligo formativo iscritti a più istituti superiori	Dichiarazione di competenze	11	2335
2002-0652/Bo	Fondazione Opera Madonna del Lavoro	Bologna	P.I.A.F.S.T. Percorsi Integrati in Alternanza tra Formazione Professionale Scuola e Territorio-I e II Livello	Giovani in situazione di handicap in obbligo formativo iscritti a più istituti superiori	Dichiarazione di competenze	4	1000

Tabella 4 Percorsi di Formazione in Situazione(FIS) e di Formazione interna/esterna (FIE) rivolti a giovani in situazione di handicap, approvati e finanziati nell'anno 2002/2003

Rif Pa	Soggetto gestore	Comune sede	Titolo Attività	Destinatari	Tipo attestato	Partecip. previsti	Ore previste
2002-0644/Bo	CO.P.A.P.S.	Sasso Marconi	FIE - Formazione in Situazione plurigruppo	Giovani in situazione di handicap in obbligo formativo	Dichiarazione di competenze	7	1800
002-0638/B	CSAPSA	Bologna	Formazione in situazione	Giovani in situazione di handicap in obbligo formativo	Dichiarazione di competenze	15	1900
2002-0609/Bo	Opera dell'Immacolata - ONLUS -	Bologna	FIE - Formazione in situazione Interna/Esterna al CFP	Giovani in situazione di handicap in obbligo formativo	Dichiarazione di competenze	7	900
2002-0653/Bo	Fondazione Opera Madonna del Lavoro	S.Giovanni in Persiceto	Formazione In Situazione plurigruppo	Giovani in situazione di handicap in obbligo formativo	Dichiarazione di competenze	10	5485
2002-0645/Bo	Ecap Emilia Romagna	Imola	Formazione in situazione plurigruppo	Giovani in situazione di handicap in obbligo formativo	Dichiarazione di competenze	8	7200

Tabella 5 Progetti rivolti a persone disabili adulte approvati e finanziati nell'anno 2001/2002

Rif Pa	Soggetto gestore	Comune sede	Titolo Attività	Destinatari	Tipo attestato	Partecip. previsti	Ore previste
0006/01	En.A.I.P. Bologna	Bologna	Operatore informatico	Adulti Disabili con invalidità civile	Dichiarazione di competenze	20	500
461/01	Cefal Bologna Soc. Coop. a.r.l.	S.Lazzaro di Savena	Percorsi personalizzati di transizione al lavoro 2001-2002	Adulti disabili	Dichiarazione di competenze	15	5800
344/01	Ecap Emilia Romagna Società cooperativa a r.l.	Imola	Operatore di vivaio orto-floricolo	Adulti disabili	Dichiarazione di competenze	8	400
494/01	Fondazione Opera Madonna del Lavoro	S.Giovanni in Persiceto	Transit 2.- azione formativa mirata allo sviluppo di un'impresa di transizione	Adulti disabili	Dichiarazione di competenze	10	535
483/01	CSAPSA	Bologna	Percorsi individuali di formazione "in situazione" Servicesessantotto	Adulti disabili	Dichiarazione di competenze	12	1200

Tabella 6 Progetti rivolti a persone in condizione di disagio psichiatrico approvati e finanziati nell'anno 2001/2002

Rif Pa	Soggetto gestore	comune sede	Titolo Attività	Destinatari	Tipo attestato	Partecip. previsti	Ore previste
449/01	Cefal Bologna Soc. Coop. a.r.l.	Imola	Percorsi personalizzati di orientamento, formazionee transizione al lavoro	Adulti Psichiatrici	Dichiarazione di competenze	20	7000
179/01	Futura spa	S. Giovanni in Persiceto	Teatro e burattini: allievi in scena	Adulti Psichiatrici	Dichiarazione di competenze	25	700
164/01	Futura spa	S. Giovanni in Persiceto	Aiuto giardinieregestione del verde ornamentale	Adulti Psichiatrici	Dichiarazione di competenze	12	300

Tabella 7 Progetti rivolti a persone disabili adulte approvati e finanziati nell'anno 2002/2003

Rif Pa	Soggetto gestore	comune sede	Titolo Attività	Destinatari	Tipo attestato	Partecip. previsti	Ore previste
0035/02	En.A.I.P. Bologna	Bologna	Percorsi personalizzati per l'inserimento lavorativo di invalidi civili	Adulti Disabili	Dichiarazione delle competenze	16	984
686/02	Ecap Emilia Romagna Società cooperativa a r.l.	Imola	Addetto/a alla preparazione e commercializzazione di prodotti florovivaistici	Adulti disabili	Dichiarazione delle competenze	8	200
403/02	Ecap Emilia Romagna Società cooperativa a r.l.	Imola	Corso per operatore di lavanderia integrata	Adulti disabili	Dichiarazione delle competenze	12	460
519/02	CSAPSA	Bologna	Percorsi individuali di formazione per disabili Servicesessantotto	Adulti disabili	Dichiarazione delle competenze	20	300
0287/02	Cefal Bologna Soc. Coop. a.r.l.	S.Lazzaro di Savena	ECDL per utenti con handicap	Adulti disabili	Dichiarazione di competenze	8	90
0291/02	Cefal Bologna Soc. Coop. a.r.l.	Casalecchio di Reno	Percorsi personalizzati di transizione al lavoro 2002-2003	Adulti disabili	Dichiarazione delle competenze	22	1450
273/02	Opera dell'Immacolata-ONLUS	Bologna	OPP.LHA- Opportunità Lavorative Handicap Acquisito	Adulti disabili	Dichiarazione delle competenze	10	500
479/02	Ciofs	Bologna	Operatore Office automation per disabili iscritti Elenchi Provinciali Legge 68/99	Adulti disabili	Dichiarazione delle competenze	12	450

Tabella 8 Progetti rivolti a persone adulte in condizione di disagio psichiatrico approvati e finanziati nell'anno 2002/2003

Rif Pa	Soggetto gestore	comune sede	Titolo Attività	Destinatari	Tipo attestato	Partecip. previsti	Ore previste
0292/02	Cefal Bologna Soc. Coop. a.r.l.	Imola	Orientamento e formazione al lavoro 2002/2003	Adulti Psichiatrici	Dichiarazione di competenze	14	470
0351/02	Futura spa	S.Lazzaro di Savena	L'Arte della salute	Adulti Psichiatrici	Dichiarazione di competenze	25	800
0517/02	Istituto Nazareno Centro di Formazione Professionale	Bologna	Operatore museale e aiuto-bibliotecario	Adulti Psichiatrici	Dichiarazione di competenze	16	300

Tabella 9 Istituti superiori di Bologna e provincia coinvolti nei progetti P.I.A.F.S.T. negli anni scolastici 2000/2001, 2001/2002, 2002/2003

1. Istituto "Aldini Valeriani - Sirani"
2. Istituto Professionale "Aldrovandi - Rubbiani"
3. Istituto tecnico statale "Belluzzi"
4. Liceo pedagogico "Laura Bassi"
5. Istituto Professionale "Manfredi/Tanari"
6. Istituto statale d'arte (ISAB)
7. Istituto Professionale "Fioravanti" e sua sede di Molinella
8. Istituto aggregato agrario "Serpieri" e sua sede coordinata di Sasso Marconi
9. Istituto tecnico commerciale "Mattei" di S. Lazzaro di savena
10. Istituto tecnico commerciale "Keynes" di Castelmaggiore
11. Ipsia "Malpigli" di S. Giovanni in Persicelo
12. Istituto Istruzione Superiore "Archimede" di S. Giovanni in Persicelo
13. Ipssar "Scappi" Castel S. Pietro Terme e sua sede di Casalecchio di Reno
14. Liceo "Leonardo da Vinci" di Casalecchio di Reno
15. Istituto Suore Visitandine di Castel S. Pietro Terme
16. Itis/Ipsia "Alberghetti" di Imola e sua sezione di Castel S. Pietro Terme
17. Istituto Professionale "Paolini - Cassiano da Imola"
18. Sede coordinata polo "Giordano Bruno" di Budrio
19. Istituto tecnico commerciale "Salvemini" di Casalecchio di Reno
20. Istituto tecnico commerciale "Fantini" di Vergato

Tabella 10 Quadro normativo di riferimento della Formazione Professionale

Legge Quadro 845/78	Legge quadro in materia di formazione professionale
Legge Regionale 19/79	Documento di riordino programmazione e deleghe della formazione professionale. In particolare con l'art.18 vengono delegate alla Provincia le funzioni in materia di formazione professionale.
Por Obiettivo 3 2002-2006 Fse	Il Programma operativo della Regione Emilia Romagna, approvato con DGR 1639 del 3/10/2000, definisce le forme d' intervento cofinanziate dal Fondo sociale europeo.
Complemento di programmazione del Por Obiettivo 3 2000-2006	Il complemento di programmazione del Programma Operativo della Regione Emilia Romagna, approvato con DGR 1694 del 10/10/2000, definisce gli aspetti attuativi delle misure di intervento (tipologie, destinatari, contenuti...etc...)
Legge 144/99	<p>Tale legge (disciplinata dall' Accordo Stato-Regioni del marzo 2000 per la Formazione Professionale e per le Istituzioni Scolastiche dal Regolamento Attuativo, varato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri nel luglio 2000) introduce l'obbligo fino al diciottesimo anno di età. Concretamente per i giovani quindicenni, si profilano tre percorsi, entro i quali scegliere:</p> <ul style="list-style-type: none">• proseguire nella scuola superiore e ottenere un diploma• frequentare percorsi di formazione professionale acquisendo un attestato di qualifica <p>(per approfondimenti visitare il sito all'indirizzo www.provincia.bologna.it/settorinews/scuola.html)</p> <ul style="list-style-type: none">• iniziare un percorso lavorativo con un contratto di apprendistato che prevede e momenti di formazione certificate con una dichiarazione di competenze. <p>www.apprendistato.it</p> <p>Le competenze certificate al termine dei percorsi previsti nei tre sistemi scolastico, professionale e dell'apprendistato costituiscono crediti utili per il passaggio da un sistema all'altro.</p>

3. ACCORDO DI PROGRAMMA SULL'INTEGRAZIONE SCOLASTICA E FORMATIVA DEGLI STUDENTI IN SITUAZIONE DI HANDICAP

Con la Delibera n. 76 del 11.9.2001 il Consiglio Provinciale ha definito le "LINEE DI INDIRIZZO PER L'ACCORDO DI PROGRAMMA SULL'INTEGRAZIONE SCOLASTICA E FORMATIVA DEGLI STUDENTI DISABILI"⁴⁸ previsto dall'articolo 13 comma a) e all'art.17 della Legge 104 del 5 febbraio 1992 "Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate".

L'"Accordo di Programma Provinciale sull'integrazione scolastica e formativa degli studenti in situazione di handicap"⁴⁹, sottoscritto il 15 ottobre 2001 e pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna n.179 del 7.12.2001, è successivo ad un primo accordo che fu sottoscritto il 23 luglio 1997 dalla Provincia di Bologna, dal Comune di Bologna, dal Provveditorato agli Studi di Bologna, dalle Aziende Unità Sanitarie Locali e da altri Comuni della provincia.

Tale Accordo, di durata triennale, era stato promosso dal Provveditorato agli Studi di Bologna per la parte relativa all'integrazione nella scuola dell'obbligo, e dalla Provincia per la parte relativa all'integrazione nella scuola secondaria superiore ed artistica e nella formazione professionale, confluendo però in un unico testo in considerazione della necessità di dare continuità al percorso scolastico, educativo e formativo dei ragazzi in situazione di handicap, nella logica dell'integrazione, oltre che della persona, dei sistemi da essa frequentati.

Le nuove leggi nazionali e locali subentrate in questi ultimi anni modificando sostanzialmente il quadro di riferimento scolastico, oltre alla scadenza del primo Accordo, hanno portato la Provincia, in virtù del Decreto Legislativo del 31 marzo 1998 n.112 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti Locali, in attuazione del capo I della legge n.59 del 1997 e alla Legge Regionale n.3 del marzo 1999, a promuovere la revisione dell'Accordo precedente.

I lavori preparatori del nuovo testo dell'Accordo sono partiti sulla base di vari momenti di verifica dell'Accordo di Programma siglato nel 1997:

⇒ a cura del Gruppo di Lavoro Interistituzionale Provinciale (GLIP) previsto dalla legge 104/1992 è stato effettuato un monitoraggio⁵⁰ quantitativo tramite questionari inviati a tutti gli attori coinvolti nell'Accordo di Programma, le risultanze sono state redatte in un corposo documento distribuito ai partecipanti l'indagine.

⇒ a cura della Provincia è stata effettuata, attraverso un gruppo tecnico di lavoro con Aziende Usl e Provveditorato agli Studi, una ricerca dal titolo "Formazione integrata tra la scuola media superiore e la formazione professionale" relativamente alla verifica dei modelli formativi attuali rivolti ai giovani disabili e le loro possibili innovazioni.

⇒ a cura del GLIP è stata condotta una analisi di tutte le relazioni inviate dai Capi d'Istituto sui lavori del Gruppo di Lavoro d'Istituto o di Circolo previsti all'art.13 degli Accordi di Programma del 1997,

⇒ sull'Archivio Unificato per l'integrazione scolastica e formativa dell'Handicap, previsto dall'art.10 dell'Accordo di Programma è stata organizzata una mattinata di presentazione dello strumento informatico costruito, rivolta agli attori istituzionali coinvolti nell'utilizzo del programma,

⇒ da parte della Provincia sono stati coinvolti nella verifica i Comuni, attraverso consultazione in Conferenza Metropolitana e raccolta successiva delle relazioni scritte con verifiche e proposte,

⁴⁸ Il documento si può ritrovare in: www.provincia.bologna.it/handicap/documenti.html.

⁴⁹ Il documento si può ritrovare in: www.provincia.bologna.it/handicap/documenti.html e può essere richiesto in copia cartacea alla segreteria del Settore Servizi alla Persona e alla Comunità della Provincia, telefonando al numero 051.65.98.143.

⁵⁰ Il documento si può ritrovare in <http://provvbo.scuole.bo.it/insieme/glip/index.htm>.

⇒ Le Aziende Usl e il gruppo Provinciale Inter-Usl (previsto nell'Art.19 del vecchio Accordo) hanno effettuato momenti di verifica specifica sui loro interventi.

Le Linee indicate dal Consiglio Provinciale per il nuovo Accordo di Programma hanno inteso sottolineare:

- la centralità della persona e del suo cammino scolastico e formativo
- un maggiore coinvolgimento della famiglia
- un rafforzamento del ruolo dei Comuni
- una maggiore integrazione tra i sistemi coinvolti e soprattutto quello scolastico, formativo, sociale, sanitario
- una maggiore integrazione tra le professionalità attraverso l'individuazione di metodologie di lavoro che prevedano una sempre maggiore collegialità delle decisioni e una fluida circolarità delle informazioni necessarie per le programmazioni ad ogni livello.
- il diritto allo studio attraverso l'individuazione di azioni che consentano l'accesso e la frequenza ad ogni alunno in situazione di handicap del sistema scolastico e formativo
- il rafforzamento dei momenti e degli strumenti per la verifica dell'Accordo stesso.

3.1 Adempimenti

L'Accordo di Programma assegna agli Enti firmatari degli impegni specifici, alcuni derivanti da norme nazionali o regionali, altri nati nel corso dei lavori di preparazione e recepiti nel testo, volti al miglioramento e all'integrazione dei servizi.

Degli impegni della Provincia si dà conto soprattutto nei Capitoli 1 e 2 della Parte Seconda di questo Report, mentre nei tre paragrafi di seguito si illustrano le attività dei Gruppi attivati direttamente dagli Uffici provinciali o ai quali si partecipa come componenti.

3.1.1 Gruppo Interistituzionale per il coordinamento delle risorse scolastiche e formative

Il Gruppo è previsto all'art.21 dell'Accordo e vi partecipano "...rappresentanti dell'Ufficio Scolastico Provinciale e delle scuole di secondo grado, della Provincia, della Consulta provinciale per l'integrazione dell'handicap, delle Aziende U.S.L attraverso il Gruppo Provinciale Inter-Usl."

Secondo l'Art.21 dell'Accordo i compiti di tale Gruppo sono:

- raccogliere il bisogno scolastico e formativo degli allievi in uscita dalla scuola di base e in uscita dall'Obbligo Scolastico oltre a quelli espressi nel corso della frequenza dell'Obbligo Formativo,
- fare conoscere le risorse messe in campo nella Scuola e nella Formazione,
- definire gli interventi operativi in rapporto alle risorse ed ai bisogni emergenti,
- individuare nuove forme di integrazione scuola e formazione,
- collegare il percorso scolastico e formativo agli interventi di transizione e integrazione lavorativa.

Il Gruppo si è insediato il 22 febbraio 2002, definendo la periodicità degli incontri (mensile), il piano di lavoro e il coordinamento, affidato all'Ufficio Coordinamento handicap del Settore Servizi alla Persona e alla Comunità della Provincia.

Attualmente fanno parte del Gruppo, in rappresentanza dei diversi enti coinvolti:

- 2 dirigenti scolastici di Scuole Superiori Statali
- 1 dirigente scolastico di Scuola Superiore Comunale
- 1 dirigente scolastico di Scuola Media Inferiore Statale
- 1 responsabile dell'Ufficio Integrazione del CSA
- 7 operatori delle 4 Aziende Usl di Bologna e provincia, in rappresentanza del gruppo InterUsl
- 2 rappresentanti delle Associazioni dei familiari nominati all'interno della Consulta Provinciale per il superamento dell'handicap

- 1 referente per il Servizio Formazione Professionale della Provincia
- 1 referente per il Servizio Scuola della Provincia
- 1 referente per il Settore Servizi alla persona e alla comunità della Provincia

Dalla data dell'insediamento al 31.12.2002 il Gruppo si è riunito 7 volte lavorando su un programma concordato con l'obiettivo prioritario di far circolare il più possibile le informazioni necessarie ai componenti per affrontare con un approccio integrato per competenze e professionalità l'integrazione dei due sistemi scolastico e formativo.

Il Gruppo ha avuto modo dunque di riflettere sui Bandi di FSE per la programmazione dell'attività formativa 2002/2003 e dell'Obbligo Scolastico, del Bando sul Diritto allo Studio (in applicazione della Legge Regionale n.26 del 2001), ha lavorato per conoscere la situazione della programmazione complessiva della Scuola e della Formazione Professionale per l'anno 2002-2003, delle sue criticità individuando le modalità per prevenirle e affrontarle per l'anno 2003-2004; ha partecipato alla preparazione, costituendo un apposito sottogruppo, di una sessione laboratoriale dal titolo "La difficile transizione dei ragazzi in condizione di disabilità" all'interno dell'Iniziativa della Provincia "La Comunità che apprende - 13 anni: liberi di scegliere?", tenutasi nel mese di novembre 2002; ha avuto inoltre modo di riflettere sui primi esiti della rilevazione sui fabbisogni formativi degli operatori della rete per l'integrazione scolastica e formativa.

Il primo anno di lavoro del Gruppo ha messo in evidenza la necessità di approfondimento di alcune tematiche che vedono, oltre al lavoro assembleare, la costituzione di due sottogruppi che opereranno a partire dal marzo 2003:

<p style="text-align: center;">Sottogruppo A)</p> <p style="text-align: center;">Esperienze di integrazione scuola-formazione</p> <p style="text-align: center;">Coordinato dalla componente "scuola" del Gruppo</p>	<p style="text-align: center;">Obiettivi</p> <ul style="list-style-type: none"> - essere il Gruppo di Confronto con l'attività di ricerca-laboratorio che la Provincia ha in corso con l'IRS sui Percorsi integrati (PIAFST) - elaborare ed analizzare le esperienze di integrazione in essere ed eventualmente avanzare nuove proposte -
<p style="text-align: center;">Sottogruppo B)</p> <p style="text-align: center;">La scelta del percorso successivo e l'orientamento</p> <p style="text-align: center;">Coordinato dalla componente "Ausl" del Gruppo</p>	<p style="text-align: center;">Obiettivi</p> <ul style="list-style-type: none"> - modalità di informazione per l'orientamento, alle scuole medie - come costruire il passaggio dalle scuole medie alle superiori - strategie e procedure per il collegamento tra le scuole - costituzione della mappa dell'offerta formativa -

3.1.2 Collegio di Vigilanza

Il Collegio di Vigilanza è previsto all'art. 6 dell'Accordo di Programma, in applicazione dell'Art. 13 della Legge 104/1992 e di conseguenza dell'art. 34 del Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267 "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali".

Il Collegio "è presieduto e convocato dal Presidente della Provincia o da un suo delegato e costituito da:

- Prefetto o suo delegato
- un rappresentante dell'Amministrazione Scolastica
- un rappresentante di un Comune dell'Area Metropolitana

- un rappresentante del Comune di Bologna
- un rappresentante delle Aziende UU.SS.LL.

Per fare il punto sullo stato di avanzamento dell'Accordo e per rendere partecipata la verifica "dell'esigibilità dei diritti" è invitato permanente con diritto di parola agli incontri del Collegio di Vigilanza un rappresentante delle famiglie nominato dalla Consulta Provinciale per il superamento dell'handicap."

Il Collegio di Vigilanza si è insediato il 29 gennaio 2002 effettuando complessivamente, al 31.12.2002, 4 sedute nel corso delle quali ha provveduto alla predisposizione del suo Regolamento (vedi allegato 3.1), alla definizione e diffusione presso gli Enti firmatari delle sue modalità operative per le verifiche di esigibilità, all'analisi di alcune istanze pervenute per le quali ha inviato richieste di chiarimento e/o solleciti.

La Provincia ha la presidenza di tale Collegio e pertanto si è dotata di una sua segreteria presso il Settore Servizi alla Persona e alla Comunità.

3.1.3 Gruppo di lavoro interistituzionale provinciale (G.L.I.P.)

L'Art. 15 della Legge 104/1992 prevede che presso ogni Ufficio Scolastico Provinciale (oggi CSA) venga istituito un Gruppo di Lavoro con "compiti di consulenza e proposta al provveditore agli studi, di consulenza alle singole scuole, di collaborazione con gli enti locali e le unità sanitarie locali per la conclusione e la verifica dell'esecuzione degli accordi di programma e per l'impostazione e l'attuazione dei piani educativi individualizzati, nonché per qualsiasi altra attività inerente all'integrazione degli alunni in difficoltà di apprendimento".

Lo Stesso Accordo Provinciale sull'integrazione Scolastica e formativa degli studenti in situazione di handicap ne ribadisce la costituzione gli attribuisce ulteriori competenze:

"Il G.L.I.P. propone modalità e strumenti coordinati d'informazione all'utenza e predispone annualmente, in collaborazione con i vari Enti sottoscrittori, l'azione informativa sugli Accordi a favore degli alunni di nuova certificazione.

Al G.L.I.P. spetta inoltre la verifica su:

- la gestione dell'Archivio Unificato (vedi Art.10)
- la trasmissione alle scuole della mappa delle risorse extrascolastiche presenti sul proprio territorio da parte dei Comuni (vedi Art.5.4)
- la predisposizione della "mappa delle opportunità scolastiche e formative da parte del Gruppo interistituzionale per il coordinamento delle risorse scolastiche e formative (Art.21)"

Il 20 maggio 2002 il CSA di Bologna ha decretato la costituzione del GLIP per il triennio 2002-2004, che si è insediato il 4 giugno 2002⁵¹, ed è composto da:

- 1 ispettore tecnico designato dal Dirigente del CSA di Bologna – coordinatore;
- 1 esperto designato dal Comune di Bologna;
- 2 esperti delle AAUUSLL, designati dalla Regione Emilia Romagna;
- 3 rappresentanti delle associazioni dei familiari designati, su richiesta del CSA, dalla Consulta Provinciale per il superamento dell'handicap;
- 1 docente utilizzato ai sensi dell'Art. 26, c.8, Legge n. 448/98, designata dal CSA di Bologna.

e

- 1 esperto designato dalla Provincia di Bologna che, partecipando ai lavori del Gruppo consente all'Amministrazione Provinciale un migliore coordinamento delle attività.

⁵¹ Ulteriori informazioni sono reperibili sul sito del CSA di Bologna, alla pagina: <http://provvbo.scuole.bo.it/insieme/glip/index.htm>.

3.2 - ALLEGATI

3.2.1 Regolamento del Collegio di Vigilanza

COLLEGIO DI VIGILANZA

REGOLAMENTO

Art.1 - Disposizioni generali

Il presente regolamento disciplina il funzionamento del Collegio di Vigilanza previsto dall'art.6 dell'Accordo Provinciale di Programma sull'integrazione scolastica e formativa degli studenti in situazione di handicap, sottoscritto il 15 ottobre 2001 e pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna del 7/12/2001 n°79 in applicazione dell'art.34 del Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n.267 "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali".

Art.2 - Attività del Collegio di Vigilanza

Il Collegio ha compiti generali di vigilanza sull'esecuzione del citato Accordo.

Il Collegio è altresì l'organismo sul quale possono essere convogliate le segnalazioni di non applicazione dell'Accordo, con particolare riferimento alla esigibilità di quanto per legge è dovuto. In tal caso si attiverà con i soggetti firmatari dell'accordo per garantire la circolarità delle informazioni e per sollecitare i firmatari dell'accordo stesso alla risoluzione dei problemi anche attraverso la proposta, in caso di inadempienza, di eventuali interventi sostitutivi.

Art.3 – Periodicità degli incontri

Il Collegio di Vigilanza si incontra una volta all'anno per la verifica dell'esecuzione dell'Accordo di Programma, esplicitata attraverso una relazione.

Per l'esame di segnalazioni e istanze pervenute, il Collegio si incontrerà con cadenza trimestrale.

Art.4 - Composizione del Collegio di Vigilanza

Il Collegio di Vigilanza, in applicazione dell'art.34 del Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n.267 e dell'Art.6.1 dell'Accordo Provinciale di Programma sull'integrazione scolastica e formativa degli studenti in situazione di handicap, è composto da:

- Il Presidente della Provincia (o un suo delegato) con funzione di presidenza del Collegio,
- Il Prefetto o un suo delegato
- Un rappresentante dell'Amministrazione scolastica
- Un rappresentante di un Comune dell'Area Metropolitana
- Un rappresentante del Comune di Bologna
- Un rappresentante delle Aziende UU.SS.LL

Art.5 - Partecipazione ai lavori

Secondo quanto previsto nell'Art.6.1 dell'“Accordo Provinciale di Programma sull'integrazione scolastica e formativa degli studenti in situazione di handicap” è invitato permanente con diritto di parola agli incontri un rappresentante delle famiglie nominato dalla Consulta Provinciale per il superamento dell'handicap.

Le riunioni del Collegio di Vigilanza non sono pubbliche; il Presidente, su richiesta dei membri effettivi del Collegio, può invitare a partecipare alle riunioni del Collegio, senza diritto di voto e in funzione consultiva, soggetti esterni al Collegio stesso in grado di contribuire all'approfondimento e alla risoluzione dei problemi emersi.

Hanno diritto al voto i membri effettivi del Collegio. In caso di parità il voto del Presidente del Collegio vale doppio.

L'espressione dei pareri del Collegio, sulle materie di propria competenza, avviene per votazione a maggioranza dei membri effettivi presenti, con espressione palese del voto per tutti gli atti di ordinaria amministrazione.

Art.6 - Segnalazioni al Collegio di Vigilanza

Ciascun Ente firmatario o gestore dei servizi interessati dall'Accordo è tenuto ad informare i cittadini della possibilità di ricorrere al Collegio di Vigilanza qualora essi non si ritenessero soddisfatti delle risposte ricevute. Nel caso in cui le segnalazioni dei cittadini pervenissero direttamente in prima istanza al Collegio di Vigilanza la Presidenza è impegnata a trasmettere immediatamente all'Ente interessato la segnalazione stessa, comunicando al contempo al cittadino l'avvenuta trasmissione della sua richiesta all'Ente competente e la possibilità di ricorrere successivamente al Collegio di Vigilanza solo in caso di mancata composizione della controversia.

Il Presidente darà conto al Collegio delle segnalazioni pervenute e delle comunicazioni inviate nella prima seduta utile.

Art.7 - Convocazioni

La convocazione della Collegio può essere richiesta in via straordinaria per ragioni di comprovata urgenza e necessità. La convocazione straordinaria, quando sia richiesta dalla maggioranza dei membri effettivi del Collegio, è obbligatoria.

Il Collegio è convocato dal Presidente, che ne predispone l'ordine del giorno. La comunicazione della convocazione viene data ai componenti il Collegio e agli invitati alla riunione mediante posta o fax o posta elettronica. Le comunicazioni devono essere inviate almeno quindici giorni prima della data di convocazione o, in casi di urgenza, con avviso trasmesso almeno tre giorni prima della seduta. L'avviso di convocazione contiene la data, l'ora, il luogo della riunione, gli argomenti all'ordine del giorno e, in allegato, l'eventuale materiale relativo agli argomenti da trattare.

Art.8.- Riunioni

Le riunioni si ritengono valide quando nella seduta intervenga il numero legale costituito dalla metà più uno dei componenti (4 tra il Presidente e i membri effettivi).

Il Presidente, accertata la sussistenza del numero legale, dichiara aperta e valida la riunione. Nel caso in cui non si raggiunga il numero legale nel termine di mezz'ora dall'orario indicato nella lettera di convocazione, il Presidente scioglie la seduta.

Gli argomenti sottoposti al Collegio vengono trattati secondo l'ordine del giorno. Argomenti relativi a questioni urgenti concernenti oggetti di natura ordinaria possono essere aggiunti all'ordine del giorno e trattati purchè la richiesta, da parte del Presidente o di uno o più proponenti, sia presentata all'inizio della seduta ed abbia il consenso unanime dei presenti.

Art.9 - Segreteria, verbali, documentazione

Il processo verbale delle riunioni del Collegio viene redatto riportando sinteticamente la discussione intervenuta e il dispositivo delle determinazioni adottate. Il processo verbale può contenere le dichiarazioni testuali che gli intervenuti ritengono debbano essere espressamente riportate.

Il verbale è inviato di norma unitamente alla convocazione della seduta successiva e, in apertura dei lavori di questa, è sottoposto ad approvazione dei membri del Collegio presenti alla riunione di riferimento pertanto non è consentito fare dichiarazioni e manifestazioni di voto.

Le funzioni di supporto tecnico e di segreteria sono svolte dal Settore Servizi alla Persona e alla Comunità della Provincia di Bologna.

I componenti del Collegio e il rappresentante delle famiglie di cui all'art.5.1 del presente Regolamento possono richiedere la copia dei materiali informativi in riferimento all'attività del Collegio.

Art.10 - Durata del Collegio di Vigilanza

Il Collegio di Vigilanza scade contestualmente all'Accordo Provinciale di Programma sull'integrazione scolastica e formativa degli studenti in situazione di handicap.

Art.11 - Disposizioni finali

Le proposte di eventuali modifiche al presente regolamento indicate nell'ordine del giorno dovranno sottostare ad apposita votazione.

Il presente regolamento avrà valenza sperimentale per un anno dalla sua approvazione al termine del quale sarà verificato per essere confermato o modificato.

4. SERVIZIO LAVORO

La competenza relativa alla gestione dei servizi per l'Impiego è pervenuta alla Provincia di Bologna mediante il D.Lgs. 469/97 che, in coerenza con la delega alle Regioni ed enti territoriali di funzioni e compiti esercitati fino ad allora a livello centrale, assegnava direttamente alle Province la Gestione dei Centri per l'Impiego trasferendo competenze e risorse specifiche per la loro gestione.

Corre l'obbligo tuttavia ricordare che fin dal novembre del 1984, con l'approvazione del "Progetto Handicap '85: tra la scuola e il lavoro" il Consiglio Provinciale sancì il suo impegno in questo campo. Il progetto, particolarmente innovativo per quegli anni, intendeva dare continuità agli interventi di orientamento, formazione professionale e inserimento lavorativo rivolti ai ragazzi in situazione di handicap. Il progetto, tra l'altro, dava vita al Servizio Inserimento Lavorativo Handicappati (S.I.L.H.) il cui obiettivo principale era "quello di raggiungere l'inserimento lavorativo dei giovani handicappati quale positiva conclusione dell'iter formativo."⁵²

Le modalità di lavoro del SILH hanno visto la messa in rete degli operatori dei Servizi delle Unità Sanitarie Locali di competenza e le conoscenze sulla persona, in modo da consentire il collegamento tra le reali competenze del soggetto e i bisogni espressi dalle Aziende, già allora nell'ottica del collocamento mirato.

L'attuazione della L.68/99 in materia d'inserimento al lavoro dei disabili, strettamente collegata con l'avvio dei Centri per l'Impiego, è stata quindi agganciata al più massiccio processo di decentramento delle competenze con non poche incertezze (fugate, e non del tutto, soltanto nei tempi più recenti) relativamente alle regole generali per la gestione del collocamento mirato, al raccordo con le strutture sociali e sanitarie, alle forme di governo partecipato e di rappresentanza delle organizzazioni dei disabili; questi problemi hanno inoltre assunto una specificità e dimensione anche locale.

Proprio a causa della strutturazione *in progress* delle attività di servizio all'utenza ma anche degli stessi uffici, si è proceduto attraverso una lunga fase di messa a punto e sperimentazione di strumenti e metodologie di intervento sia per gli aspetti amministrativi (costruzione di un sistema informatico di organizzazione e gestione dei dati, messa a regime e standardizzazione della funzione di protocollazione e gestione degli atti e delle certificazioni, etc.) sia soprattutto per la delicata attività di presa in carico e costruzione del percorso di inserimento mirato degli utenti disabili.

Questo percorso metodologico ha coinvolto tutti gli operatori dell'Ufficio che, unitamente ad alcuni operatori esterni coinvolti mediante progetti finanziati dal FSE, hanno costituito un gruppo di lavoro e di riflessione sulle problematiche di volta in volta emergenti elaborando strumenti operativi di risposta che hanno poi costituito il patrimonio di documentazione, dati e procedure operative attualmente in uso. Il processo di sperimentazione non è comunque terminato e si adegua quotidianamente poiché quotidiano è l'emergere di nuove realtà sia inerenti al contesto di riferimento (mercato del lavoro, normativa nazionale e locale) sia soprattutto alle tipologie dell'utenza che richiede interventi di sostegno.

4.1 Organizzazione dell'Ufficio inserimento lavorativo disabili

L'Ufficio Inserimento lavorativo Disabili, costituitosi proprio a seguito della necessità di gestire tutti gli adempimenti connessi con la nuova disciplina del collocamento mirato è

⁵² Amministrazione Provinciale di Bologna "Progetto handicap '85" pag.76-77 e G.Cherubini e E.Cavallaro (a cura di) "Progetto operativo del S.I.L.H." maggio 1985.

suddiviso in 3 unità, tutte comunque integrate da una serie di strumenti di raccordo (gruppi di lavoro, scambi di informazioni e documentazione sistematica, etc.) e in stretta collaborazione con soggetti esterni (CFP, cooperative sociali, fornitori di servizi di consulenza tecnica ed assistenza) titolari di incarichi conferiti dalla Provincia:

A. Sportello Lavoratori, con il compito di svolgere funzioni di prima accoglienza, informazione e analisi dei bisogni dell'utenza costituita dai lavoratori disabili (ma anche dei loro familiari e/o di operatori dei servizi) che attualmente disoccupati sono alla ricerca di un lavoro.

Su questo sportello afferiscono anche tutti i passaggi certificatori di natura amministrativa, iscrizioni e reiscrizioni negli elenchi previsti dalla L. 68/99, aggiornamento delle posizioni di graduatoria, convocazioni e procedure di avviamento numerico, ivi compresa la richiesta di accertamenti medici (compiuti dalle AUSL) finalizzati alla verifica della compatibilità delle mansioni rispetto allo stato di salute della persona disabile.

Lo sportello Lavoratori svolge anche le funzioni di sportello CIP per il territorio di Bologna, evitando la duplicazione di riferimento per tutta l'utenza disabile che quindi può aggiornare i propri dati senza gravare sugli sportelli del CIP, mentre per i lavoratori afferenti dagli altri territori lo sportello Lavoratori raccoglie la documentazione proveniente dai CIP e provvede alla tenuta di una graduatoria e di un archivio unico.

Sempre presso questo Sportello viene svolta l'attività di invio al percorso di orientamento con operatori dei CFP in convenzione; attraverso un'intervista di accoglienza si compie uno screening delle necessità e delle potenzialità della persona che, se valutate in linea con il protocollo di invio definito all'interno dell'Ufficio, immettono il soggetto disabile in un percorso di accompagnamento al lavoro.

B. Sportello Aziende con il compito di gestire tutti gli adempimenti amministrativi, certificatori e di controllo sulle aziende obbligate all'assunzione di soggetti disabili.

A questo Sportello si rivolgono tutte le aziende per la presentazione del prospetto riepilogativo annuale, con il quale viene definita la situazione relativa agli obblighi di assunzione, per il rilascio dei provvedimenti di avviamento al lavoro, per la richiesta e il rilascio dei provvedimenti di autorizzazione all'esonero parziale e alla compensazione territoriale, e per le procedure di controllo e certificazione dell'ottemperanza previste dall'art. 17 della stessa L. 68/99.

In particolare questa procedura appare molto delicata ed estremamente rilevante sia in termini quantitativi (vedi successivamente dati) sia soprattutto in termini qualitativi in quanto il controllo va fatto con scrupolosità e celerità (l'azienda utilizza la certificazione per la partecipazione a tutte le procedure di appalto con soggetti pubblici).

Questo Sportello svolge anche una costante attività di consulenza (sia telefonica sia in ricevimento presso l'Ufficio) per tutti i soggetti (aziende, ma anche associazioni di categoria, studi di consulenti del lavoro, etc) che si trovano ad affrontare le tematiche dell'assolvimento degli obblighi previsti dalla L. 68/99, e fornisce documentazione, risposte a quesiti formalizzati, invio di modulistica per autocompilazione, etc.

C. Sportello Convenzioni e Rapporti con i Servizi del Territorio con il compito di seguire tutta l'istruttoria relativa alla stipula delle Convenzioni per l'inserimento al lavoro dei disabili, nonché le procedura di incrocio e abbinamento tra i lavoratori che escono dai percorsi di orientamento, valutazione ed accompagnamento al lavoro e le postazioni lavorative che le aziende hanno messo a disposizione all'interno delle convenzioni.

Anche a questo Sportello, che riceve su appuntamento, si rivolgono quindi aziende, associazioni, consulenti, etc. ma anche operatori dei Servizi Territoriali che segnalano i propri

utenti (qualora iscritti comunque negli elenchi della L.68/99) per abbinamenti mirati sulle postazioni aziendali.

Presso l'Ufficio è infatti costituito un Tavolo di Coordinamento con funzioni di raccordo tra i vari territori e i vari servizi. In particolare l'attività del tavolo ha prodotto i criteri per le segnalazioni e gli abbinamenti con le postazioni disponibili, mettendo a punto delle schede di rilevazione delle caratteristiche delle postazioni e degli utenti da incrociare per gli abbinamenti.

Sempre in tema di costruzione dei percorsi di mediazione, oltre che in relazione all'attività di monitoraggio di tutta l'offerta formativa destinata ai disabili, questo Sportello raccoglie e cura la diffusione delle informazioni relative ai corsi e percorsi finalizzati (e non) per la transizione al lavoro messi a bando sia dallo stesso Servizio Lavoro, sia anche dalla Formazione Professionale e provvede a richiedere, caso per caso, la disponibilità di aziende e lavoratori all'inserimento in questi percorsi.

Sul versante delle procedure amministrative è affidata a questo Sportello l'istruttoria relativa all'ammissibilità delle domande di contributi che le aziende (obbligate e non) richiedono a fronte dell'assunzione di lavoratori disabili o comunque svantaggiati; in particolare sono disposte da questo sportello tutte le pratiche di valutazione e formazione delle graduatorie di assegnazione dei contributi previsti dagli artt. 8 e 9 della L. 45/96; e dell'art. 13 della L. 68/99.

D. Attività "Trasversali"

Esistono poi una serie di attività definite "trasversali" in quanto attinenti a più di uno Sportello, e coinvolgenti sia soggetti interni, sia anche soggetti esterni coinvolti in attività di collaborazione a vario titolo.

Tra queste attività, oltre all'attività di coordinamento e gestione delle segnalazioni provenienti dagli operatori del territorio di cui si è già detto, si può menzionare l'attività del **gruppo di lavoro costituito per la valutazione dei percorsi di occupabilità** che coinvolge sia operatori interni al Servizio sia operatori dei CFP in convenzione, con l'obiettivo di elaborare una metodologia e degli strumenti di accompagnamento e sostegno all'inserimento lavorativo per i soggetti disabili. Il gruppo ha messo a punto:

- a) una scheda di analisi e valutazione delle potenzialità lavorative
- b) un percorso di colloqui, consulenze orientative ed altre misure di accompagnamento svolte sempre in convenzione con altri soggetti (CFP, coop sociali, etc.)
- c) un'attività di formazione e supervisione degli operatori sui casi più complessi sviluppata con l'assistenza tecnica di un esperto.

4.2 Commissione Tripartita e Comitato Tecnico

La disciplina del già menzionato DLgs. 469/97 così come integrata dalla L.R. 14/2000 prevedeva che la Provincia provvedesse a nominare, all'interno della **Commissione Provinciale di Concertazione, dei rappresentanti delle associazioni dei disabili** maggiormente rappresentative nel territorio provinciale, per integrare la stessa CPT qualora all'ordine del giorno dei lavori fosse prevista la discussione di tematiche relative alle politiche attive del lavoro per i disabili.

A questo scopo, e superate molte difficoltà dovute alla mancanza di accordo tra le associazioni dei disabili sulla rappresentatività, nel Giugno 2002 è stata approvata una delibera di Giunta che autorizza la Commissione Provinciale Tripartita a procedere all'allargamento alle associazioni dei Disabili maggiormente rappresentative, procedendo

attraverso uno scorrimento d'ufficio qualora qualcuna di queste non si renda disponibile alla segnalazione di candidati per la nomina.

E' inoltre attivo presso l'Ufficio, che funge anche da segreteria e coordinamento, il **Comitato Tecnico Disabili**, composto da tecnici esperti in materie medico-legali, e psico-sociali, oltre che di rappresentanti della Commissione Provinciale Tripartita e delle associazioni dei Disabili.

Istituito nel Giugno 2001 ai sensi dell'art. 6 della L. 68/99 è stato investito di compiti di consultazione e supervisione sulle attività dell'Ufficio e di tutti gli altri soggetti coinvolti all'interno del processo di inserimento mirato. In particolare il CT ha curato:

- a) un protocollo di messa a regime dei tempi e delle modalità di svolgimento degli accertamenti sanitari svolti dalle AUSL (4) del territorio provinciale.
- b) la validazione dei criteri per gli abbinamenti mirati con i lavoratori disabili inseriti nei percorsi e le postazioni presenti all'interno delle convenzioni
- c) la validazione di una metodologia e di criteri per gli avviamenti numerici

4.3 Dati di attività

Si è già parlato delle difficoltà sorte soprattutto nelle fasi iniziali di strutturazione dei Servizi per il lavoro, per la gestione degli archivi e delle banche dati presenti all'interno dei vari Uffici; in più la modifica normativa che ha caratterizzato lo specifico ambito di intervento del collocamento mirato ha sovrapposto difficoltà interpretative (e quindi di adeguamento dei programmi software di gestione dei dati) alle consuete difficoltà di tenuta degli archivi, di pulizia ed attendibilità delle elaborazioni, di lettura dei dati rilevati con sistemi poco formalizzati etc.

Per questo anche la particolare strutturazione dei dati sintetici risente di successivi aggiustamenti e la scelta di offrire una mappatura dei dati relativi agli utenti disabili, alle aziende obbligate, agli atti rilasciati dall'Ufficio e alle risorse gestite per lo svolgimento delle attività di supporto, obbedisce ad un criterio più di esaustività delle informazioni che di omogeneità delle fonti di rilevazione e dei criteri di elaborazione.

I dati relativi agli iscritti negli elenchi (vedi tab. 1⁵³) mostrano un andamento sostanzialmente costante nello stock degli iscritti, alcune sensibili variazioni, quali ad esempio la diminuzione del numero degli iscritti di circa 400 unità dal 30/6/2001 al 31/12/2001 è da imputarsi proprio all'attività di "pulizia" degli archivi compiuta in quel semestre attraverso la cancellazione di un certo numero di coloro che non risultavano più in possesso dei requisiti di iscrizione previsti dalla legge.

C'è infatti da rilevare come il volume totale degli elenchi (dato spesso citato anche dagli organi di stampa) non sia da considerare che un indicatore parziale del fenomeno della ricerca del lavoro per questa categoria di disoccupati; più ancora che per le liste del collocamento ordinario, infatti, accade che l'iscrizione negli elenchi della L. 68/99 sia utilizzata come requisito per l'accesso a prestazioni di tipo assistenziale.

Questa circostanza conseguente al panorama normativo in vigore attualmente è presente all'interno di tutte le realtà provinciali dell'Emilia Romagna come testimoniano anche le tabelle 1.1 e 1.2 presentate dalla Regione Emilia Romagna al Ministero del Lavoro per la relazione al Parlamento dell'anno 2001: in ciascuna delle 9 province c'è una sostanziale differenza tra il numero di coloro che risultano amministrativamente iscritti e coloro che "sostanzialmente" indirizzano questa iscrizione ad una ricerca del lavoro.

La differenza, che per la Provincia di Bologna è di circa 3:1 nelle altre Province segna anche percentuali di 2:1.

⁵³ Tutte le Tabelle date sono nel Capitolo 4.9 "Allegati con Tabelle".

Migliore indicatore della reale situazione occupazionale dei lavoratori disabili è fornita dal dato relativo alle iscrizioni (vedi tabb. 2-6) sostanzialmente coerente nell'arco di tempo esaminato: questo riscontro, confrontato con quello degli avviamenti al lavoro (vedi tabb. 7-9), ci dimostra una sostanziale tenuta del turn-over tra coloro che entrano e quelli che escono dalle liste dei disoccupati.

La distinzione territoriale non presenta particolarità, se si esclude, naturalmente, la consistenza dei movimenti che gravitano sull'area del CIP di Bologna, il che testimonia, comunque, una certa omogeneità con quanto accade nel mercato del lavoro cosiddetto "ordinario".

Accanto ai dati relativi alla "domanda" di lavoro, abbiamo comunque quelli relativi all'"offerta" di lavoro per i disabili che è costituita dai prospetti riepilogativi che le aziende annualmente devono inviare per dare conto della propria situazione relativa all'adempimento dell'obbligo (tabb. 10 e 11).

Anche su questo fronte gli inizi sono stati difficoltosi: la carenza di un software informatico adeguato e l'indisponibilità di risorse necessarie per procedere all'inserimento dei prospetti ha consentito per l'anno 2000 di avere soltanto delle stime, mentre per gli anni successivi si è riusciti ottenere dei dati reali utilizzabili anche per gli inserimenti lavorativi; naturalmente, trattandosi di dati rilevati al 31/12 di ogni anno e raccolti entro il 31/01 dell'anno successivo la loro elaborazione viene effettuata con circa un semestre di ritardo.

I dati relativi alla presentazione dei prospetti si prestano comunque a due utilizzazioni: l'uso cosiddetto "statistico", conoscitivo del fenomeno, ma anche l'uso "predittivo" informativo rispetto alle misure di sostegno, adattamento e mediazione da utilizzare per la progressiva occupabilità dei soggetti iscritti; consentono di definire la quantità e la "qualità" delle postazioni presenti nell'ambito provinciale, nonché l'evoluzione di questa "offerta" di lavoro che necessita, per ovvi motivi, di un lungo processo di personalizzazione e di mediazione.

In particolare, la lettura di questi dati, della loro articolazione all'interno dei bacini territoriali, dei settori produttivi delle aziende, etc. consente di rilevare, oltre ad una sostanziale stabilità nel numero dei soggetti cosiddetti "obbligati" (coloro cioè che, avendo più di 15 dipendenti, sono tenuti alla presentazione del prospetto e quindi all'assunzione di personale disabile) - 2473 prospetti presentati al 31/12/2000 e 2524 al 31/12/2001 - anche una progressiva "copertura" delle postazioni destinate ai disabili: le postazioni scoperte nelle aziende sono passate da 3718 nel al 31/12/2000 a 1487 al 31/12/2001.

Questo dato, talmente evidente da apparire "strano", va commentato con alcune precisazioni:

1. Intanto c'è da chiarire che, sempre a causa della poca "pulizia" della banca dati disponibile, per l'anno 2000 sono state codificate come settori unici (e quindi senza distinzione tra soggetti pubblici e privati) la voce "Pubblica Amministrazione" la voce "Sanità" e la voce "Istruzione" che raccolgono sia gli enti di servizio (ad es. le case di cura e le scuole private) sia anche le strutture pubbliche. Nell'anno 2001 si è invece depurato questo errore e i dati sono stati scorporati e inseriti in tabelle differenti; già da questa prima precisazione appare calato di un migliaio di unità il numero di posti scoperti che sono quindi da imputare alle strutture pubbliche, interessate comunque da un emanando decreto della Presidenza del Consiglio che permetterà di scorporare dal numero dei computabili (i lavoratori abili sui quali calcolare l'aliquota d'obbligo) coloro che svolgono attività altamente specializzate o molto pericolose.
2. La copertura dei posti dei disabili nelle aziende obbligate è possibile, oltre che mediante l'assunzione di personale, anche con altri strumenti, quali, ad esempio il computo di personale disabile già in forza che ne faccia richiesta, il pagamento del cosiddetto "contributo esonerativo" a fronte di una concessione di autorizzazione all'esonero parziale, etc.; questi strumenti, ancora poco conosciuti nel primo periodo di applicazione della normativa, si sono diffusi via via e quindi le aziende hanno fatto ricorso a tutto quanto era loro concesso dalla legge per riuscire ad essere in regola con

la copertura dell'aliquota. Questo ha chiaramente portato una diminuzione dei posti "scoperti" (che tuttavia nel caso degli esoneri può essere considerata soltanto temporanea, in quanto l'utilizzo di questo beneficio è comunque reversibile) ma ha comunque condotto a benefici diversi su altri versanti (sono infatti aumentate le tutele per tutti coloro che, già occupati, sono stati riconosciuti invalidi e quindi sottoposti alle visite di compatibilità con le postazioni di lavoro).

3. il bacino di aziende obbligate comincia a mutare consistenza in quanto, coperte le aziende medio-grandi (già destinatarie della normativa abrogata sul collocamento obbligatorio), rientrano nella sfera dell'obbligo le aziende di piccole dimensioni, con un numero di posti piccolo o addirittura piccolissimo (anche 1 posto solo): quindi anche un aumento dei soggetti obbligati non comporta un numero proporzionale di posti disponibili, senza contare che le aziende piccole sono state destinatarie (ad opera delle associazioni di categoria, in collaborazione con l'Ufficio) di una amplissima campagna di informazione e sensibilizzazione e hanno quindi in molti casi preceduto l'insorgenza dell'obbligo assumendo lavoratori disabili scelti e formati ad hoc. Quasi superfluo sottolineare i benefici che questo aspetto ha avuto in termini di "qualità" dell'inserimento.

Per quanto riguarda anche qui l'articolazione territoriale si ripete la prevalenza delle aziende scoperte sul territorio di Bologna, e si rileva ancora un buon numero di posti scoperti nei settori del terziario e dei trasporti, con tuttavia alcune postazioni presenti all'interno del settore dell'elettronica e delle telecomunicazioni.

4.4 Convenzioni e incentivi alle imprese

Si è già detto come la "quantità" delle postazioni disponibili all'interno delle aziende non sempre può essere considerato un buon indicatore dell' "occupabilità" dei lavoratori disabili: sempre più spesso la distanza tra le capacità e le possibilità del lavoratore e le richieste di prestazioni professionali e personali delle aziende ha bisogno di un lungo lavoro di mediazione e adattamento, compiuto nella maggior parte dei casi all'interno dei programmi di inserimento presenti nelle convenzioni (previste dall'art. 11 della L. 68/99).

Questa nuova possibilità di entrare in una sorta di "percorso guidato" rappresenta infatti la vera sfida della L. 68/99; da un lato offre la flessibilità di inserire soggetti con la più varia formulazione contrattuale (tempi determinati, parziali, etc.), consentendo anche la messa a punto di tirocini formativi e di orientamento, fondamentali per il completamento della professionalità dei soggetti in difficoltà, dall'altra scavalcando la logica dell'"invio numerico" ha consentito ad un numero maggiore di soggetti di entrare in contatto con le aziende presenti sul mercato per valutarne le diverse offerte.

Questo istituto consente inoltre l'accesso agli incentivi previsti dall'art. 13 della L. 68/99 destinati ai datori di lavoro privati che assumono (utilizzando proprio lo strumento della convenzione) lavoratori con disabilità molto gravi (superiori al 67%) o con problemi psichici o intellettivi, per i quali la mediazione e l'accompagnamento sono a volte l'unica possibilità di raggiungimento del traguardo dell'assunzione.

Nell'arco di tempo considerato anche lo strumento della convenzione si è progressivamente diffuso passando da un numero di convenzioni stipulate nel 2000 di 172 a 306 nel 2001 e 325 nel 2002; per quanto riguarda gli incentivi ex art. 13 la tabella seguente

	Anno 2000	Anno 2001	Anno 2002
Richieste pervenute	93	81	124
Richieste ammissibili	49	72	105
RISORSA FINANZ.	£. 1.871.734.422	€ 808.847,28	€ 530.192,02

riporta i dati del triennio con una sostanziale tenuta della somma ripartita (si rammenta che le defiscalizzazioni sono a carico del Fondo Nazionale Disabili gestito dal Ministero del Welfare e ripartito annualmente tra le Regioni che a loro volta lo distribuiscono alle Province) e un aumento consistente dei soggetti destinatari dei contributi, anche questo a conferma non solo della diffusione dello strumento ma anche dell'aumento della complessità dei soggetti inseriti nei contesti aziendali.

Sempre a proposito di incentivi corrisposti alle imprese, va fatta menzione dell'attività di gestione dei contributi erogati ex artt. 8 e 9 della L. 45/96 alle piccole e medie aziende che assumono soggetti svantaggiati (e quindi disabili ma anche ex detenuti, tossicodipendenti in programmi di riabilitazione, etc.), oppure lavoratori in mobilità, in Cassa Integrazione Straordinaria, o disoccupati ultraquarantenni iscritti nelle liste di disoccupazione dal almeno 12 mesi.

La tabella seguente riassume i contributi erogati (a carico di misure diverse del FSE) nel biennio 2000 e 2001 a fronte delle richieste pervenute.

	Anno 2000		Anno 2001	
	Art. 8	Art. 9	Art. 8	Art. 9
Richieste pervenute	91	31	34	73
Richieste ammissibili	51	23	31	66
Richieste non ammissibili	40	8	3	7
RISORSE FINANZIARIE	£. 278.353.000	£. 100.000.000	€ 201.751,95	€ 239.660,26

4.5 Convenzioni con soggetti esterni per lo svolgimento delle attività di mediazione e accompagnamento al lavoro (Progetti a finanziamento FSE)

L'attività di accompagnamento e di mediazione compiuta dall'Ufficio nella ricerca delle postazioni lavorative "adatte" per la platea dei lavoratori disabili iscritti è stata svolta, come si è già detto, in collaborazione con soggetti esterni (centri di Formazione Professionale e cooperative sociali accreditate) in convenzione con la Provincia e finanziati attraverso le varie misure del FSE.

Anche a questo proposito si deve ribadire la difficoltà degli inizi che ha comportato per l'anno 2000 una sostanziale riproposizione di quanto era stato previsto negli anni precedenti per il sostegno delle attività dell'ex SIL (attività finanziate esclusivamente sulla misura B1): queste previsioni, abbastanza aderenti nella logica di intervento, dovevano poi dimostrarsi sostanzialmente insufficienti sul piano delle quantità e dei volumi di utenza acquisiti con le competenze del collocamento mirato.

A questa difficoltà si è tentato di porre rimedio "dirottando" sui disoccupati iscritti negli elenchi della L. 68/99 parte delle attività e (successivamente) delle risorse presenti sulle misure A1, A2 e A3 che, pur non specificamente dirette a lavoratori disabili e/o svantaggiati, si prestavano maggiormente a finanziare azioni di assistenza tecnica e supporto all'attività dell'Ufficio (A1) e orientamento, valutazione e consulenza per i soggetti alla ricerca di lavoro (A2 e A3).

Così per l'anno 2001 e per l'anno 2002 sono stati assegnati un totale di € 297.557,15 ed € 322.409,81 ripartiti secondo la tabella seguente ai vari soggetti che, in costante collaborazione con l'Ufficio e con la supervisione di una consulente acquisita mediante il progetto di assistenza tecnica, hanno svolto attività di orientamento e valutazione dell'“occupabilità” dei lavoratori disabili che, presentatisi ai CIP per l'iscrizione o per un aggiornamento delle loro posizioni, venivano inviati ad un approfondimento qualora sembrasse utile e/o necessaria una qualche forma di supporto e accompagnamento.

Misure di orientamento e valutazione della occupabilità	ANNO 2001	ANNO 2002
Colloqui e consulenze orientative per utenti disabili	108.714,17	106.681,13
Bilanci di competenze e valutazione dell'occupabilità	51.387,46	71.120,75
Percorsi individuali di inserimento lavorativo	137.455,52	144.607,93
TOTALE	297.557,15	322.409,81

Sono stati così svolti 258 percorsi di consulenza orientativa nel 2001 e 376 nel 2002 e 16 bilanci di competenze nel 2001 e 15 nel 2002; per quanto riguarda invece l'attività finanziata sulla misura B1 questa si è articolata nel corso del triennio arricchendosi di percorsi di osservazione in situazione e di veri e propri stages “non finalizzati” alle assunzioni con l'obiettivo di rinforzare le capacità professionali e relazionali dei disabili in contesti reali.

Naturalmente per la logica relativa alle attività oggetto della programmazione annuale va ricordato che i finanziamenti assegnati ai soggetti in convenzione vengono “spesi” in attività spesso svoltesi nell'anno (o negli anni) successivi; pertanto, nella lettura sinottica dei dati di finanziamento e di quelli delle attività svolte, sono da collegare i finanziamenti dell'anno precedente con quelli delle attività svolte nell'anno successivo.

In particolare si è già detto delle difficoltà insorte nell'anno 2000 per la mancanza, nella programmazione, di finanziamenti specificamente destinati ai disabili: quindi i colloqui e le consulenze dell'anno 2001 sono state oggetto di finanziamento generico (anche se è stato garantito il coordinamento e la collaborazione stretta con l'attività dell'Ufficio), e soltanto per gli anni successivi si è in grado di distinguere il volume di risorse specificamente destinato ai disabili.

4.6 Attività autorizzativa e di controllo (esoneri, certificati e sanzioni)

L'ultima, ma sicuramente non la meno importante, tra le attività dell'Ufficio, è quella riguardante il rilascio di atti e provvedimenti amministrativi, in particolare delle cosiddette “certificazioni di ottemperanza” e le autorizzazioni all'esonero parziale, alla compensazione territoriale infraregionale e alla sospensione dagli obblighi occupazionali per le aziende in crisi (queste due ultime tipologie di atti sono da considerarsi comunque residuali).

La certificazione di ottemperanza, che viene richiesta per legge a tutte le aziende che partecipano ad appalti pubblici, pur non comportando una vera e propria istruttoria complessa viene considerata particolarmente delicata in quanto viene rilasciata soltanto dopo verifica

attenta e documentata dello stato di ottemperanza dell'azienda, sia sul piano formale, ma soprattutto su quello sostanziale (copertura dell'aliquota, rispetto del programma di convenzione, pagamento del contributo esonerativo, etc.) e può essere oggetto di contenzioso sia da parte di eventuali soggetti appaltanti, sia soprattutto da parte di eventuali concorrenti esclusi dall'aggiudicazione delle gare.

Anche per questa attività la consistenza si è andata via via evolvendo nel corso del triennio, soprattutto a causa della diffusione dell'informazione relativa all'obbligo di presentazione (in una prima fase di applicazione, infatti, non tutte le P.A. erano informate sulla necessità di richiederla): nell'anno 2000 ne sono state rilasciate n. 349, nel 2001 n. 490, nel 2002 n. 473.

Istruttoria complessa e, se necessario, coinvolgimento degli organi di ispezione del lavoro richiede invece il rilascio dell'autorizzazione all'esonero parziale che viene concessa qualora si ritenga che l'azienda, per la natura dell'attività e/o per gli ambienti in cui si svolge il lavoro, non riesca ad occupare l'interno numero di disabili spettante. Al rilascio dell'autorizzazione segue il pagamento, da parte dell'azienda, di un contributo esonerativo di E 12.91 giornaliero per ogni lavoratore non assunto; questo danaro viene versato sul Fondo Regionale per i Disabili che raccoglie questi ed altri emolumenti per utilizzarli in strumenti di adattamento delle postazioni lavorative ed altre iniziative in favore dei lavoratori disabili.

Per l'anno 2000 non risultano rilasciate autorizzazioni all'esonero poiché la normativa di applicazione dell'art. 5 della L. 68/99 è stata emanata soltanto nel Dicembre del 2000; per l'anno 2001 sono stati invece rilasciati n. 71 provvedimenti di autorizzazione, per un corrispettivo versato al Fondo di € 1.154.022,95; per l'anno 2002 sono stati rilasciati n. 76 provvedimenti (dei quali alcuni prorogavano la validità dei precedenti) per un incasso di € 1.714.452,79.

Sul Fondo Regionale vengono versati anche i corrispettivi delle sanzioni comminate ai datori di lavoro inadempienti: nel primo periodo di applicazione della normativa, anche a causa delle numerose incertezze di interpretazione ed applicazione, si è scelto di non procedere con controlli rigidi, ma di favorire l'eventuale emersione di quelle aziende che nel corso del tempo si erano trovate in difficoltà nell'adempimento stipulando le convenzioni per la programmazione degli inserimenti.

Nell'anno 2002 si sono invece via via strutturati anche i meccanismi di controllo, procedendo alla segnalazione dalla Direzione Provinciale del Lavoro delle inadempienze relative alla presentazione dei prospetti riepilogativi (30 aziende per le quali non risultava pervenuto il prospetto alla data del 31/01/2002).

Il procedimento di accertamento delle violazioni e di erogazione delle sanzioni è comunque a carico della DPL, dalla quale si attendono i risultati dei procedimenti sanzionatori.

4.7 Progetto EQUAL – P.O.R.T.I.C.I.

Nell'ambito delle priorità politiche europee, il Programma di Iniziativa Comunitaria EQUAL si pone come obiettivo generale la lotta a tutte le forme di discriminazione e di disuguaglianza nel mercato del lavoro, attraverso azioni tese a coinvolgere le reti territoriali e di sistemi locali dell'occupazione e dei servizi sociali.

Il programma EQUAL si struttura in una prima azione preparatoria (Azione 1 – durata 6 mesi) durante la quale sono stati individuati gli specifici problemi di discriminazione e, quindi, stabilite le strategie e gli attori con i quali lavorare per affrontare questi problemi. Segue una seconda fase (Azione 2 – durata 30 mesi) che è quella della realizzazione e della sperimentazione di quanto progettato.

(L'Azione 1 si è conclusa in Italia il 15 Aprile ed è in fase di avvio l'Azione 2 di PORTICI, formalmente iniziata il 26 giugno).

Il progetto Equal “**P.O.R.T.I.C.I.**” (Per **O**ttimizzare la **R**ete **T**erritoriale: **I**mprese, **C**ooperative e **I**stituzioni) intende affrontare i problemi di discriminazione che ancora sono presenti in un contesto territoriale, quale quello della provincia di Bologna, che, pur caratterizzato da un tessuto produttivo particolarmente sviluppato, con bassi livelli di disoccupazione ed una avanzata rete di servizi pubblici e di privato sociale a sostegno delle fasce deboli di popolazione, risente comunque di nodi strutturali, limiti legislativi, disfunzionalità nei sistemi di welfare nazionale e locale che si aggiungono alle barriere di pregiudizio tuttora largamente persistenti nel senso comune e nella cultura di impresa.

L’obiettivo di PORTICI è quindi di progettare e sperimentare un sistema di strutture integrate di servizi, articolato con punti di accoglienza e presa in carico dell’utente, accompagnamento individuale dello stesso, per la costruzione e la realizzazione del percorso più adeguato di inserimento lavorativo.

Fondamentale, a tale fine, risulta l’apporto della Cooperazione Sociale come partner funzionale ad una strategia generale di mediazione che vede partecipi congiuntamente Enti Pubblici e Privato sociale cooperativo, per raccordare tra loro più efficacemente le richieste del sistema produttivo con le esigenze di integrazione lavorativa e sociale dei cittadini più deboli e discriminati.

La metodologia di lavoro è fortemente orientata alla **ricaduta del modello sui sistemi esistenti**, promuovendo anche iniziative di confronto con operatori e utenti, allo scopo di elaborare – a conclusione del progetto – prescrizioni e concrete modalità che producano la messa a regime di una struttura innovativa sul territorio provinciale.

A. IL PARTNERARIATO DI SVILUPPO

Il Partnerariato di Sviluppo è composta da:

1. Provincia di Bologna
2. Comune di Bologna
3. Lega delle Cooperative
4. ConfCooperative
5. Efeso, mandatario di un’ATI che comprende cooperative sociali del territorio provinciale ed enti di formazione professionale.

Il Partnerariato si è posto l’obiettivo di elaborare e realizzare un progetto volto all’integrazione dei servizi pubblici e privati che operano nel settore dell’impiego, della formazione e delle politiche sociali per le fasce deboli e alla costruzione di modalità strutturate per l’accesso e la permanenza nel lavoro delle persone in difficoltà.

B. I DESTINATARI

Il progetto PORTICI fa riferimento a tutta la fascia di disagio sociale adulto ricomprendente, tra gli altri, i disabili, gli ex detenuti, i tossicodipendenti, gli immigrati e tutti coloro che, per mancanza di formazione, opportunità e persistente condizione di marginalità o di esclusione sociale (spesso in carico ai Servizi Sociali Territoriali), si trovano fuori dal mercato del lavoro e sovente ai limiti dell’ombrello di copertura educativa, assistenziale e sanitaria del nostro sistema di Welfare.

Si prevede il coinvolgimento complessivo di almeno 250 persone nelle diverse tappe del percorso sperimentale di inserimento al lavoro (si prevede l’inizio della sperimentazione a dicembre 2002 e il termine fine 2004).

C. GLI ATTORI COINVOLTI

Fin dalla fase preparatoria, il Partnerariato di Sviluppo ha identificato il problema da affrontare, gli obiettivi e le metodologie e conseguentemente le tipologie di partner da coinvolgere in itinere.

Gli attori che saranno coinvolti a livello locale possono essere identificati come segue:

- Partner coinvolti nel sistema della “segnalazione” degli utenti, specificamente il sistema sociosanitario sia delle realtà istituzionali territoriali preposte (i Comuni) che delle diverse ASL (relativamente alle funzioni di accertamento della disabilità ed il sostegno sociale e terapeutico).
- Partner coinvolti nel sistema della “transizione al lavoro”, segnatamente le parti sociali (in particolare, per quanto riguarda il sindacato, relativamente alla figura del delegato sociale), il sistema del privato sociale (compreso il mondo dell’associazionismo e del volontariato).
- Imprese ed aziende municipalizzate.
- Università, particolarmente per gli aspetti legati alla valutazione di processi, metodologie e strumenti.

D. LA TRANSAZIONALITA’

Il progetto transnazionale POEMA (Portici, EmBa, Argos & Assist: **Partners Over Europe to Merge Abilities**) è stato formalizzato attraverso l’Accordo di Cooperazione Transnazionale a cui aderiscono quattro partner di tre paesi dell’Unione europea (Italia, Spagna, Svezia).

I contenuti del progetto, strettamente collegati alle azioni del progetto nazionale, sono strutturati nelle seguenti tre ‘Linee di Lavoro’:

Linea 1: Le reti territoriali (la rete di lavoro, il lavoro in rete)

Linea 2: Le figure professionali di accompagnamento e della mediazione

Linea 3: Gli elementi dell’itinerario di inserimento al lavoro

Le attività transnazionali saranno realizzate attraverso un sistema di “gruppi di lavoro” supportato da tecnologie e soluzioni telematiche che consentirà di mettere a punto ed utilizzare una modalità per il lavoro congiunto flessibile e innovativa.

4.8 Materiali prodotti

Materiale informativo e allestimento stand manifestazione “Handimatica”

L’iniziativa è stata svolta in collaborazione con il servizio Formazione Professionale ed ha comportato una presenza di tutti gli operatori dell’Ufficio presso lo stand della Provincia di Bologna allestito in occasione della manifestazione HANDIMATICA – nuove tecnologie al servizio della disabilità organizzata dall’ASPFI dal 28/11 al 30/11/2002.

Gli operatori hanno così svolto attività di informazione e accoglienza dei partecipanti alla manifestazione, fornendo chiarimenti di carattere normativo e tecnico e illustrando i possibili percorsi di avvicinamento al lavoro strutturati dall’Ufficio.

In occasione di Handimatica sono stati anche predisposti alcuni documenti di carattere informativo diretti sia ai lavoratori che alle aziende obbligate ai sensi della L.68/99, oltre ad un poster descrittivo dell’attività dell’Ufficio illustrativo dei percorsi di accompagnamento al lavoro.

Di tutto il materiale informativo è stata data diffusione sia durante la manifestazione fieristica, sia anche successivamente, presso gli sportelli aperti all’utenza dell’Ufficio.

4.9. ALLEGATI CON TABELLE

Tabella 1 – Iscritti negli elenchi del collocamento obbligatorio al 30/6/ 2000, 31/12/2000, 30/6/2001, 31/12/2001, 30/6/2002

	30/6/2000			31/12/2000			30/6/2001			31/12/2001			30/6/2002		
	femmine	maschi	totale	femmine	maschi	totale	femmine	maschi	totale	femmine	maschi	totale	femmine	maschi	totale
Stock iscritti	1622	1355	2977	1793	1519	3312	1939	1609	3548	1623	1548	3171	1780	1558	3338

Tabella 1.1 Dati regionali al 31.12.2000

Aggiornamento al 31/12/2000 (periodo considerato 01/01/2000 - 31/12/2000)	Persone ISCRITTE agli Elenchi							Persone IMMEDIATAMENTE disponibili al lavoro						
	a: Disabili			b: Orfani ed altri ex art. 18			Totale a + b	c: Disabili			d: Orfani ed altri ex art. 18			Totale c + d
	U	D	Totale	U	D	Totale		U	D	Totale	U	D	Totale	
Bologna	1.519	1.793	3.312	82	117	199	3.511	1.032	1.220	2.252	56	79	135	2.387
Ferrara	686	986	1.672	12	29	41	1.713	505	352	857	12	29	41	898
Forli-Cesena	1.011	1.127	2.138	57	122	179	2.317	203	377	580	41	61	102	682
Modena	715	1.028	1.743	21	27	48	1.791	367	514	881	10	14	24	905
Parma	668	1.003	1.671	11	18	29	1.700	557	604	1.161	9	15	24	1.185
Piacenza	447	593	1.040	8	22	30	1.070	230	247	477	2	7	9	486
Ravenna	592	905	1.497	19	50	69	1.566	489	520	1.009	19	43	62	1.071
Reggio Emilia	360	790	1.150	8	16	24	1.174	184	304	488	4	8	12	500
Rimini	800	1.133	1.933	41	106	147	2.080	684	834	1.518	38	93	131	1.649
Emilia-Romagna	6.798	9.358	16.156	259	507	766	16.922	4.215	4.972	9.223	191	349	540	9.763

Tabella 1.2 – Dati regionali al 31.12.2001

Aggiornamento al 31/12/ 2001 periodo considerato 01/01/01 - 31/12/01)	Persone ISCRITTE agli Elenchi							Persone IMMEDIATAMENTE disponibili al lavoro						
	a: Disabili			b: Orfani ed altri ex art. 18			Totale a + b	c: Disabili			d: Orfani ed altri ex art. 18			Totale c + d
	U	D	Totale	U	D	Totale		U	D	Totale	U	D	Totale	
Bologna	1.548	1.623	3.171	96	145	241	3.412	913	1260	2.173	74	102	176	2.349
Ferrara	762	897	1.659	12	34	46	1.705	550	634	1.184	12	32	44	1.228
Forli-Cesena	879	1.047	1.926	60	130	190	2.116	256	476	732	51	77	128	860
Modena	1.020	1.312	2.332	17	21	38	2.370	510	656	1.166	9	10	19	1.185
Parma	732	1.111	1.843	17	29	46	1.889	412	444	856	15	24	39	895
Piacenza	501	669	1.170	8	21	29	1.199	275	277	552	4	6	10	562
Ravenna	594	930	1.524	17	44	61	1.585	360	408	768	15	40	55	823
Reggio Emilia	555	1.103	1.658	9	24	33	1.691	339	460	799	5	15	20	819
Rimini	694	1.009	1.703	27	72	99	1.802	593	757	1.350	25	61	86	1.436
Emilia-Romagna	7.285	9.701	16.986	263	520	783	17.769	4.208	5.372	9.580	210	367	577	10.157

Tabella 2 - Iscrizioni e reiscrizioni alle liste del collocamento mirato, nella provincia di Bologna suddivisi per classe d'età, sesso e Centro per l'Impiego di provenienza - 1 Semestre anno 2000

CATEGORIA DISABILI

	dai 15 ai 24 anni			dai 25 ai 34 anni			dai 35 ai 44			45 e oltre			Totale		
	femmine	maschi	totale	femmine	maschi	totale	femmine	maschi	totale	femmine	maschi	totale	femmine	maschi	totale
Bologna	12	29	41	43	61	104	57	59	116	57	62	119	169	211	380
Imola	5	5	10	4	9	13	9	10	19	11	11	22	29	35	64
Minerbio	6	2	8	9	9	18	11	6	17	13	13	26	39	30	69
Porretta Terme	2	3	5	1	2	3	7	4	11	7	11	18	17	20	37
S. Giovanni P.	5	2	7	5	10	15	3	9	12	4	5	9	17	26	43
Zola Predosa	3	9	12	2	8	10	4	5	9	14	14	28	23	36	59
Altro		1	1			0	1		1	1	2	3	2	3	5
Totale	33	51	84	64	99	163	92	93	185	107	118	225	296	361	657

CATEGORIA ALTRI

	dai 15 ai 24 anni			dai 25 ai 34 anni			dai 35 ai 44			45 e oltre			Totale		
	femmine	maschi	totale	femmine	maschi	totale	femmine	maschi	totale	femmine	maschi	totale	femmine	maschi	totale
Bologna	1	2	3	2	7	9	2	2	4			0	5	11	16
Imola		2	2	1		1			0			0	1	2	3
Minerbio			0	2	1	3	2		2			1	4	1	6
Porretta Terme			0		1	1			0	1		1	1	1	2
S. Giovanni P.			0			0		1	1			0	0	1	1
Zola Predosa			0	1	2	3			0			0	1	2	3
Altro			0			0			0		1	1	0	1	1
Totale	1	4	5	6	11	17	4	3	7	1	1	3	12	19	32

Tabella 3 - Iscrizioni e reiscrizioni alle liste del collocamento mirato nella provincia di Bologna suddivisi per classe d'età, sesso e centro per l'Impiego di provenienza 2° Semestre anno 2000

CATEGORIA DISABILI

	dai 15 ai 24 anni			dai 25 ai 34 anni			dai 35 ai 44			45 e oltre			Totale		
	femmine	maschi	totale	femmine	maschi	totale	femmine	maschi	totale	femmine	maschi	totale	femmine	maschi	totale
Bologna	13	24	37	31	50	81	45	48	93	42	49	91	131	171	302
Imola	3	7	10	4	11	15	3	8	11	13	15	28	23	41	64
Minerbio	4	10	14	5	3	8	5	11	16	10	10	20	24	34	58
Porretta Terme	1	1	2	3	3	6	5	1	6	10	5	15	19	10	29
S. Giovanni P.	5	4	9	6	3	9	4	5	9	13	3	16	28	15	43
Zola Predosa	1	2	3	2	4	6	6	4	10	12	8	20	21	18	39
Altro		2	2		1	1		1	1			0	0	4	4
Totale	27	50	77	51	75	126	68	78	146	100	90	190	246	293	539

CATEGORIA ALTRI

	dai 15 ai 24 anni			dai 25 ai 34 anni			dai 35 ai 44			45 e oltre			Totale		
	femmine	maschi	totale	femmine	maschi	totale	femmine	maschi	totale	femmine	maschi	totale	femmine	maschi	totale
Bologna	1	4	5	3	3	6	6	5	11	4	2	6	14	14	28
Imola			0	2		2			0			0	2	0	2
Minerbio			0	5		5	2		2		1	1	7	1	8
Porretta Terme		1	1			0			0			0	0	1	1
S. Giovanni P.	1		1	1		1	1		1			0	3	0	3
Zola Predosa	2		2		1	1	1		1	1		1	4	1	5
Altro			0			0			0			0	0	0	0
Totale	4	5	9	11	4	15	10	5	15	5	3	8	30	17	47

Tabella 4 - Iscrizioni e reiscrizioni alle liste del collocamento mirato nella provincia di Bologna suddivisi per classe d'età, sesso e centro per l'Impiego di provenienza - 1° Semestre anno 2001

CATEGORIA DISABILI

	dai 15 ai 24 anni			dai 25 ai 34 anni			dai 35 ai 44			45 e oltre			Totale		
	femmine	maschi	totale	femmine	maschi	totale	femmine	maschi	totale	femmine	maschi	totale	femmine	maschi	totale
Bologna	12	23	35	43	57	100	34	61	95	59	52	111	148	193	341
Imola	6	9	15	5	7	12	15	10	25	16	15	31	42	41	83
Minerbio	4	6	10	1	11	12	16	9	25	16	10	26	37	36	73
Porretta Terme	2	1	3	2	5	7	3	4	7	7	5	12	14	15	29
S. Giovanni P.	1	4	5	13	5	18	7	6	13	10	3	13	31	18	49
Zola Predosa	2	5	7	6	8	14	12	7	19	14	8	22	34	28	62
Altro		2	2			0	2		2	2		2	4	2	6
Totale	27	50	77	70	93	163	89	97	186	124	93	217	310	333	643

CATEGORIA ALTRI

	dai 15 ai 24 anni			dai 25 ai 34 anni			dai 35 ai 44			45 e oltre			Totale		
	femmine	maschi	totale	femmine	maschi	totale	femmine	maschi	totale	femmine	maschi	totale	femmine	maschi	totale
Bologna		5	5	9	8	17	3	3	6	3	1	4	15	17	32
Imola			0	2		2		1	1			0	2	1	3
Minerbio	1		1	1		1	1		1	1		1	4	0	4
Porretta Terme			0	1		1		1	1	1		1	2	1	3
S. Giovanni P.			0	1		1			0			0	1	0	1
Zola Predosa			0			0			0	1		1	1	0	1
Altro			0			0			0			0	0	0	0
Totale	1	5	6	14	8	22	4	5	9	6	1	7	25	19	44

Tabella 5 - Iscrizioni e reiscrizioni alle liste del collocamento mirato nella provincia di Bologna suddivisi per classe d'età, sesso e centro per l'Impiego di provenienza - 2° Semestre anno 2001

CATEGORIA DISABILI

	dai 15 ai 24 anni			dai 25 ai 34 anni			dai 35 ai 44			45 e oltre			Totale		
	femmine	maschi	totale	femmine	maschi	totale	femmine	maschi	totale	femmine	maschi	totale	femmine	maschi	totale
Bologna	12	28	40	26	45	71	25	52	77	52	49	101	115	174	289
Imola	4	5	9	8	7	15	11	14	25	13	14	27	36	40	76
Minerbio	3	7	10	5	7	12	10	5	15	13	11	24	30	27	61
Porretta Terme	3	3	6	4	4	8	2	2	4	6	1	7	14	10	25
S. Giovanni P.	5	-	5	1	2	3	9	5	14	6	6	12	28	18	46
Zola Predosa	4	5	9	3	4	7	4	3	7	6	4	10	15	14	33
Altro	1	1	2	-	1	1	-	-	0	1	0	1	2	2	4
Totale	32	49	81	47	70	117	61	81	142	97	85	182	237	285	522

CATEGORIA ALTRI

	dai 15 ai 24 anni			dai 25 ai 34 anni			dai 35 ai 44			45 e oltre			Totale		
	femmine	maschi	totale	femmine	maschi	totale	femmine	maschi	totale	femmine	maschi	totale	femmine	maschi	totale
Bologna	1	-	1	9	6	15	1	1	2	2	1	3	13	8	21
Imola	1	1	2	1	-	1	-	-	0	1	-	1	3	1	4
Minerbio	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0
Porretta Terme	-	1	1	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	1	1
S. Giovanni P.	-	-	0	-	1	1	-	-	0	-	-	0	-	1	1
Zola Predosa	1	-	1	-	-	0	-	-	0	-	1	1	1	1	2
Altro	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	1	1	-	1	1
Totale	3	2	5	10	7	17	1	1	2	3	3	6	17	13	30

Tabella 6 - Iscrizioni e reiscrizioni alle liste del collocamento mirato nella provincia di Bologna suddivisi per classe d'età, sesso e centro per l'Impiego di provenienza - 1° Semestre anno 2002

CATEGORIA DISABILI

	dai 15 ai 24 anni			dai 25 ai 34 anni			dai 35 ai 44			45 e oltre			Totale		
	femmine	maschi	totale	femmine	maschi	totale	femmine	maschi	totale	femmine	maschi	totale	femmine	maschi	totale
Bologna	15	16	31	20	54	74	49	62	111	58	65	123	142	197	339
Imola	2	5	7	4	9	13	9	14	23	17	11	28	32	28	60
Minerbio	4	2	6	5	6	11	9	7	16	14	13	27	32	28	60
Porretta Terme	3	6	9	3	2	5	8	3	11	8	6	14	22	17	39
S. Giovanni P.	2	2	4	7	3	10	3	4	7	8	9	17	20	18	38
Zola Predosa	3	2	5	9	7	16	4	3	7	14	7	21	30	19	49
Altro	1	1	2	1	1	2	1	-	1	-	-	0	3	2	5
Totale	30	34	64	49	82	131	83	93	176	119	111	230	281	320	601

CATEGORIA ALTRI

	dai 15 ai 24 anni			dai 25 ai 34 anni			dai 35 ai 44			45 e oltre			Totale		
	femmine	maschi	totale	femmine	maschi	totale	femmine	maschi	totale	femmine	maschi	totale	femmine	maschi	totale
Bologna	-	-	0	4	4	8	4	-	4	-	2	2	8	6	14
Imola	-	-	0	1	-	1	1	-	1	-	-	0	2	-	2
Minerbio	-	-	0	-	-	0	1	-	1	-	-	0	1	-	1
Porretta Terme	-	1	1	-	-	0	-	1	1	-	-	0	-	2	2
S. Giovanni P.	-	-	0	1	-	1	-	-	0	-	1	1	1	1	2
Zola Predosa	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0
Altro	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0
Totale	0	1	1	6	4	10	6	1	7	0	3	3	12	9	21

Tabella 7 Avviamenti di iscritti alle liste di collocamento mirato nella provincia di Bologna ripartiti per sesso, tipologia del rapporto e centro per l'Impiego di provenienza - anno 2000

1° Semestre

	Apprendistato			Contratto di form.ne e lavoro			Tempo determinato			Tempo indeterminato			Totale		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
Bologna	1	1	2	4	5	9	19	24	43	72	87	159	96	117	213
Imola			0	1	1	2	2	13	15	13	18	31	16	32	48
Minerbio	1	1	2	2	1	3	7	10	17	16	35	51	26	47	73
Porretta T.			0			0	2		2	4	3	7	6	3	9
S.Giovanni P			0			0	2	3	5	8	24	32	10	27	37
Zola Predona		1	1		1	1	4	4	8	10	22	32	14	28	42
Totale	2	3	5	7	8	15	36	54	90	123	189	312	168	254	422
di cui assunti convenzione			4												

2° Semestre

	Apprendistato			Contratto di form.ne e lavoro			Tempo determinato			Tempo indeterminato			Totale		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
Bologna	1	1	2	1		1	28	31	59	58	44	102	88	76	164
Imola		2	2			0	2	4	6	7	13	20	9	19	28
Minerbio			0			0	11	11	22	13	21	34	24	32	56
Porretta T.			0			0	2	1	3	2	6	8	4	7	11
S. Giovanni P.	1	1	2			0	3	5	8	6	6	12	10	12	22
Zola Predona			0			0		2	2	7	16	23	7	18	25
Totale	2	4	6	1	0	1	46	54	100	93	106	199	142	164	306
di cui assunti convenzione			48												

Tabella 8 Avviamenti di iscritti alle liste di collocamento mirato nella provincia di Bologna ripartiti per sesso, tipologia del rapporto e centro per l'Impiego di provenienza - anno 2001

1° Semestre

	Apprendistato			Contratto di form.ne e lavoro			Tempo determinato			Tempo indeterminato			Totale		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
Bologna	2		2	1		1	23	29	52	71	89	160	97	118	215
Imola	3	4	7		1	1	4	7	11	7	12	19	14	24	38
Minerbio	3	1	4		1	1	9	12	21	12	25	37	24	39	63
Porretta T.			0			0		1	1	1	6	7	1	7	8
S.Giovanni P.		2	2			0	2	7	9	5	16	21	7	25	32
Zola Predosa			0			0		8	8	9	20	29	9	28	37
Totale	8	7	15	1	2	3	38	64	102	105	168	273	152	241	393
di cui assunti convenzione															149

2° Semestre

	Apprendistato			Contratto di form.ne e lavoro			Tempo determinato			Tempo indeterminato			Totale		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
Bologna	1	4	5	-	2	2	25	29	54	68	92	160	94	127	221
Imola	-	1	1	-	-	0	-	6	6	9	11	20	9	18	27
Minerbio	1	1	2	-	-	0	2	4	6	13	14	26	16	18	34
Porretta T.	2	-	2	-	-	0	-	-	0	4	1	5	6	1	7
S. Giovanni P.		-	0	-	-	0	1	1	2	7	3	10	8	4	12
Zola Predosa	-	1	1	-	-	0	4	1	5	7	5	12	11	7	18
Totale	4	7	11	0	2	2	32	41	73	108	125	233	144	175	319
di cui assunti convenzione															184

Tabella 9 Avviamenti di iscritti alle liste di collocamento mirato nella provincia di Bologna ripartiti per sesso, tipologia del rapporto e centro per l'Impiego di provenienza - anno 2002

1° Semestre

	Apprendistato			Contratto di form.ne e lavoro			Tempo determinato			Tempo indeterminato			Totale		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
Bologna	1	1	2	2	1	3	30	48	78	67	96	163	100	146	246
Imola	-	1	1	-	-	0	3	3	6	13	11	24	16	15	31
Minerbio	-	2	2	-	-	0	11	16	27	11	33	44	22	51	73
Porretta T.	-	-	0	-	-	0	2	1	3	2	3	5	4	4	8
S. Giovanni P.		-	0	-	-	0	2	3	5	9	17	26	11	20	31
Zola Predosa	1	-	1	1	-	1	7	7	14	9	15	24	18	22	40
Totale	2	4	6	3	1	4	55	78	133	111	175	286	171	258	429
di cui assunti convenzione															239

Tabella 10 Aziende che hanno presentato il prospetto informativo al 31 dicembre 2000, nella provincia di Bologna, ripartite per Centro per l'Impiego

	Bologna	Imola	Minerbio	Porretta Terme	S. Giovanni in Persiceto	Zola Predosa	Totale
Aziende che hanno presentato il CL/9	1417	227	387	44	209	189	2473

Tabella 10.1 Posti scoperti al 31/12/2000 nella provincia di Bologna, ripartiti per Centro per l'Impiego, categoria protetta e settore produttivo

SETTORE	Bologna		Imola		Minerbio		Porretta Terme		S. Giovanni in Persiceto		Zola Predosa		Totale	
	Disabili	Altri	Disabili	Altri	Disabili	Altri	Disabili	Altri	Disabili	Altri	Disabili	Altri	Disabili	Altri
Agricoltura	3		4		1		1						9	0
Estraz minerali energetici	5	-7									1		6	-7
Estraz min non energetici	6	-1			4	1					1		11	0
Industrie alimentari	19	-7	2		2	1			4		4	1	31	-5
Industrie tessili	-7	-4		1	11		2	1	11	1			17	-1
Industrie conciarie	2	1	1		10	1					2		15	2
Industria del legno	8	1	5	2							3	1	16	4
Fabbricazione della carta	19		-4	-1	15	1			-1	1	9	-1	38	0
Fabbricazione del coke	3	-1							1				4	-1
Fabbricazione di prodotti chimici	17	-5	-1	-1	13	-1	2	1	4	2	15	4	50	0
Fabbricazione di articoli in gomma	1	1	2	1	5	1			6	1	2	-1	16	3
Produzione di prodotti non metalliferi	69	11	40	9	4	1					4	-1	117	20
Produzione di prodotti in metallo	71	2	21	3	28		18	4	35	7	51	7	224	23
Fabbricazione di macchine	55	9	-6	-9	48	8	10		23	1	54	6	184	15
Fabbricazione di macchine elettriche	55	3	14		63		17	3	31	3	50	8	230	17
fabbricazione di mezzi di trasporto	39	7	7	1	9	3	1		9	2	22	6	87	19
Altre manifatturiere	5	1	2	1					2				9	2
Produzione e distribuzione di gas, acqua energia	7	-8							1				8	-8
Costruzioni	57	-7	8	1	13		1		9	1	6		94	-5
Commercio	207	-21	27	4	98	-6	1		22	-1	7	-2	362	-26
Alberghi e ristoranti	49	3	10	1	15	4			8	1	1		83	9
Trasporti	288	-47	4		20				9	1	4		325	-46
Intermediazione monetaria	123	-217	7	-3	2					-1	-1	-1	131	-222
Attività immobiliari e professionali	303	-3	6		21	2	1		11	-1	7	2	349	0
Pubblica amministrazione	378	-111	14	-1	23	-2	8	-3	4	4	4		431	-113
Istruzione	103	-1	1		1								105	-1
Sanità e altri servizi sociali	551	30	50	-9	78	9	-3		1		1		678	30
Altri servizi	22	-27	16	1	1				4	1	1		44	-25
N.r.	22	-14	4	2	8				9	2	1	-1	44	-11

Totale	2480	-412	234	3	493	23	59	6	203	25	249	28	3718	-327
--------	------	------	-----	---	-----	----	----	---	-----	----	-----	----	------	------

Tabella 10.2 Enti pubblici; scoperture al 31/12/2000 ripartite per bacino di utenza e categoria protetta

	Disabili	Altri
Bologna	698	-101
Imola	83	-6
Minerbio	100	7
Porretta Terme	8	-3
S. Giovanni P.	4	4
Zola Predosa	3	0
Totale	896	-99

Tabella 11 Aziende che hanno presentato il prospetto informativo (mod.cl/9), al 31 dicembre 2001, nella provincia di Bologna, ripartite per Centro per l'Impiego

	Bologna	Imola	Minerbio	Porretta Terme	S. Giovanni in Persiceto	Zola Predosa	Totale
Aziende che hanno presentato il CL/9	1366	263	366	47	216	266	2524

Tabella 11.1 Posti scoperti al 31/12/2001 nella provincia di Bologna, ripartiti per Centro per l'Impiego, categoria protetta e settore produttivo

SETTORE	Bologna		Imola		Minerbio.		Porretta Terme		S. Giovanni in Persiceto		Zola Predosa		Disabili	altri
	Disabili	altri	Disabili	altri	Disabili	altri	Disabili	altri	Disabili	altri	Disabili	altri		
Agricoltura			1		2		1						4	0
Estraz minerali energetici	1										1		2	0
Estraz min non energetici	4				6	1							10	1
Industrie alimentari	1	-4			3		1		7		16	3	28	-1
Industrie tessili	-8	3	3		6		1	1	6	1	1		9	5
Industrie conciari	3	1	3	1	5	2					1		12	4
Industria del legno	3		1		4						1	2	9	2
Fabbricazione della carta	19	1		2	8	1	14	-2	-1		1		41	2
Fabbricazione del coke	1	-1	3						1		3		8	-1
Fabbricazione di prodotti chimici	23	-4	-1	1	5	-1	3	1	4	1	7	4	41	2
Fabbricazione di articoli in gomma	-4	-1	2	1	3	1	1		9	1	2		5	4
Produzione di prodotti non metalliferi	18	1	14	2	7		6	4	18	6	29	7	71	14
Produzione di prodotti in metallo	3	-1	3	2	2		1		13	3	9	1	47	8
Fabbricazione di macchine	1	2	13	10	6	1				-1	3		26	8
Fabbricazione di macchine elettriche	65	24	-2	-2	53	15	27	5	75	16	70	22	228	75
fabbricazione di mezzi di trasporto	34	4	2		1	1					1		38	5
Altre manifatturiere	2	1	2	1	1				-4		2		3	2
Produzione e distribuzione di gas, acqua energia	11	-5							-1				10	5
Costruzioni	21	2	6	1	14		1		10	1	7	-13	59	-9
Commercio	126	5	14	3	65	-3	2		1	3	22	-5	230	3
Alberghi e ristoranti	21	1	4	1	16	5			-1	1	17	1	57	9
Trasporti	116	6	5		12	2			5	-2	15	1	153	7
Intermediazione monetaria	72	-200	-2	-11							1		71	-211
Attività immobiliari e professionali	29	-11	3	1	13				4	1	8		57	-9
Pubblica amministrazione	79	5									1	2	80	7
Istruzione	2				-2						-1		-1	0
Sanità e altri servizi sociali	23	8			-1		-1				6	-2	27	6
Altri servizi	160	-35	-1	2	1				-2		1		159	-33
N.r.	1				1	-2					1	1	3	-1
Totale	827	-196	73	15	231	23	57	9	144	31	225	24	1487	-106

Tabella 11.2 Enti pubblici; scoperture al 31/12/2001 ripartite per bacino di utenza e categoria protetta

	Disabili	Altri
Bologna	709	-57
Imola	53	-19
Minerbio	93	10
Porretta Terme	6	-2
S. Giovanni P.	4	3
Zola Predosa	50	5
Totale	915	-60

Tabella 12 Aziende che hanno presentato il prospetto informativo al 31 dicembre 2001 nella provincia di Bologna, ripartite per numero di dipendenti computabili e Centro per l'Impiego

Fascia	Bologna	Imola	Minerbio	Porretta Terme	S.Giovanni in P.	Zola Predosa	Totale
Da 15 a 35 dipendenti	815	107	165	16	90	126	1319
Da 35 a 50 dipendenti	156	44	63	8	31	40	342
Oltre 50 dipendenti	383	114	141	27	93	99	857
N. R.	43	8	11	7	9	11	89
Totale	1397	273	380	58	223	276	2607

Tab. 13 Quadro normativo di riferimento

1. **D. Lgs. 23 dicembre 1997 n. 469**, Conferimento alle Regioni e agli Enti locali di funzioni e compiti in materia di mercato del lavoro, a norma dell'art. 1 della Legge 15 marzo 1997 n. 59, come modificato dall'art. 6 comma 2 della Legge 12 marzo 1999 n. 68 – art. 6 “Soppressione di organi collegiali”
2. **Legge 12 marzo 1999 n. 68**, Norme per il diritto al lavoro dei disabili
3. **Legge Regionale 25 febbraio 2000 n. 14**, Promozione all'accesso al lavoro delle persone disabili e svantaggiate
4. **D.M. 22 novembre 1999**, Criteri relativi alla trasmissione dei prospetti informativi da parte dei datori di lavoro soggetti alla disciplina in materia di assicurazioni obbligatorie di cui alla Legge 12 marzo 1999 n. 68, recante “Norme per il diritto al lavoro dei disabili”
5. **D.M. 10 gennaio 2000**, Individuazione di qualifiche equipollenti a quella del centralinista telefonico non vedente, ai fini dell'applicazione della Legge 29 marzo 1985 n. 113, ai sensi di quanto disposto dall'art. 45, comma 12, della Legge 17 maggio 1999 n. 144
6. **D.P.C.M. 13 gennaio 2000**, Atto di indirizzo e coordinamento in materia di collocamento obbligatorio dei disabili, a norma dell'art. 1, comma 4 della Legge 12 marzo 1999 n. 68
7. **D.L. 13 gennaio 2000 n. 91**, Regolamento recante norme per il funzionamento del Fondo Nazionale per il diritto al lavoro dei disabili, istituito dall'art. 13 comma 4 della Legge 12 marzo 1999, n. 68
8. **D.M. 15 maggio 2000**, Autorizzazione alla gradualità degli adempimenti in materia di assunzioni obbligatorie ai sensi dell'art. 4, comma 11-bis, della Legge 19 luglio 1993, n. 236
9. **Legge 18 maggio 2000 n. 126**, conversione in legge del Decreto Legge 16 marzo 2000, n. 60, recante disposizioni urgenti per assicurare la prosecuzione degli interventi assistenziali in favore dei disabili con handicap intellettuale
10. **D.M. 7 luglio 2000 n. 357**, Regolamento recante “Disciplina dei procedimenti relativi agli esonerati parziali dagli obblighi occupazionali di cui alla Legge 12 marzo 1999, n. 68
11. **D.D. 26 settembre 2000**, Ripartizione tra le Regioni delle risorse finanziarie del Fondo per il diritto al lavoro dei disabili, istituito dall'art. 13, comma 4, della Legge 12 marzo 1999, n. 68 – anno 2000
12. **D.P.R. 10 ottobre 2000 n. 333**, Regolamento di esecuzione per l'attuazione della Legge 12 marzo 1999, n. 68 recante norme per il diritto al lavoro dei disabili
13. **D.D. 12 luglio 2001**, Ripartizione tra le Regioni delle risorse finanziarie del Fondo per il diritto al lavoro dei disabili, istituito dall'art. 13, comma 4, della Legge 12 marzo 1999, n. 68 – anno 2001
14. **D.D. 15 luglio 2002**, Ripartizione tra le Regioni delle risorse finanziarie del Fondo per il diritto al lavoro dei disabili, istituito dall'art. 13, comma 4, della Legge 12 marzo 1999, n. 68 – anno 2002
15. **Delibera Giunta Regione Emilia Romagna n. 2000/1872 del 31/10/2000**, promozione dell'accesso al lavoro delle persone disabili. Prime disposizioni applicative ai sensi della L. 68/99 e della L.R. 14/2000
16. **Delibera Giunta Regione Emilia Romagna n. 2001/2443 del 19/11/2001**, Promozione dell'accesso al lavoro delle persone disabili: agevolazioni ai datori di lavoro di cui alla L. 68/99 art. 13 comma 1 Lettera C sostenute dal Fondo nazionale disabili, parte della quota assegnata alla Regione Emilia Romagna. Impegno risorse e assegnazione alle Province

17. **Delibera Giunta Regione Emilia Romagna n. 2002/278 del 25/2/2002**, Promozione dell'accesso al lavoro delle persone disabili: integrazione prime disposizioni attuative di cui alla Delibera di Giunta Regionale n. 1872/00 – Approvazione protocolli d'intesa con INPS ed INAIL

Normativa secondaria – documentazione applicativa

1. **Nota Informativa 7 gennaio 2000**, Assunzioni obbligatorie. Decentramento istituzionale in materia di mercato del lavoro. Gestione del contenzioso in esito al trasferimento delle funzioni dallo Stato alle Regioni e alle Province.
2. **C.M. n.4/00 17 gennaio 2000**, Iniziali indicazioni per l'attuazione della legge 12 marzo 1999 n.68, recante “norme per il diritto al lavoro dei disabili”
3. **Nota informativa 9 febbraio 2000**, Trasferimento funzioni e compiti in materia di mercato del lavoro dallo Stato alle Regioni e alle Province. L.113/85 – Iscrizione all'albo e funzionamento Commissioni Regionali centralinisti telefonici non vedenti
4. **Lettera circolare 16 febbraio 2000**, trasmissione prospetti informativi da parte dei datori di lavoro soggetti alla disciplina in materia di assunzioni obbligatorie di cui alla legge n. 68/99. Modello prospetto informativo
5. **Nota informativa 13 marzo 2000**, Trasferimento funzioni e compiti in materia di mercato del lavoro dallo Stato alle Regioni e alle Province. L.113/85 – Iscrizione all'albo e funzionamento Commissioni Regionali centralinisti telefonici non vedenti
6. **C.M. n. 17/00 24 marzo 2000**, Assunzioni obbligatorie. Legge 12 marzo 1999, n.68. Regime sanzionatorio
7. **C.M. n. 36/00 6 giugno 2000**, collocamento obbligatorio L.68 del 12.3.99. Richiesta avviamento e compensazione territoriale
8. **C.M. n. 41/00 26 giugno 2000**, Assunzioni obbligatorie. Ulteriori indicazioni per l'applicazione della L.68 del 12.3.99. Integrazione delle circolari n.4/2000 e n.36/2000
9. **C.M. n. 79/00 9 novembre 2000**, Assunzioni obbligatorie. Art.17 della Legge 12.3.1999, n.68. Certificazione di ottemperanza
10. **C.M. n. 23/01 16 febbraio 2001**, Norme per il diritto al lavoro dei disabili (L.n.68/99) e relativo Regolamento di esecuzione (DPR 33/00): aspetti sanzionatori. Chiarimenti operativi.
11. **Lettera circolare 22 febbraio 2001**, Legge 12 marzo 1999 n.68. Polizia Municipale. Computo della quota di riserva.
12. **Nota informativa 3 aprile 2001**, Legge 12 marzo 1999 n. 68, art.5 comma 3. Esoneri parziali : datori di lavoro che occupano da 15 a 35 dipendenti
13. **Nota informativa 23 aprile 2001**, Regolamento n. 357/2000. Esoneri parziali: Risposte a quesiti interpretativi
14. **Lettera circolare 28 maggio 2001**, L.113/85. Collocamento obbligatorio dei centralinisti telefonici non vedenti.
15. **C.M. n.66/01 10 luglio 2001**, Assunzioni obbligatorie. Indicazioni operative in materia di accertamenti sanitari e di assegno di incollocabilità
16. **Nota informativa 20 luglio 2001**, Legge 12 marzo 1999 n.68 – art.3 comma 4 – Istituti di vigilanza privati
17. **C.M. n.77/01 6 agosto 2001**, Assunzioni obbligatorie. Imprese esercenti servizi di pulizia e servizi integrati.
18. **Nota informativa 10 ottobre 2001**, Risposta a quesito su convenzioni- Legge 12 marzo 1999 n.68, art.11 comma 2
19. **Nota informativa 11 ottobre 2001**, Assunzioni obbligatorie. Legge 12 marzo 1999 n.68. Richiesta di compensazione territoriale e di esonero parziale.

20. **Determinazione del Direttore dell’Agenzia Emilia-Romagna Lavoro 20 giugno 2002, n.5769**, Approvazione agevolazioni di cui alla Legge 68/99, art.13, comma 1, lettere a) e b) sostenute dal Fondo nazionale disabili – Quota 2000 assegnata alla Regione Emilia Romagna – impegno e liquidazione a favore di INPS e INAIL per rimborso ai datori di lavoro delle suddette agevolazioni per annualità 2000-2001-2002, attuazione delibera Giunta regionale 278/02
21. **Orientamenti** d’indirizzo applicativo ed interpretativo in materia di esoneri parziali del marzo 2001
22. **Risposte a quesiti presentati da Province** concernenti la legge 68/99, dicembre 2001
23. **Osservazioni** sul rilievo di **comportamenti illeciti** da parte dei datori di lavoro e sulle diverse fattispecie di **sanzioni**, marzo 2002
24. **Nota Regione Emilia Romagna 18 luglio 2002**, Comunicazione ai datori di lavoro beneficiari delle agevolazioni ai sensi dell’art.13 comma 1, lett.A e lett.B
25. **Modello di comunicazione contributi esonerativi anno 2002**, condiviso dalle Province ed utilizzato dalla Regione Emilia Romagna per il monitoraggio in merito ad esoneri concessi, rigetti e certificazioni di ottemperanza rilasciate a fronte di sospensione dagli obblighi.

5. SERVIZIO SICUREZZA SOCIALE E TUTELA DELLA SALUTE

Il servizio svolge funzioni di promozione, programmazione e coordinamento nel sistema integrato dei servizi sociali, funzioni che hanno assunto particolare rilievo con l'attuazione della legge quadro n. 328/00 e la conseguente realizzazione dei piani di zona territoriali

All'interno di queste funzioni è posta specifica attenzione alle azioni in favore della famiglia, dell'infanzia e dell'adolescenza, in particolare riguardo alla promozione dei diritti dei bambini e degli adolescenti (legge 285/97), al contrasto degli abusi e maltrattamenti all'infanzia, all'incremento dell'affidamento familiare e dell'adozione. Inoltre il servizio predispone e cura la realizzazione del Programma provinciale per lo sviluppo e la qualificazione dei servizi educativi rivolti a bambini in età 0/3.

E' di competenza del Servizio anche la raccolta di dati utili alla conoscenza dell'offerta socio-educativa e la conseguente tenuta dei registri delle strutture residenziali e semiresidenziali per minori, disabili, anziani, immigrati e adulti in difficoltà, e dei servizi educativi per la prima infanzia, gestiti da soggetti privati, autorizzati al funzionamento.

Il servizio si occupa inoltre di attività a favore delle fasce deboli della popolazione con particolare riferimento alla popolazione immigrata e zingara presente nel territorio (come la predisposizione e il monitoraggio dei piani territoriali immigrazione) e coordina le attività dell'osservatorio delle immigrazioni. Partecipa anche a gruppi di lavoro che svolgono attività a favore della popolazione detenuta.

Inoltre è di competenza del servizio svolgere funzioni amministrative per il non profit relative a: iscrizione al registro provinciale delle organizzazioni di volontariato. Albo provinciale dell'associazionismo e sezione provinciale di Bologna delle cooperative sociali e ne promuove la valorizzazione.

In materia di sanità, il servizio si occupa della Conferenza sanitaria regione-area metropolitana di Bologna, organismo di coordinamento presieduto dall'assessore provinciale alla sanità

Svolge funzioni amministrative per quanto riguarda le farmacie (concorsi per l'assegnazione di sedi vacanti, istituzione di farmacie succursali, formazione e revisione della pianta organica).

In questo quadro si colloca, in modo trasversale, l'attenzione al tema della disabilità.

5.1 LE ATTIVITÀ

5.1.1 La raccolta dei dati sui bisogni sociali e sulle risorse del territorio

Negli ultimi anni il Servizio ha posto attenzione in modo crescente alla raccolta di conoscenze e dati sui bisogni sociali e sulle risorse attivate, così da intrecciare fortemente conoscenza, valutazione e programmazione degli interventi.

Oggi la Legge 328/2000, individuando nei PIANI DI ZONA lo strumento programmatico ed attuativo delle politiche sociali, pone nell'analisi dell'esistente e nell'individuazione delle priorità di bisogno una tappa centrale del lavoro di programmazione e affida alle Province il compito di raccogliere conoscenze e dati sui bisogni e sulle risorse disponibili.

All'interno di queste attività uno strumento ormai consolidato è la rilevazione sulle strutture socio assistenziali residenziali e semiresidenziali per alcune fasce deboli della popolazione (minori, anziani, disabili e stranieri), realizzata tramite il Sistema Informativo Politiche Sociali (SIPS⁵⁴) in collaborazione con la Regione Emilia Romagna e l'ISTAT.

⁵⁴ La rilevazione SIPS è gestita dalla Regione Emilia-Romagna in collaborazione con l'Amministrazione Provinciale e l'ISTAT. L'obiettivo di tale rilevazione è l'utilizzo dei dati raccolti per la programmazione dei livelli regionali e territoriali. Per l'ISTAT l'indagine rientra tra le rilevazioni di interesse pubblico inserite nel Programma Statistico Nazionale. Con l'indagine SIPS sono censiti i presidi residenziali e semiresidenziali socio-assistenziali per minori (comunità educative, comunità di tipo familiare, comunità di pronta accoglienza); i

La tipologia dei dati disponibili dalla rilevazione statistica sui presidi residenziali e semiresidenziali socio-assistenziali è la seguente:

- informazioni identificative del presidio;
- informazioni relative alle gestione del presidio;
- informazioni sull'organizzazione del presidio;
- informazioni sugli utenti del presidio;
- dati sul personale.

I dati SIPS sono disponibili presso il Servizio Sicurezza Sociale dalla serie del 1999, mentre la Regione Emilia Romagna possiede le rilevazioni dal 1992.

Riportiamo qui una sintesi dei dati al 31/12/2000 pubblicati nel 1° Report Disabili

5.1.1.1 - I presidi residenziali e semiresidenziali socio-assistenziali per disabili

I presidi per disabili sono censiti seguendo la classificazione della delibera regionale 564/00 che individua le seguenti tipologie di servizi:

- **CENTRO SOCIO-RIABILITATIVO DIURNO:** struttura sociosanitaria a carattere diurno destinata a cittadini disabili. L'accoglienza di utenti di età inferiore alla fascia dell'obbligo scolastico è da considerarsi eccezionale e comunque non possono essere accolti soggetti di età inferiore ai 14 anni.
- **CENTRO SOCIO-RIABILITATIVO RESIDENZIALE:** struttura sociosanitaria a carattere residenziale destinata a cittadini disabili di età di norma non inferiore ai 14 anni. In presenza di soggetti che rientrano per età nella fascia d'obbligo scolastico, ne deve essere garantita la frequenza scolastica.
- **GRUPPO APPARTAMENTO:** struttura residenziale destinata a cittadini disabili avente la tipologia edilizia della casa di civile abitazione.
- **RESIDENZA PROTETTA:** struttura assistenziale residenziale costituita da un complesso di alloggi di diversa tipologia dotata di zone per la vita comunitaria, eventualmente aperte anche ad utenza esterna.

I presidi presenti sul territorio di Bologna e provincia sono complessivamente 68 così suddivisi:

- Centro socio riabilitativo residenziale: 6
- Gruppo appartamento: 14
- Residenza protetta: 1
- Centro socio riabilitativo diurno: 47

DISLOCAZIONE TERRITORIALE

A Bologna sono presenti 28 strutture (41,2%), mentre le restanti 40 (50,8%) sono diffuse sul territorio provinciale.

presidi residenziali e semiresidenziali socio-assistenziali per la multiutenza (case famiglia e case della carità); i presidi residenziali e semiresidenziali socio-assistenziali per anziani (residenza sanitaria assistenziale, casa protetta, comunità alloggio, casa di riposo, casa albergo e albergo per anziani, residenza protetta, centro diurno); i presidi residenziali socio-assistenziali per immigrati (centri di accoglienza abitativa); i servizi di assistenza domiciliare per anziani/disabili; i presidi residenziali socio-assistenziali per disabili (centro socio riabilitativo residenziale, gruppo appartamento, residenza protetta, centro socio riabilitativo diurno). La rilevazione è effettuata tramite l'ausilio di un questionario postale a domande principalmente chiuse inviato a tutti gli enti gestori delle strutture che risultano attive al 31/12/2000 sul territorio di riferimento all'Amministrazione Provinciale.

Se si adotta una suddivisione in base ai distretti sociosanitari di appartenenza, per quanto riguarda Bologna-città le strutture sono suddivise nei seguenti distretti:

- 13 strutture sono nel distretto Savena–Santo Stefano (7 centri socio riabilitativi diurni, 3 centri socio riabilitativi residenziali, 2 gruppi appartamento e 1 residenza protetta);
- 9 strutture sono nel distretto Saragozza–Porto (3 centri socio riabilitativi diurni, 6 gruppi appartamento);
- 4 strutture sono nel territorio del distretto Borgo Panigale – Reno (3 centri socio riabilitativi diurni, 1 gruppo appartamento);
- 1 struttura è sul territorio del distretto San Donato–San Vitale (centro socio riabilitativo diurno);
- 1 sul territorio del distretto Navile (centro socio riabilitativo diurno).

Sul territorio provinciale la diffusione risulta articolata nel modo seguente:

- 18 strutture si trovano nel distretto di Casalecchio di Reno (14 centri socio riabilitativi diurni, 2 centri socio riabilitativi residenziali e 2 gruppi appartamento);
- 6 strutture si trovano nel territorio del distretto Pianura Est⁵⁵ (4 centri socio riabilitativi diurni, 1 centro socio riabilitativo residenziale e 1 gruppo appartamento);
- 5 nel distretto Pianura Ovest⁵⁶ (4 centri socio riabilitativi diurni e un gruppo appartamento);
- 5 strutture (centri socio riabilitativi diurni) nel territorio del distretto Porretta Terme;
- 4 strutture nel distretto di San Lazzaro di Savena (3 centri socio residenziali diurni e 1 gruppo appartamento);
- 2 strutture (centri socio riabilitativi diurni) nel territorio del distretto di Imola.

TITOLARITÀ E GESTIONE DEI PRESIDI

Relativamente ai soggetti titolari dei presidi e ai soggetti gestori occorre operare una differenziazione, in quanto, in diversi casi, titolare e gestore non coincidono.

Gli enti titolari dei presidi socio-assistenziali per disabili presenti sul territorio della provincia di Bologna sono principalmente l'Az. U.S.L., cooperative ed associazioni, in misura minore, società private, cooperative sociali ed altre imprese private.

Nello specifico tra gli enti titolari dei presidi troviamo:

- 28 strutture la cui titolarità spetta alla Az. U.S.L. (41,2%),
- 23 strutture la cui titolarità è di cooperative (33,8%),
- 7 presidi la cui titolarità è in capo ad associazioni art.36 c.c. ⁵⁷(10,3%),
- 3 presidi di titolarità di società private (4,4%),
- 2 strutture di titolarità di cooperative sociali (L. 381/91) (2,9%),
- 2 strutture la cui titolarità spetta ad altre imprese private (2,9%),
- 1 presidio di titolarità di un consorzio fra enti pubblici (1,5%),
- 1 presidio di titolarità di un'associazione art. 12 c.c. ⁵⁸(1,5%),
- 1 di titolarità I.P.A.B. (1,5%).

⁵⁵ Il Distretto Pianura Est dal 2001 è comprensivo dell'ex Distretto di San Giorgio di Piano e dell'ex Distretto di Budrio.

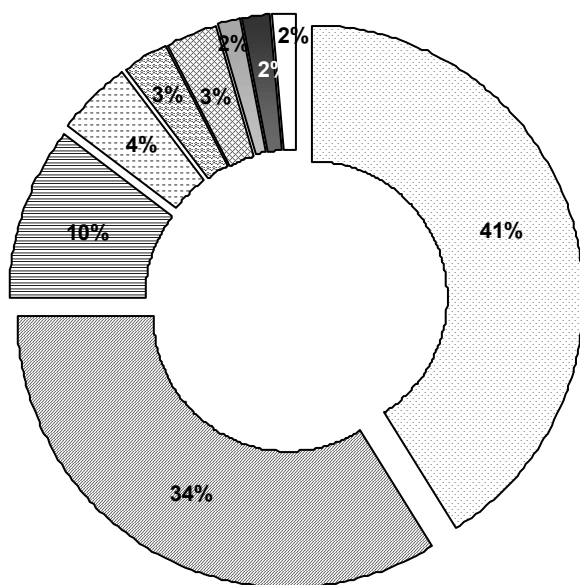
⁵⁶ Il Distretto Pianura Ovest dal 2001 è comprensivo dell'ex Distretto di San Giovanni in Persiceto.

⁵⁷ Art. 36 codice civile: associazioni senza personalità giuridica.

⁵⁸ Art. 12 codice civile: associazioni con personalità giuridica.

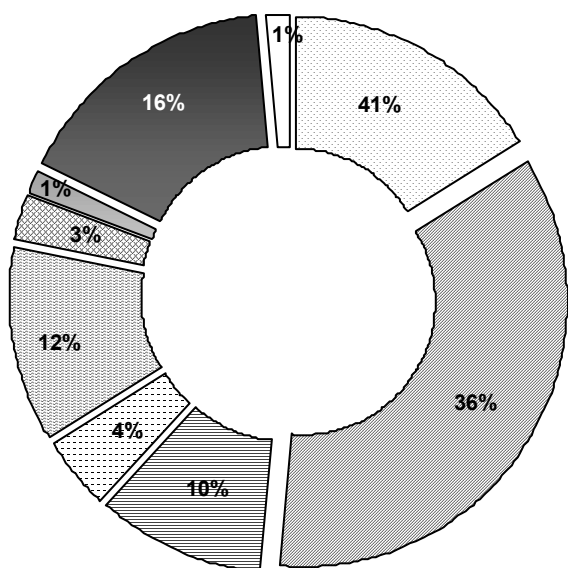
Tra gli enti gestori dei presidi troviamo al primo posto le cooperative seguite dall'Az. U.S.L. e dalle associazioni art. 12 c.c., nello specifico:

- 24 strutture gestite da cooperative (35,3%),
- 11 strutture dall'Az. U.S.L. (16,2%),
- 11 strutture gestite da associazioni art.12 c.c. (16,2%),
- 8 presidi gestiti da cooperative sociali (L.381/91) (11,8%),
- 7 presidi da associazioni art.36 c.c. (10,3%),
- 3 strutture gestite da società private (4,4%),
- 2 strutture gestite da altre imprese private (2,9%),
- 1 da un consorzio fra enti pubblici (1,5%),
- 1 da un I.P.A.B. (1,5%).



Tipologia giuridica degli enti titolari dell'autorizzazione al funzionamento (Valori %)

- AZ. U.S.L.
- ▨ COOPERATIVA
- ▩ ASSOCIAZIONE ART.36 CC
- ▧ SOCIETA' PRIVATA
- ▦ COOPERATIVA SOCIALE (L. 381/91)
- ▤ ALTRA IMPRESA PRIVATA
- ▣ CONSOR. FRA ENTI PUBBL.
- ▢ ASSOCIAZIONE ART.12 CC
- I.P.A.B.



Tipologia giuridica degli enti titolari dell'autorizzazione al funzionamento (Valori %)

- AZ. U.S.L.
- ▨ COOPERATIVA
- ▩ ASSOCIAZIONE ART.36 CC
- ▧ SOCIETA' PRIVATA
- ▦ COOPERATIVA SOCIALE (L. 381/91)
- ▤ ALTRA IMPRESA PRIVATA
- ▣ CONSOR. FRA ENTI PUBBL.
- ▢ ASSOCIAZIONE ART.12 CC
- I.P.A.B.

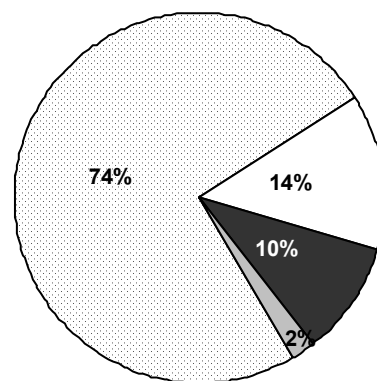
CAPACITÀ DI ACCOGLIENZA

Relativamente alla capacità di accoglienza delle strutture occorre sottolineare che questa si riferisce al numero di posti disponibili nei presidi e per alcuni è incluso anche il numero di posti riservati all'emergenza, perciò non coincide necessariamente con il numero di soggetti inseriti nelle strutture.⁵⁹

La capacità di accoglienza dei presidi socio assistenziali per i cittadini disabili di Bologna e provincia è di 719 posti, così nello specifico suddivisi:

- 533 posti(74%) in centri socio riabilitativi diurni, capacità di accoglienza media 12,1⁶⁰ posti,
- 99 posti in centri socio riabilitativi residenziali (14%), capacità di accoglienza media 16,5 posti,
- 72 in gruppi appartamento (10%), capacità di accoglienza media 5,1 posti,
- 15 in residenza protetta (2%), capacità di accoglienza media 15,0 posti.

719	CAPACITÀ TOTALE
<i>di cui:</i>	
533	CENTRO S.R. DIURNO
99	CENTRO S.R. RESIDENZIALE
72	GRUPPO APPARTAMENTO
15	RESIDENZA PROTETTA



QUANTI SONO E CHI SONO GLI ACCOLTI

I disabili inseriti in struttura al 31/12/2000 sono 656 soggetti⁶¹ su tutto il territorio di Bologna e provincia.

La differenziazione per tipologia di struttura è così articolata:

- 487 disabili sono inseriti in centri socio riabilitativi diurni (74,2% sul totale dei disabili inseriti in struttura),
- 91 sono inseriti in centri socio riabilitativi residenziali (13,9% del totale),
- 66 in gruppi appartamento (10,1% del totale),
- 12 in residenza protetta (pari al 1,8%).

Le strutture analizzate sono specificatamente rivolte agli utenti disabili giovani o adulti. Infatti analizzando l'età degli accolti in struttura al 31/12/2000 sul nostro territorio non sono segnalati tenti ultrasessantacinquenni ed emerge che la classe d'età maggiormente rappresentata in struttura è quella dai 25 ai 44 anni (388 persone), seguita dalla fascia compresa tra i 18 e i 24 anni (138 persone).

⁵⁹ Per questo motivo l'elevato scarto che si ha tra la capienza e il numero di utenti nei centri s.r. diurni, pari a 46 posti liberi su tutto il territorio provinciale, è probabilmente da attribuire al numero di posti riservati all'emergenza o alla nascita recente (ultimi mesi anno 2000) di nuove strutture con una copertura di posti ancora parziale. Rapportando questo scarto al numero di presidi che hanno specificato la capienza ed il numero di utenti (pari a 44 presidi) ne risulta un valore medio di 1 posto libero per centro diurno.

⁶⁰ È stata calcolata riferendosi a 44 centri diurni poiché in 3 non hanno specificato la capienza ed il numero di utenti.

⁶¹ Alcuni utenti potrebbero essere conteggiati più volte in quanto frequentano più presidi (per es. potrebbero essere inseriti in un centro s.r. residenziale ma frequentare anche un centro diurno).

TIPOLOGIA DI PRESIDIO	CLASSI DI ETÀ'						SESSO		TOT
	0-14	15-17	18-24	25-44	45-64	65 e +	M	F	
CENTRO S.R. DIURNO	3	18	130	286	50	0	281	206	487
CENTRO S.R. RESIDENZIALE	2	1	1	57	30	0	60	31	91
GRUPPO APPARTAMENTO	0	1	7	42	16	0	40	26	66
RESIDENZA PROTETTA	0	0	0	3	9	0	9	3	12
TOTALE PROVINCIALE	5	20	138	388	105	0	390	266	656

Dalla rilevazione è possibile trarre elementi relativi alla tipologia di disabilità degli accolti in tali servizi e rispetto a questo aspetto preme fare alcune riflessioni sulla terminologia utilizzata. Siamo infatti convinti e consapevoli che l'attenzione alle parole è importante perché nelle parole è contenuto il modello operativo a cui si fa riferimento e in tale linea si condividono le premesse del ICF dell'Organizzazione Mondiale della Sanità che parte dall'impostazione di mettere al centro la persona e di evidenziare gli aspetti propositivi e positivi e di valorizzazione del singolo parlando di funzioni e strutture corporee, attività, partecipazione anziché di menomazione, disabilità ed handicap. Tuttavia, nella presente analisi in molti casi si utilizza una terminologia impropria in quanto, per poter lavorare sulle informazioni raccolte, si sono dovute tenere le denominazioni contenute nelle schede di rilevazione sulla base delle quali sono stati raccolti i dati.

Fatta tale precisazione, analizzando la tipologia di disabilità prevalente degli utenti presenti nei presidi appare una situazione in cui i soggetti maggiormente inseriti sono gli utenti con un disabilità psichica (349) seguiti da quelli con un disabilità plurima (249).

Relativamente alla suddivisione degli utenti nei presidi per tipologia di servizio e tipologia di disagio si osserva che nei centri socio riabilitativi diurni il 57,3% degli utenti presenta una disabilità psichica, il 31,8% ha un disabilità plurima, il 6,8% un disabilità fisica, gli utenti con disabilità sensoriale rappresentano il 2,7% seguiti infine da un "altro" non specificato del 1,4%.

Per quanto riguarda i centri socio riabilitativi residenziali la percentuale degli utenti con una disabilità plurima è del 65,9%, seguita dal 28,6% degli utenti con disabilità psichica e infine dal 5,5% di persone con disabilità fisica.

Nei gruppi appartamento il 66,7% degli ospiti ha un disabilità psichica mentre il restante 33,3% è un soggetto con disabilità plurima.

Il 100% degli utenti presenti in residenza protetta sono soggetti con disabilità plurima.

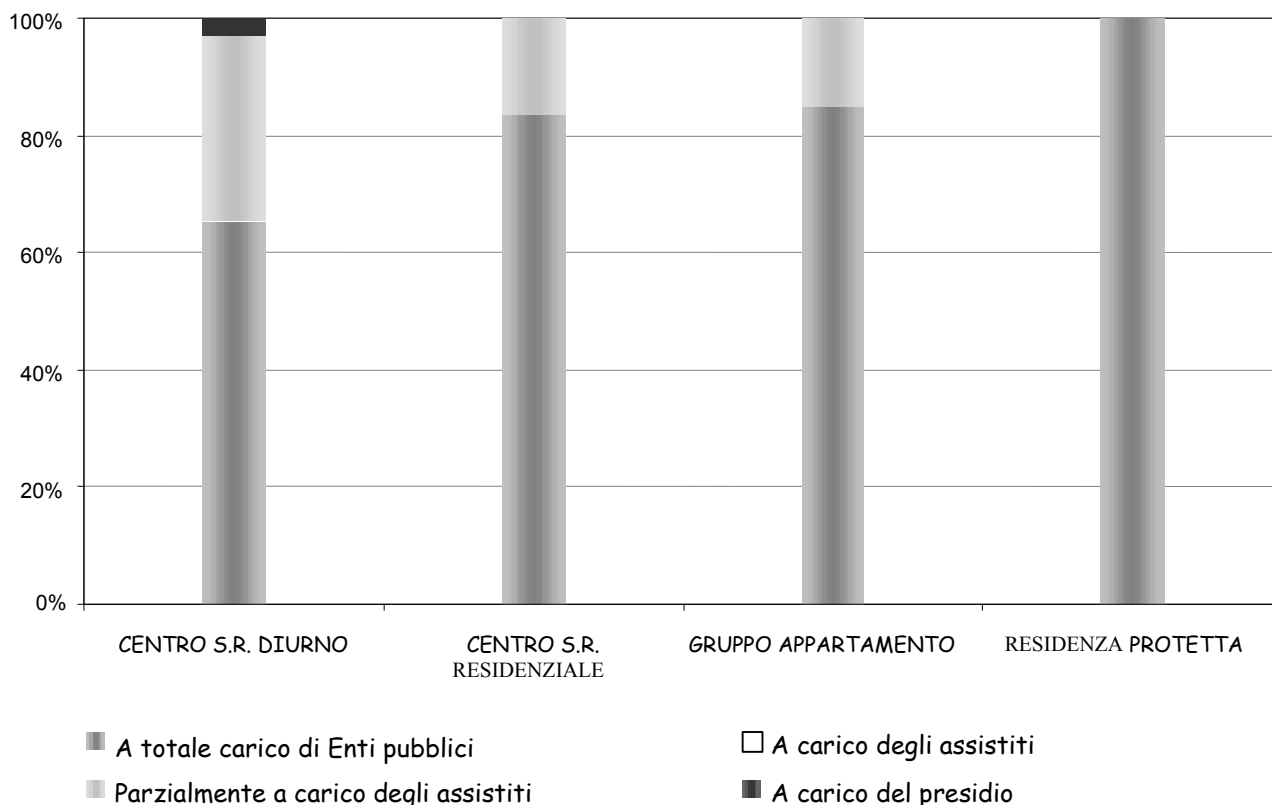
TIPOLOGIA DI PRESIDIO	TIPOLOGIA DI DISABILITA'					Totale
	Utenti con disabilità fisica	Utenti con disabilità psichica	Utenti con disabilità sensoriale	Utenti con disabilità plurima	Altro	
CENTRO S.R. DIURNO	33	279	13	155	7	487
CENTRO S.R. RESIDENZIALE	5	26	0	60	0	91
GRUPPO APPARTAMENTO	0	44	0	22	0	66
RESIDENZA PROTETTA	0	0	0	12	0	12
TOTALE PROVINCIALE	38	349	13	249	7	656

Per quanto riguarda la provenienza degli utenti osserviamo in generale che il 48,2% delle persone inserite nei presidi del territorio arriva da un altro distretto ma dalla stessa azienda U.S.L., il 42,4% proviene dallo stesso distretto socio sanitario del presidio in cui è inserito, il 6,35 proviene da un'altra azienda U.S.L. ma della stessa regione Emilia Romagna ed l'1,2% arriva da un'altra regione, vi è da segnalare poi un 2,0% di non risposto. Analizzeremo in maniera più approfondita la provenienza degli utenti in rapporto alla tipologia del presidio nelle pagine seguenti, nello specifico dei differenti presidi.

Un altro dato che può essere interessante osservare è la tipologia di pagamento delle rette dei presidi. Emerge che la tipologia di pagamento più frequente è quella completamente a carico degli enti pubblici, seguita da quella parzialmente a carico degli assistiti con integrazione da parte degli enti pubblici.

Nel caso dei gruppi appartamento la retta è totalmente a carico degli enti pubblici per l'84,8% dei casi, nei centri residenziali sono a carico degli enti pubblici 83,5%, per i centri diurni gli enti pubblici coprono completamente il 65,3% delle rette e infine nel caso della residenza protetta la retta è coperta da questi per il 100%.

Utenti per tipologia di servizio e tipologia di pagamento



Infine, per avere un quadro più completo della situazione degli utenti disabili inseriti nelle strutture di Bologna e provincia possiamo analizzare anche i dati provenienti da altre tipologie di presidio che al 31/12/2000 risultano avere tra i loro utenti anche persone con disabilità. I presidi in questione sono: le strutture per minori, le case famiglia e le case della carità (multiutenza).

Per quanto riguarda i centri diurni per minori sappiamo che su 29 utenti al 31/12/2000 5 sono minori disabili con un disabilità fisica (2 appartengono alla fascia 6-10 anni e 3 hanno tra gli 11 e i 14 anni).

Nella comunità di tipo familiare abbiamo, su un totale di 83 utenti, tre persone con disabilità plurima (1 nella fascia d'età tra i 6 e i 10 anni, 1 tra gli 11 e i 14 e un ragazzo tra i 18 e i 24 anni) ed una con un disabilità psichica (che ha tra gli 11 e i 14 anni).

Nelle comunità educative troviamo inserito un solo utente con un disabilità psichica che ha un'età compresa tra gli 11 e i 14 anni su un numero complessivo di 56 utenti.

In merito alla casa della carità si alza notevolmente il rapporto tra il numero di disabili inseriti e il numero complessivo degli utenti: troviamo infatti che su un totale di 45 utenti 17 sono disabili con un disabilità plurima (37,8%). Le fasce d'età in questo caso sono più alte: 5 persone rientrano nella fascia dai 25 ai 44 anni e ben 11 appartengono alla fascia 45-64 anni si segnala solo la presenza di un minore di età molto ridotta (fascia 3-5 anni).

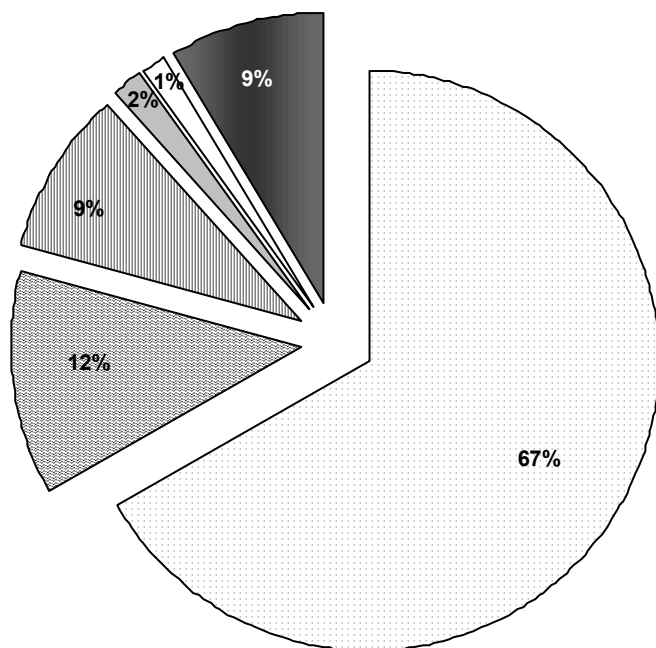
Per concludere questo quadro d'insieme prendiamo in considerazione gli utenti disabili inseriti nelle case famiglia (multiutenza), anche in questo caso il rapporto è alto poiché su 107 utenti 46 sono disabili (il 43%). Per quanto riguarda la tipologia di disabilità e l'età vi sono 13 persone con disabilità fisica di cui 3 sono minori (1 d'età compresa tra i 6 e i 10 anni e due tra i 15 e i 17) 2 persone tra i 25 e i 44 e infine 8 tra i 45 e i 64 anni; 2 utenti hanno una disabilità plurima (1 è nella fascia d'età 25/44 anni e l'altro in quella 45/64) e 31 persone hanno un disabilità psichica, le fasce d'età sono elevate: 10 persone hanno tra i 45 e i 64 anni, 15 persone hanno tra i 25 e i 44 anni, 1 ha tra i 18 e i 24 anni, 5 utenti sono minori di cui 2 hanno tra i 15 e i 17 anni e 3 hanno tra gli 11 e i 14 anni.

Utenti disabili in strutture per minori e in Case Famiglia e Case della Carità (multiutenza)

Tipologia del PRESIDIO	Tipo di UTENZA	0-2	3-5	6-10	11-14	15-17	18-24	25-44	45-64	TOTALE Disabili	TOTALE UTENTI
MINORI - CENTRO DIURNO	Utenti con disabilità psichica	0	0	2	3	0	0	0	0	5	29
MINORI - COMUNITA' DI TIPO FAMILIARE	Utenti con disabilità plurima	0	0	1	1	0	1	0	0	3	83
	Utenti con disabilità psichica	0	0	0	1	0	0	0	0	1	
MINORI - COMUNITA' EDUCATIVA	Utenti con disabilità psichica	0	0	0	1	0	0	0	0	1	56
MINORI - COMUNITA' di PRONTA Accoglienza	Nessun disabile										20
MULTIUTENZA - CASA DELLA CARITA'	Utenti con disabilità plurima	0	1	0	0	0	0	5	11	17	45
MULTIUTENZA - CASA FAMIGLIA	Utenti con disabilità fisica	0	0	1	0	2	0	2	8	13	107
	Utenti con disabilità plurima	0	0	0	0	0	0	1	1	2	
	Utenti con disabilità psichica	0	0	0	3	2	1	15	10	31	
TOTALE PROVINCIALE		0	1	4	9	4	2	23	30	73	340

Può essere interessante a questo punto vedere sintetizzato in un unico grafico il numero dei disabili inseriti nelle strutture prese in esame in questo report inserendo anche i dati appena descritti sulle strutture per i minori in difficoltà e su quelle rivolte alla multiutenza.

Distribuzione percentuale degli utenti disabili secondo la tipologia di presidio



- PRESIDI per DISABILI - CENTRO S.R. DIURNO
- PRESIDI per DISABILI - CENTRO S.R. RESIDENZIALE
- PRESIDI per DISABILI - GRUPPO APPARTAMENTO
- PRESIDI per DISABILI - RESIDENZA PROTETTA
- PRESIDI per MINORI in difficoltà
- PRESIDI per MULTIUTENZA

CHI LAVORA NELLE STRUTTURE PER DISABILI

Numerosità

In complessivo nelle strutture per disabili del territorio di Bologna e provincia lavorano e collaborano, a vario titolo, 807 persone.

Tra le persone che prestano la propria opera nelle diverse strutture troviamo forme contrattuali e rapporti di natura differente, con una netta prevalenza di lavoratori dipendenti direttamente dal gestore della struttura:

- lavoratori dipendenti dal gestore: 495
- lavoratori dipendenti da altri enti: 95
- lavoratori indipendenti: 72
- collaboratori coordinati e continuativi: 59
- obiettori: 48
- volontari: 38

Professionalità

Gli addetti maggiormente presenti nelle strutture per disabili sono gli educatori (36,8% sommando quelli con titolo e quelli senza titolo di specializzazione), seguiti dagli addetti all'assistenza (17,8% sommando quelli con attestato regionale e quelli che ne sono sprovvisti), vediamoli nello specifico:

- educatori con attestato regionale/diploma specifico⁶²: 210
- addetti all'assistenza (con attestato regionale): 115
- educatori senza attestato regionale/diploma specifico: 87
- personale amministrativo: 63
- coordinatore responsabile di struttura: 62
- obiettori: 48
- addetti ai servizi generali (cucina, lavanderia, pulizie): 43
- addetti all'assistenza (senza attestato regionale): 28
- personale direttivo: 28
- altro (comprende i volontari che svolgono più mansioni): 25
- pedagogisti: 24
- assistenti sociali: 15
- medici: 14
- neuropsichiatra: 12
- psicologi: 9
- animatori: 8
- infermieri professionali: 6
- responsabili attività assistenziali (R.A.A.): 3
- fisioterapisti/massofisioterapisti: 2
- infermieri generici: 2
- altri terapisti della riabilitazione: 1
- autisti: 1
- insegnanti e altri addetti alla formazione: 1

⁶² Ipotizziamo che anche se non espressamente specificato dalla scheda SIPS tra questi addetti siano compresi anche gli educatori con diploma di Laurea in Scienze dell'Educazione e/o Scienze della Formazione.

Nell'analizzare la professionalità delle figure presenti all'interno delle strutture residenziali per disabili occorre fare attenzione al fatto che appaiono in maniera congiunta coloro che garantiscono una presenza continuativa e gli addetti a tempo parziale o che prestano attività in maniera più discontinua.

Esaminando il numero degli addetti che lavorano a tempo pieno e di quelli che lavorano a tempo parziale suddivisi per tipo di professione esercitata, appare in modo significativo che da un lato le professioni maggiormente presenti come numero di addetti all'interno delle strutture abbiamo prevalentemente un tipo di rapporto di lavoro a tempo pieno (educatori, addetti all'assistenza, coordinatori) e dall'altro che le figure con una professionalità elevata (pedagogisti, psicologi, neuropsichiatri, assistenti sociali e in parte i medici) abbiano una presenza nelle strutture limitata (tempo parziale).

5.1.1.2 I nidi

Il Servizio Sicurezza Sociale a seguito della L.R.1/2000 sostiene e promuove la estensione e la qualificazione dei servizi educativi per bambini in età compresa tra 0 e 3 anni e tra l'altro ha raccolto informazioni circa il numero di bambini disabili iscritti presso i nidi della Provincia di Bologna, dato interessante da tenere monitorato in quanto l'inserimento precoce dei bambini disabili è sicuramente un interessante indicatore della qualità del sistema educativo e dell'offerta rivolta alle famiglie e all'infanzia.

Il numero dei bambini disabili iscritti presso i nidi della Provincia di Bologna è stato di per l'anno scolastico 1999-2000 di 40 bambini tutti inseriti in nidi pubblici e di 0 bambini iscritti in nidi privati convenzionati; nell'anno 2000-2001 i bambini disabili inseriti sono stati 54 anche in questo caso tutti iscritti in nidi pubblici su un totale di 5.269 bambini iscritti nei nidi della provincia di Bologna (hanno rappresentato l'1%).

In complessivo nell'anno 2000-2001 nei nidi il personale impegnato a vario titolo è stato di 1.449 persone di cui 46 come personale d'appoggio (va posta attenzione sul fatto che non necessariamente questo personale è stato a supporto esclusivamente dei bambini disabili).

5.1.2 Assistenza al sistema (Programmazione e coordinamento)

Per quanto riguarda l'assistenza al sistema il Servizio Sicurezza Sociale della Provincia di Bologna svolge azioni di promozione, coordinamento e supporto per l'attuazione di:

➤ *la legge 285/97 Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza*

La legge 285 del 1997 "prevede le seguenti aree di intervento: azioni positive per la promozione dei diritti dei minori; interventi educativi e ricreativi per il tempo libero; interventi socio-educativi per la prima infanzia e di sostegno alla genitorialità; interventi di contrasto della povertà, del disagio, della violenza, dell'istituzionalizzazione.

La modalità di attuazione della legge prevede la realizzazione di un Piano Territoriale Infanzia e Adolescenza basato sul principio della progettazione partecipata tale per cui tutti i soggetti che si occupano di minori (Comuni, Ausl, Scuole, Centro di giustizia minorile, organizzazioni del terzo settore...) sono chiamati a delineare le politiche per i minori di un dato territorio.

Il Piano 285 del territorio provinciale bolognese⁶³ è composto da 7 piani distrettuali comprensivi di 57 interventi a valenza triennale, per un valore complessivo di Euro 4.116.813,46.

⁶³ Si ricorda che Bologna città, in quanto città riservataria, non rientra all'interno di questo percorso, ma realizza un percorso autonomo rispetto ai Comuni della provincia.

Il Servizio Sicurezza Sociale e Sanità della Provincia di Bologna ha il compito di: promuovere e coordinare la realizzazione del Piano territoriale infanzia e adolescenza e di realizzare il monitoraggio e la valutazione degli interventi realizzati.

Relativamente al tema della disabilità, la scelta operata sul territorio provinciale di Bologna è stata quella di non realizzare interventi specifici rivolti a minori disabili, ma si è optato per una logica di stampo universalista che comprendesse i minori disabili all'interno della più ampia categoria dei minori. In coerenza con questa linea, nell'ambito del monitoraggio e della valutazione degli interventi realizzati, si è ritenuto opportuno verificare il numero di minori disabili che usufruiscono dei servizi/interventi realizzati con i fondi della L.285/97.

Nel corso dell'autunno - inverno 2001/2002, inoltre, il Servizio Sicurezza Sociale e Sanità della Provincia di Bologna ha promosso un corso di formazione sul tema della valutazione. Tale corso era articolato in 6 incontri, 2 dei quali centrati su metodologie e tecniche di valutazione mentre 4 giornate sono state occasione di approfondimento su tematiche salienti all'interno del Piano Infanzia e Adolescenza 2000/2002. Queste tematiche sono state: le pluri-appartenenze culturali dei minori stranieri, i bambini e la disabilità, i punti di ascolto e gli sportelli psicopedagogici; l'educativa di strada nel lavoro con gli adolescenti. Agli incontri di approfondimento sono seguiti dei gruppi di lavoro differenziati secondo le tipologie di cui sopra.

➤ ***L.328/00: “Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali”***

La “**Legge Quadro per la realizzazione del Sistema Integrato di Interventi e Servizi Sociali**” n° 328 del 2000 sancisce nei principi generali che “*la Repubblica assicura alle persone e alle famiglie un sistema integrato di interventi e servizi sociali, promuove, interventi per garantire la qualità della vita, pari opportunità, non discriminazione e diritti di cittadinanza, previene, elimina o riduce le condizioni di disabilità, di bisogno e di disagio individuale e familiare, derivanti da inadeguatezza di reddito, difficoltà sociali e condizioni di non autonomia, in coerenza con gli art. 2, 3 e 38 della Costituzione*”.

La L.328/00 adotta il metodo della pianificazione al fine di disegnare il sistema integrato di interventi e servizi sociali locali, di definire i livelli essenziali e di assicurarne la fruizione alle persone e alle famiglie.

La legge, all'art 19, prevede l'utilizzo dei **Piani di Zona** come strumento locale per favorire il riordino, il potenziamento, la messa in rete di interventi e servizi, in modo da programmarli e realizzarli secondo un'ottica sistemica.

La Regione Emilia-Romagna (Del. Reg. n.394 del 2002) individua, in accordo con il Piano Nazionale degli interventi e dei servizi sociali, i seguenti obiettivi di priorità sociale:

- *“valorizzare e sostenere le responsabilità familiari e le capacità genitoriali;*
- *rafforzare i diritti dei minori assicurandone l'esigibilità anche tramite l'attivazione di servizi e iniziative all'interno di una progettazione di più ampie politiche di territorio;*
- *potenziare gli interventi a contrasto della povertà;*
- *sostenere con servizi domiciliari le persone non autosufficienti (in particolare le persone anziane e le disabilità gravi).*

Oltre a questi quattro obiettivi prioritari, il Piano indica un quinto obiettivo riferito ad una serie di interventi, che meritano uno specifico rilievo: l'inserimento degli immigrati, la prevenzione delle droghe, l'attenzione agli adolescenti”.

Il tema della disabilità viene affrontato congiuntamente al tema degli anziani, all'interno del Programma “*Sostegno alla domiciliarità*” che comprende gli interventi volti a:

- *“incrementare e qualificare l'assistenza domiciliare,*
sviluppare interventi di affiancamento e sostegno ai familiari che assistono anziani e disabili,
- *realizzare e potenziare servizi temporanei e di sollievo,*

- *realizzare sistemi di telesoccorso e teleassistenza,*
- *sviluppare piani di azione rivolti a cittadini disabili, finalizzati al raggiungimento dei maggiori livelli possibili di autonomia personale nella gestione della quotidianità,*
- *sviluppare la rete delle opportunità di vita extra-familiare, sia per assicurare assistenza ai cittadini disabili per il cosiddetto Dopo di Noi, sia per rispondere alle esigenze di indipendenza delle persone,*
- *promuovere iniziative finalizzate a favorire la partecipazione dei cittadini disabili ad attività di socializzazione, ricreative, turistiche e culturali,*
- *promuovere l'integrazione sociale delle persone prive della vista con ulteriori minorazioni.”.*

La Provincia, nello specifico il Servizio Sicurezza Sociale e Sanità, svolge un ruolo di promozione, informazione, coordinamento e supporto informativo e tecnico nei confronti dei soggetti impegnati nella definizione dei Piani di Zona.

La metodologia utilizzata nel corso della definizione dei Piani di Zona sperimentali 2002/2003 è stata quella di promuovere la concertazione con gli attori impegnati a livello territoriale affinché partecipassero in un'ottica di governance al processo di pianificazione del sistema integrato dei servizi sociali.

A livello provinciale sono stati organizzati 4 incontri pubblici – audizioni tematiche in conformità con gli obiettivi di priorità sociale:

- politiche in favore della popolazione anziana
- famiglia e diritti dell'infanzia
- politiche dirette a favorire l'integrazione delle persone disabili
- esclusione sociale: vecchie e nuove povertà

Il 1 marzo del 2002 si è svolto l'incontro sul tema: *Politiche dirette a favorire l'integrazione delle persone disabili* rivolto alla cittadinanza ed in particolare modo al terzo settore con l'obiettivo di raccogliere informazioni sui nuovi bisogni emergenti e sulle priorità di intervento da inserire nei Piani di Zona.

I Piani di Zona sperimentali 2002/2003 del territorio provinciale bolognese sottoscritti nelle 7 zone (Bologna, Pianura Est, Pianura Ovest, San Lazzaro, Imola, Porretta Terme, Casalecchio di Reno) in data 23/24 maggio 2002, assumono come obiettivi di priorità sociale le medesime aree tematiche indicate nel Piano Nazionale e nelle Linee guide della Regione Emilia-Romagna.

Sul tema della disabilità nello specifico, alcuni temi individuati come prioritari dagli attori del terzo settore nell'ambito delle audizioni tematiche provinciali, sono confermati dalle scelte operate nei diversi piani di zona della provincia di Bologna. Tra questi, ritroviamo:

- necessità dell'aumento dell'offerta socio-educativa dei centri diurni e loro flessibilità organizzativa,
- progetti per il “dopo di noi” e per il “mentre di noi”,
- mantenimento della domiciliarità,
- aumento dell'assistenza domiciliare qualificata (anche integrata),
- potenziamento interventi per favorire l'integrazione sociale,
- importanza del lavoro in rete tra servizi, istituzioni e terzo settore,
- necessità di un potenziamento delle azioni per l'inserimento lavorativo (accordi per promuovere le cooperative di tipo B),
- individuazione della modalità di accesso unico ai servizi,
- individuazione di percorsi di accesso integrati e di presa in carico globale per le persone affette da patologie progressive degenerative,
- sviluppo delle iniziative volte al superamento delle barriere architettoniche,
- potenziamento dei servizi di trasporto sociale.

I progetti che concretizzano questi obiettivi prioritari, sono precisati nei piani di zona locali che si possono trovare nel sito www.provincia.bologna.it/pianidizona/documenti.

5.1.3 Gestione del registro Provinciale del Volontariato, del Registro dell'Associazionismo e sezione provinciale dell'Albo delle Cooperative sociali.

Il Servizio Sicurezza Sociale gestisce il registro provinciale del volontariato, il Registro provinciale dell'associazionismo e la sezione provinciale dell'Albo delle Cooperative sociali. Tra i soggetti no profit le organizzazioni di volontariato sono quelle che attraverso attività prestate in modo personale, spontaneo e gratuito dagli aderenti effettuano o gestiscono con continuità e con fini solidaristici servizi rivolti prevalentemente a terzi o al territorio.

Sempre tra i soggetti no profit rientra l'associazionismo di promozione sociale – così come definito nella legge quadro di riferimento a cui si è pervenuti solo nell'anno 2000, dopo un lungo periodo di gestazione – che è composto dalle associazioni riconosciute e non riconosciute, dai movimenti, dai gruppi e dai loro coordinamenti o federazioni costituiti al fine di svolgere azioni prevalentemente finalizzate al soddisfacimento di interessi collettivi a favore degli associati o di terzi, senza finalità di lucro e nel pieno rispetto della libertà e dignità degli associati. Gli ambiti di attività previsti dalla normativa sono i più vari: culturale, sportivo, ricreativo, socio- assistenziale, ecc., non sono associazioni i partiti, le organizzazioni sindacali e quelle professionali e di categoria.

Sono escluse tutte quelle associazioni che hanno come finalità la tutela esclusiva di interessi privati.

La L.R. n. 10/95 ha istituito l'Albo regionale dell'associazionismo, con L.R. n. 3/99 è stato istituito l'Albo provinciale dell'associazionismo, la cui gestione è stata trasferita alle Province. La Regione Emilia Romagna ha approvato con deliberazione legislativa n. 34/2002, la legge “Norme per la valorizzazione delle associazioni di promozione sociale, abrogazione della legge regionale 7 marzo 1995 n.10”. A seguito di tale normativa, che attribuisce maggiori poteri alle Province e ai Comuni, vengono istituiti i registri delle associazioni di promozione sociale che vanno a sostituire gli albi di cui alla L. 10/95, la gestione sarà affidata d'ora in avanti interamente alle Province.

Tra le 598 associazioni iscritte al Registro provinciale dell'associazionismo o al Registro del Volontariato 85 dichiarano di occuparsi di persone e/o temi legati alla disabilità di queste 85 associazioni 53 sono associazioni di volontariato, le restanti 32 rientrano nelle associazioni generiche o associazioni culturali e di queste 3 sono associazioni sportive.

Per quanto riguarda le associazioni non iscritte quelle che esprimono in qualche modo una sensibilità verso le tematiche riguardanti la disabilità sono 51 di cui solo 5 sono associazioni di volontariato.

Le Cooperative sociali rappresentano la terza consistente componente del settore no profit. La L. 381/91 – legge quadro di riferimento per le cooperative sociali – introduce un soggetto sui generis, caratterizzato da una natura al contempo pubblicistica e privatistica: pubblicistica con riferimento agli scopi, privatistica per quanto concerne la forma organizzativa. L'oggetto delle cooperative sociali è dato dall'interesse generale e cioè dalla promozione umana e dall'integrazione sociale dei cittadini.

Come è noto, le Cooperative sociali si distinguono in:

- cooperativa sociale di tipo A la cui attività deve consistere nella gestione di servizi socio sanitari, educativi, scolastici
- in cooperative sociali di tipo B quale strumento privilegiato e specialistico per l'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati
- consorzi costituiti come società cooperative aventi la base sociale formata in misura non inferiore al 70% da cooperative sociali.

La legge 381/91 affida, fra l'altro, alle Regioni il compito di istituire l'albo delle Cooperative sociali, di emanare norme volte al loro sostegno, di adottare convenzioni tipo per regolare i rapporti tra pubbliche amministrazioni e cooperative.

Con la L.R. n.3/99 è stata poi assegnata alle Provincie l'attività istruttoria per l'iscrizione, cancellazione delle cooperative sociali alla Sezione Provinciale dell'Albo regionale delle cooperative sociali.

Le Cooperative sociali attualmente iscritte all'Albo provinciale che dichiarano come ambito di intervento quello delle persone disabili risultano essere: 25 le cooperative di tipo A, 16 le Cooperative di tipo B e infine 4 le Cooperative AB.

5.1.4 Elenco Provinciale degli Interpreti della Lingua Italiana dei Segni

In applicazione dell'art.7 della legge regionale 21/8/1997, N.29 e della deliberazione della giunta regionale dell'1/3/2000, N.528, per favorire le opportunità di integrazione e partecipazione alla vita sociale delle persone con grave difficoltà di linguaggio connessa a deficienza uditiva, la Provincia di Bologna, presso il Servizio Sicurezza Sociale, redige l'elenco provinciale degli interpreti della lingua italiana dei segni, curandone l'aggiornamento e la pubblicizzazione.

5.2 ACCORDI

La Provincia ha partecipato alla predisposizione e firma di questo protocollo fortemente voluto dalle Associazioni:

- **Protocollo per la somministrazione dei farmaci a scuola** – firmato il 10.9.2002, da: Ministero dell'Istruzione – Il Dirigente del Centro Servizi Amministrativi di Bologna; l'Assessore alla Sanità e servizi sociali della Provincia di Bologna; il Direttore del Settore Salute e qualità della vita del Comune di Bologna; il Rappresentante delle Associazioni delle famiglie nel GLIP (AICE); il Direttore Sanitario della A.U.S.L. Città di Bologna; il Direttore Sanitario della A.U.S.L. di Bologna Sud; il Direttore Sanitario della A.U.S.L. di Bologna Nord; il Direttore Sanitario della A.U.S.L. di Imola. (allegato n. 5.4.6)

5.3 MATERIALI PRODOTTI

- QUADERNI pubblicazione della Provincia di Bologna su tematiche socio educative (www.provincia.bologna.it/infanzia-adolescenza/quaderni.html)
- QUADERNI disabili "Report sui presidi residenziali e semiresidenziali socio-assistenziali per disabili - dati al 31/12/2000" (in fase di pubblicazione).
- QUADERNI minori 1 "Report sui servizi residenziali socio-assistenziali per minori- dati al 31-12-99"
- QUADERNI minori 2 "L'accoglienza: affido familiare e comunità residenziali" dati 2000/01
- QUADERNI infanzia "I servizi per bambini sino ai tre anni: analisi dell'offerta nella provincia di Bologna" (in fase di pubblicazione)
- L.285/97"piano territoriale per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza" (www.provincia.bologna.it/infanzia-adolescenza/285-97/285-97.html)
- Guida associazioni di volontariato www.provincia.bologna.it/nonprofit/
- Piani di zona www.provincia.bologna.it/pianidizona/

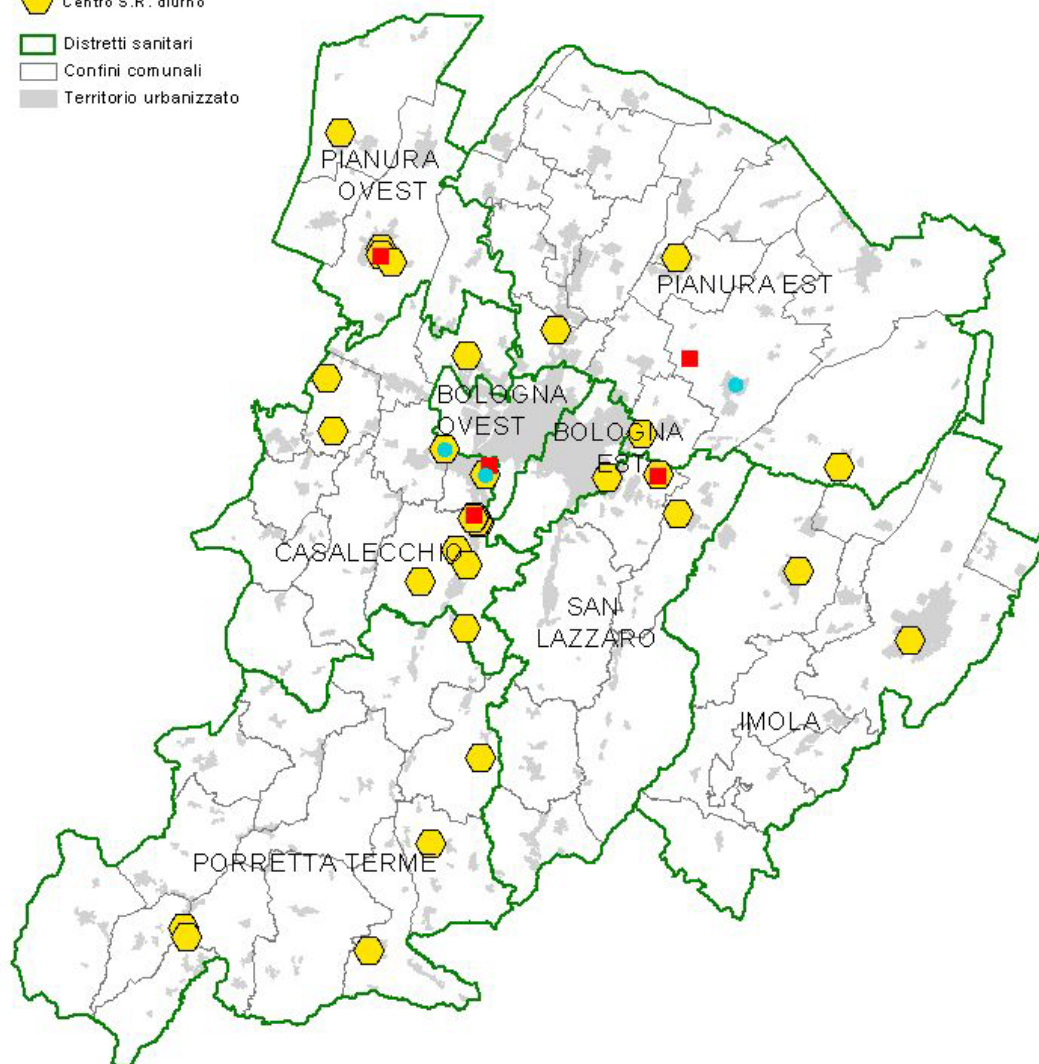
5.4 ALLEGATI

5.4.1

STRUTTURE SOCIO SANITARIE PER DISABILI NELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

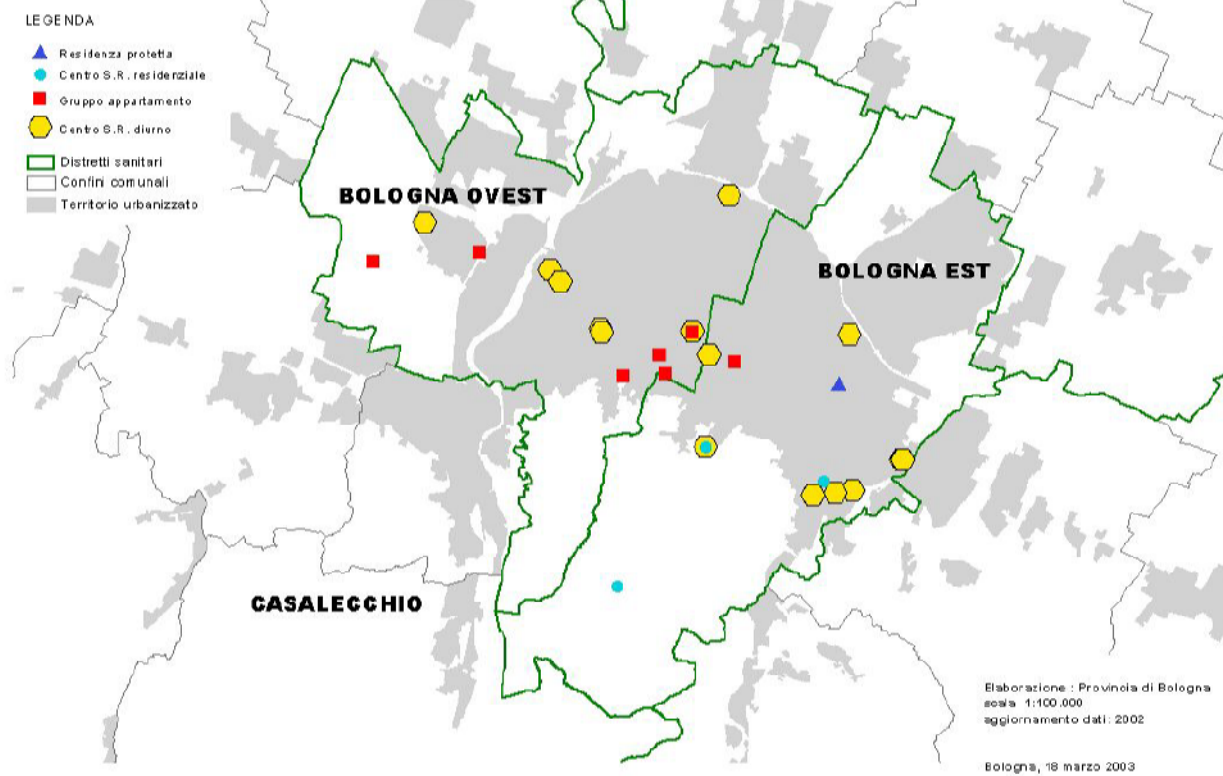
LEGENDA

-  Residenza protetta
-  Centro S.R. residenziale
-  Gruppo appartamento
-  Centro S.R. diurno
-  Distretti sanitari
-  Confini comunali
-  Territorio urbanizzato



Elaborazione : Provincia di Bologna
scala 1:550.000
aggiornamento dati: 2002

Bologna, 18 marzo 2003

STRUTTURE SOCIO SANITARIE PER DISABILI NEL COMUNE DI BOLOGNA

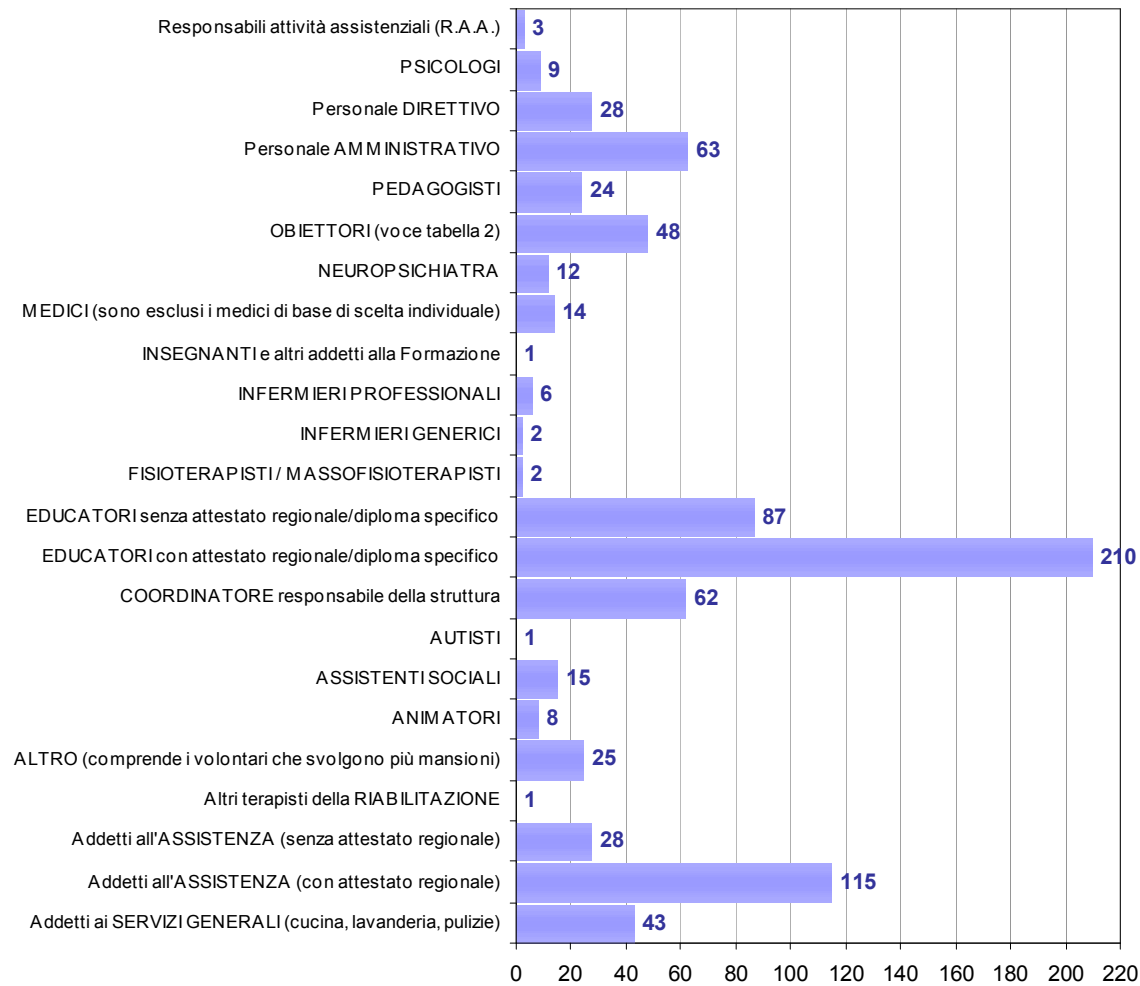
5.4.3 DISABILI - Elenco dei presidi residenziali e semiresidenziali socio-assistenziali, per tipologia di presidio

DENOMINAZIONE DEL PRESIDIO	INDIRIZZO	COMUNE	USL PRESIDIO	DISTRETTO PRESIDIO	TIPOLOGIA ATTIVITA'
C.D. CASA AZZURRA	VIA PIRANDELLO 12	IMOLA	IMOLA	IMOLA	CENTRO S.R. DIURNO
CA' DEL BOSCO	VIA MARANINA 36	SASSO MARCONI	BOLOGNA SUD	CASALECCHIO DI RENO	CENTRO S.R. DIURNO
CASA DEI BOSCHINI	VIA DEL CARROCCIO 3/2	BOLOGNA	BOLOGNA CITTA'	BORGO PANIGALE-RENO	CENTRO S.R. DIURNO
CASA DELL'ARCOBALENO	VIA ROMA 102	CALDERARA DI RENO	BOLOGNA SUD	CASALECCHIO DI RENO	CENTRO S.R. DIURNO
CASA GIALLA	VIA CRACOVIA 27	BOLOGNA	BOLOGNA CITTA'	SAVENA-S.STEFANO	CENTRO S.R. DIURNO
CASA S. CHIARA MONTECHIARO	VIA MONTECHIARO 26 (PONTECCHIO)	SASSO MARCONI	BOLOGNA SUD	CASALECCHIO DI RENO	CENTRO S.R. DIURNO
CASA S. CHIARA CENTRO SOCIOEDUC. CALCARA	VIA MAZZINI (CALCARA)	CRESPPELLANO	BOLOGNA SUD	CASALECCHIO DI RENO	CENTRO S.R. DIURNO
CENTRO A.L.I.S.E.	VIA NAZARIO SAURO 36	BOLOGNA	BOLOGNA CITTA'	SARAGOZZA-PORTO	CENTRO S.R. DIURNO
CENTRO A.L.I.S.E.	VIA BARBIANO 5	BOLOGNA	BOLOGNA CITTA'	SAVENA-S.STEFANO	CENTRO S.R. DIURNO
CENTRO AZZURRO PRATO	VIA CRACOVIA 29	BOLOGNA	BOLOGNA CITTA'	SAVENA-S.STEFANO	CENTRO S.R. DIURNO
CENTRO CAPPUCINI	VIA CAPPUCINI 9	SAN GIOVANNI IN PERSICETO	BOLOGNA NORD	ex SAN GIOVANNI IN P.	CENTRO S.R. DIURNO
CENTRO CLOTILDE BOLZANI	VIA VECCHI 193	CREVALCORE	BOLOGNA NORD	ex SAN GIOVANNI IN P.	CENTRO S.R. DIURNO
CENTRO COLUNGA	VIA MONTANARA 6/B (COLUNGA)	SAN LAZZARO DI SAVENA	BOLOGNA SUD	SAN LAZZARO DI SAVENA	CENTRO S.R. DIURNO
CENTRO DISABILI IL BUCANEVE	PIAZZA 2 AGOSTO	CASTEL MAGGIORE	BOLOGNA NORD	ex SAN GIORGIO DI PIANO	CENTRO S.R. DIURNO
CENTRO DIURNO ALI BLU	VIA MAZZINI 27	CASTEL SAN PIETRO TERME	IMOLA	IMOLA	CENTRO S.R. DIURNO
CENTRO DIURNO ARCOBALENO	VIA DELLA FIERA	CASTIGLIONE DEI PEPOLI	BOLOGNA SUD	PORRETTA TERME	CENTRO S.R. DIURNO
CENTRO DIURNO LABORATORIO PROTETTO	VIALE ALDO MORO 4	OZZANO DELL'EMILIA	BOLOGNA SUD	SAN LAZZARO DI SAVENA	CENTRO S.R. DIURNO
CENTRO DIURNO LANTERNA DI DIOGENE	VIA MUGELLINI 1/A	BOLOGNA	BOLOGNA CITTA'	SARAGOZZA-PORTO	CENTRO S.R. DIURNO
CENTRO DIURNO LE CARTOLE	VIA PIER CAPPONI	PORRETTA TERME	BOLOGNA SUD	PORRETTA TERME	CENTRO S.R. DIURNO
CENTRO DIURNO PARANA	VIA AGUCCHI 121/6	BOLOGNA	BOLOGNA CITTA'	SAVENA-S.STEFANO	CENTRO S.R. DIURNO
CENTRO DIURNO SCANDELLARA	VIA SCANDELLARA 54	BOLOGNA	BOLOGNA CITTA'	S.DONATO-S.VITALE	CENTRO S.R. DIURNO
CENTRO FANDANGO	VIA ABBA 5	BOLOGNA	BOLOGNA CITTA'	SAVENA-S.STEFANO	CENTRO S.R. DIURNO
CENTRO GRAZIELLA FAVA	VIA MARTINELLI 18	BOLOGNA	BOLOGNA CITTA'	BORGO PANIGALE-RENO	CENTRO S.R. DIURNO
CENTRO IL QUADRIFOGLIO	LOC. S.ANDREA	SAN BENEDETTO VAL DI SAMBRO	BOLOGNA SUD	PORRETTA TERME	CENTRO S.R. DIURNO
CENTRO MODIANO	VIA PORRETTANA 8 (PONTECCHIO)	SASSO MARCONI	BOLOGNA SUD	CASALECCHIO DI RENO	CENTRO S.R. DIURNO
CENTRO NELDA ZANICHELLI	VIA EMILIA 32	SAN LAZZARO DI SAVENA	BOLOGNA SUD	SAN LAZZARO DI SAVENA	CENTRO S.R. DIURNO
CENTRO PER GRAVI CASERME ROSSE	VIA DI CORTICELLA 147/2	BOLOGNA	BOLOGNA CITTA'	NAVILE	CENTRO S.R. DIURNO
CENTRO RICREATIVO IL PONTE	VIA PESCHERIE VECCHIE 1	BOLOGNA	BOLOGNA CITTA'	SAVENA-S.STEFANO	CENTRO S.R. DIURNO
CENTRO SEMIRESID. SOCIO-EDUC. ASSISTENZIALE	VIA CARTIERA 92 - BORGONUOVO	SASSO MARCONI	BOLOGNA SUD	CASALECCHIO DI RENO	CENTRO S.R. DIURNO
CENTRO SEMIRESIDENZIALE PER DISABILI	VIA SAFFI 1	MEDICINA	BOLOGNA NORD	ex BUDRIO	CENTRO S.R. DIURNO
CENTRO SOCIO-EDUCATIVO CHICCO BALBONI	VIA TOSARELLI 147 - VILLANOVA DI CASTENASO	CASTENASO	BOLOGNA NORD	ex BUDRIO	CENTRO S.R. DIURNO
CENTRO SOCIO-RIAB. DIURNO L'ORTO	VIA MARCONI 2	MINERBIO	BOLOGNA NORD	ex SAN GIORGIO DI PIANO	CENTRO S.R. DIURNO
CENTRO SOCIO-RIABILITATIVO	VIA LONGO 30	BOLOGNA	BOLOGNA CITTA'	SAVENA-S.STEFANO	CENTRO S.R. DIURNO
CENTRO SPAZIOAPERTO	VIA MATTEOTTI 2	SAN GIOVANNI IN PERSICETO	BOLOGNA NORD	ex SAN GIOVANNI IN P.	CENTRO S.R. DIURNO
COOP. MAIEUTICA	VIA MARZOCCHI 8	SAN GIOVANNI IN PERSICETO	BOLOGNA NORD	ex SAN GIOVANNI IN P.	CENTRO S.R. DIURNO
FOND. OP. MADONNA DEL LAVORO - CENTRO LA VILLETTA	VIA PIAVE 55	BOLOGNA	BOLOGNA CITTA'	SARAGOZZA-PORTO	CENTRO S.R. DIURNO
GIRASONDO CENTRO PER GRAVI E MEDIO/GRAVI	VIA XX SETTEMBRE 15	PORRETTA TERME	BOLOGNA SUD	PORRETTA TERME	CENTRO S.R. DIURNO
ICARO	VIA PORRETTANA 28	SASSO MARCONI	BOLOGNA SUD	CASALECCHIO DI RENO	CENTRO S.R. DIURNO
IL DOMINO	VIA IV NOVEMBRE (PRAGATTO)	CRESPPELLANO	BOLOGNA SUD	CASALECCHIO DI RENO	CENTRO S.R. DIURNO
IL MONTE	VIA CASTELLO 59	SASSO MARCONI	BOLOGNA SUD	CASALECCHIO DI RENO	CENTRO S.R. DIURNO
LABORATORIO PROTETTO DI TRANSIZIONE (*)	VIA PASUBIO 68	BOLOGNA	BOLOGNA CITTA'	BORGO PANIGALE-RENO	CENTRO S.R. DIURNO
LO SCOIATTOLO 1	VIA CASAGLIA 22/F	MONZUNO	BOLOGNA SUD	PORRETTA TERME	CENTRO S.R. DIURNO
LO SCOIATTOLO 2	VIA SETTA 64	SASSO MARCONI	BOLOGNA SUD	CASALECCHIO DI RENO	CENTRO S.R. DIURNO
MASTRO CILIEGIA	VIA CARTIERA 102 (BORGONUOVO)	SASSO MARCONI	BOLOGNA SUD	CASALECCHIO DI RENO	CENTRO S.R. DIURNO
ORIENTAMENTO	VIA PORRETTANA 28 - BORGONUOVO	SASSO MARCONI	BOLOGNA SUD	CASALECCHIO DI RENO	CENTRO S.R. DIURNO
PETER PAN	VIA CAVALLOTTI 4	CASALECCHIO DI RENO	BOLOGNA SUD	CASALECCHIO DI RENO	CENTRO S.R. DIURNO
SERV.DI RIABILITAZIONE ALLA QUERCIA	VIA ROMA 71/A	ZOLA PREDOSA	BOLOGNA SUD	CASALECCHIO DI RENO	CENTRO S.R. DIURNO
CASA DI PADERNO	VIA PADERNO 4	BOLOGNA	BOLOGNA CITTA'	SAVENA-S.STEFANO	CENTRO S.R. RESID.
CENTRO A.L.I.S.E.	VIA BARBIANO 5	BOLOGNA	BOLOGNA CITTA'	SAVENA-S.STEFANO	CENTRO S.R. RESID.
CENTRO SOCIO RIAB. VILLA DONINI	VIALE I MAGGIO 1	BUDRIO	BOLOGNA NORD	ex BUDRIO	CENTRO S.R. RESID.
CENTRO VILLA TABELLINI PER HA. ADULTI	VIA FOSCHERARA 9	BOLOGNA	BOLOGNA CITTA'	SAVENA-S.STEFANO	CENTRO S.R. RESID.
RESIDENZA SANITARIA ASS.LE PER DISABILI	VIA ROMA 67	ZOLA PREDOSA	BOLOGNA SUD	CASALECCHIO DI RENO	CENTRO S.R. RESID.
VILLA GIADA	VIA PANORAMICA 13	CASALECCHIO DI RENO	BOLOGNA SUD	CASALECCHIO DI RENO	CENTRO S.R. RESID.
CASA S. CHIARA (2)	VIA CESARE CORRENTI 2	BOLOGNA	BOLOGNA CITTA'	BORGO PANIGALE-RENO	GRP. APPARTAMENTO
CASA S. CHIARA (3)	VIA NAZARIO SAURO 38	BOLOGNA	BOLOGNA CITTA'	SARAGOZZA-PORTO	GRP. APPARTAMENTO
CASA S. CHIARA (7)	VIA NAZARIO SAURO 38	BOLOGNA	BOLOGNA CITTA'	SARAGOZZA-PORTO	GRP. APPARTAMENTO
CASA S. CHIARA (9) GRUPPO APPARTAMENTO	VIA ZOCCOLI 27	BOLOGNA	BOLOGNA CITTA'	SAVENA-S.STEFANO	GRP. APPARTAMENTO
CENTRO COLUNGA	VIA MONTANARA 6/B (COLUNGA)	SAN LAZZARO DI SAVENA	BOLOGNA SUD	SAN LAZZARO DI SAVENA	GRP. APPARTAMENTO
GRUPPO APPARTAMENTO	STRADA MAGGIORE 42	BOLOGNA	BOLOGNA CITTA'	SAVENA-S.STEFANO	GRP. APPARTAMENTO
GRUPPO APPARTAMENTO	VIA PORRETTANA 63/2	CASALECCHIO DI RENO	BOLOGNA SUD	CASALECCHIO DI RENO	GRP. APPARTAMENTO
GRUPPO APPARTAMENTO	VIA SARAGOZZA 67 - SCALA A	BOLOGNA	BOLOGNA CITTA'	SARAGOZZA-PORTO	GRP. APPARTAMENTO
GRUPPO APPARTAMENTO	VIA SARAGOZZA 67 - SCALA C - 4° PIANO	BOLOGNA	BOLOGNA CITTA'	SARAGOZZA-PORTO	GRP. APPARTAMENTO
GRUPPO APPARTAMENTO PER DISABILI	VIA ARMIGGIA 25 (LOC. BAGNAROLA)	BUDRIO	BOLOGNA NORD	ex BUDRIO	GRP. APPARTAMENTO
GRUPPO APPARTAMENTO SOLIDARIETA' FAMILIARE	VIA PORRETTANA 2	SASSO MARCONI	BOLOGNA SUD	CASALECCHIO DI RENO	GRP. APPARTAMENTO
RESIDENZA LA CORTE DEL SOLE	VIA CAPPUCINI 9	SAN GIOVANNI IN PERSICETO	BOLOGNA NORD	ex SAN GIOVANNI IN P.	GRP. APPARTAMENTO
RESIDENZA PER DISABILI PSICHICI ADULTI	VIA S. ISAIA 96	BOLOGNA	BOLOGNA CITTA'	SARAGOZZA-PORTO	GRP. APPARTAMENTO
VILLAGGIO DELLA SPERANZA	VIA M.E.LEPIDO 198/4 INT.5	BOLOGNA	BOLOGNA CITTA'	SARAGOZZA-PORTO	GRP. APPARTAMENTO
CASA RODARI	VIA FOSSOLO 60	BOLOGNA	BOLOGNA CITTA'	SAVENA-S.STEFANO	RESIDENZA PROTETTA

(*) questionario non pervenuto

5.4.4

Numero addetti nei presidi per tipo di professione



5.4.5

TIPO di PROFESSIONE ESERCITATA	TIPOLOGIA DI PRESIDIO				TOTALE
	CENTRO S.R. DIURNO	CENTRO S.R. RESIDENZIALE	GRUPPO APPARTAMENTO	RESIDENZA PROTETTA	
Addetti ai SERVIZI GENERALI (cucina, lavanderia, pulizie)	16	22	5	0	43
Addetti all'ASSISTENZA (con attestato regionale)	50	53	8	4	115
Addetti all'ASSISTENZA (senza attestato regionale)	7	15	1	5	28
Altri terapisti della RIABILITAZIONE	1	0	0	0	1
ALTRO (comprende i volontari che svolgono più mansioni)	15	2	8	0	25
ANIMATORI	6	2	0	0	8
ASSISTENTI SOCIALI	8	0	7	0	15
AUTISTI	1	0	0	0	1
COORDINATORE responsabile della struttura	37	6	18	1	62
EDUCATORI con attestato regionale/diploma specifico	163	15	22	10	210
EDUCATORI senza attestato regionale/diploma specifico	29	5	50	3	87
FISIOTERAPISTI / MASSOFISIOTERAPISTI	2	0	0	0	2
INFERMIERI GENERICI	0	2	0	3	2
INFERMIERI PROFESSIONALI	0	3	0	0	6
INSEGNANTI e altri addetti alla Formazione	1	0	0	0	1
MEDICI (sono esclusi i medici di base di scelta individuale)	9	3	1	1	14
NEUROPSICHIATRA	4	1	6	1	12
OBIETTORI (voce tabella 2)	33	6	9	0	48
PEDAGOGISTI	19	3	1	1	24
Personale AMMINISTRATIVO	31	13	19	0	63
Personale DIRETTIVO	10	7	11	0	28
PSICOLOGI	6	0	3	0	9
Responsabili attività assistenziali (R.A.A.)	1	2	0	0	3
TOTALE PROVINCIALE	449	160	169	29	807

5.4.6 "PROTOCOLLO PER LA SOMMINISTRAZIONE DEI FARMACI A SCUOLA"

Ministero dell'Istruzione - C.S.A. di Bologna, Comune e Provincia di Bologna, Aziende Sanitarie Locali della provincia di Bologna e Associazioni delle famiglie

PROTOCOLLO

PER LA SOMMINISTRAZIONE DEI FARMACI A SCUOLA

Premesso che

1 – l'esistenza di problematiche connesse alla presenza di studenti che necessitano di somministrazione di farmaci in orario scolastico è da tempo all'attenzione delle Istituzioni (Comuni e Provincia di Bologna, Amministrazione Scolastica, AUSL competenti) e delle associazioni delle famiglie che ne seguono da tempo l'evoluzione con appositi studi di fattibilità;

2 – la presenza di tali situazioni richiama pressantemente all'attenzione delle istituzioni coinvolte la centralità dell'alunno e la conseguente consapevolezza della priorità di tutelarne la salute e il benessere e pone la necessità urgente di predisporre un accordo convenzionale, il più possibile condiviso tra i soggetti istituzionali coinvolti nella tutela della salute degli studenti, che individui un percorso di intervento nelle singole situazioni.

A tal fine è stato istituito un Comitato Tecnico (C.T.) tra le Istituzioni con il compito di: analizzare la problematica, individuare possibili soluzioni, monitorare l'applicazione del protocollo e relazionare al termine del periodo di validità del protocollo stesso.

3 – Per regolamentare in modo unitario i percorsi d'intervento e di formazione in tutti i casi in cui, in orario scolastico, si registri la necessità di somministrare i farmaci sulla base delle autorizzazioni specifiche rilasciate dal competente servizio dell'AUSL, i soggetti istituzionali coinvolti, e precisamente, il CSA (già Provveditorato agli Studi) di Bologna; i Servizi di Pediatria di Comunità delle AUSL della Provincia di Bologna; i Dirigenti Scolastici; il Comune di Bologna – Assessorato Salute e Qualità della Vita; la Provincia di Bologna – Assessorato alla Sanità, convengono di articolare il presente Protocollo di Intesa sulla base delle proposte del C.T.

Valutato Che

- Il soccorso di alunni che esigono la somministrazione di farmaci si configura come attività che non richiede il possesso di cognizioni specialistiche di tipo sanitario, né l'esercizio di discrezionalità tecnica da parte dell'adulto che interviene;
- Tale attività di soccorso rientra in un protocollo terapeutico stabilito da sanitari della AUSL, la cui omissione può causare gravi danni alla persona;
- La prestazione del soccorso viene supportata da una specifica "formazione in situazione" riguardanti le singole patologie, nell'ambito della più generale formazione sui temi della sicurezza.

In data 10 settembre presso il Centro Servizi Amministrativi di Bologna – via Castagnoli n. 1 – tra i soggetti istituzionali, il CSA (già Provveditorato agli Studi) di Bologna; i Servizi di Pediatria di Comunità delle AUSL della Provincia di Bologna; i Dirigenti Scolastici; il Comune di Bologna – Assessorato alla Salute e alla Qualità della Vita; la Provincia di Bologna – Assessorato alla Sanità;

Si conviene quanto segue:

Art. 1 – Protocollo Terapeutico e criteri adottati dalle AUSL di Bologna e Provincia per autorizzare la somministrazione di farmaci in orario scolastico:

- i farmaci a scuola non devono essere somministrati, salvo i casi autorizzati dai medici del Servizio di pediatria di Comunità e/o dai Pediatri di famiglia, ove l'organizzazione sanitaria lo preveda;
- l'autorizzazione viene rilasciata su richiesta dei genitori degli studenti, o degli studenti stessi se maggiorenni, che presentano ai medici la documentazione sanitaria utile per la valutazione del caso.

I criteri a cui si atterranno i medici del Servizio di Pediatria di Comunità e/o dai Pediatri di famiglia, per rilasciare le autorizzazioni sono:

- l'assoluta necessità;
- la somministrazione indispensabile in orario scolastico;
- la non discrezionalità da parte di chi somministra il farmaco, né in relazione all'individuazione degli eventi in cui occorre somministrare il farmaco, né in relazione ai tempi, alla posologia e alle modalità di somministrazione e di conservazione del farmaco;
- la fattibilità della somministrazione da parte di personale non sanitario.

Il modulo di autorizzazione, allegato al presente Protocollo di cui fa parte integrante, deve contenere, esplicitati in modo chiaramente leggibile, senza possibilità di equivoci e/o errori:

- nome e cognome dello studente;
- nome commerciale del farmaco;
- descrizione dell'evento che richiede la somministrazione del farmaco;
- dose da somministrare;
- modalità di somministrazione e di conservazione del farmaco;
- durata della terapia

La famiglia, o lo studente se maggiorenne, consegnerà al Dirigente scolastico la richiesta di cui all'art. 2, unitamente al modulo di autorizzazione rilasciato dalla AUSL e ai farmaci prescritti in confezione integra da conservare a scuola per tutta la durata del trattamento.

La AUSL informerà tempestivamente le scuole interessate dell'avvenuto rilascio alle famiglie o allo studente se maggiorenne delle autorizzazioni alla somministrazione.

Art. 2 – Il capo di Istituto, acquisiti la richiesta dalla famiglia, o dallo studente se maggiorenne, e il modulo di autorizzazione rilasciato dalla AUSL, valutata la fattibilità organizzativa,

- costruisce, con tempestività, insieme al Servizio di Pediatria di Comunità dell'AUSL uno specifico Progetto d'Intervento, comprensivo dell'attività di formazione in situazione rivolta agli operatori scolastici garantita dall'AUSL;
- individua il gruppo di operatori scolastici disponibili (docenti, non docenti, personale educativo/assistenziale) che è incaricato di somministrare i farmaci e al quale deve essere garantita prioritariamente la formazione in situazione, con il possibile contributo delle Associazioni delle famiglie;
- cura l'esecuzione di quanto indicato nel modulo (se nel caso, coinvolgendo anche la famiglia o lo studente), dopo aver individuato gli operatori scolastici e dopo la necessaria formazione;
- in occasione dei passaggi ad altre scuole, invita espressamente i genitori dello studente, o lo studente se maggiorenne, ad informare il Capo di Istituto della scuola di destinazione e a trasmettere la documentazione necessaria per la continuità del progetto.

Art. 3 – Somministrazione dei farmaci e/o auto-somministrazione.

Fermo restando quanto già indicato nel presente Protocollo d'Intesa, vista la maggiore autonomia degli studenti di fascia d'età compresa tra i quattordici e i diciassette anni, si conviene sulla possibilità di prevedere per questi studenti l'auto somministrazione dei farmaci autorizzati dall'AUSL e il coinvolgimento degli studenti stessi nel Progetto d'Intervento che li riguarda.

Al compimento della maggiore età degli studenti, i Progetti d'intervento in atto potranno essere proseguiti.

Per casi specifici riguardanti alunni di età inferiore ai 14 anni, di intesa con l'USL e la famiglia, si può prevedere nel progetto di intervento l'auto somministrazione.

Art. 4 – Gestione dell'emergenza

Resta comunque prescritto il ricorso al SSN di Pronto Soccorso nei casi in cui non sia possibile applicare il Protocollo Terapeutico o questo risulti inefficace.

Art. 5 – Durata della validità della presente Intesa

Le Parti convengono di effettuare una verifica dell'efficacia della presente Intesa dopo un anno della sua attuazione, al termine dell'anno scolastico 2002/2003, coinvolgendo un rappresentante delle famiglie presente nell'Organo scolastico provinciale. Tale verifica terrà conto delle informazioni statistiche registrate dalle scuole e dalle AUSL in merito a frequenza dei casi, tipologia, soluzioni adottate e problematiche evidenziate.

Ministero dell'Istruzione – Il Dirigente del Centro Servizi Amministrativi di Bologna

L'Assessore alla Sanità e Servizi Sociali della Provincia di Bologna

Il Direttore del Settore Salute e qualità della vita del Comune di Bologna

Il Rappresentante delle Associazioni delle Famiglie nel GLIP (AICE)

Il Direttore Sanitario della A.U.S.L. Città di Bologna

Il Direttore Sanitario della A.U.S.L. di Bologna Sud

Il Direttore Sanitario della A.U.S.L. di Bologna Nord

Il Direttore Sanitario della A.U.S.L. di Imola

5.4.7 Quadro normativo di riferimento

- L.R.2/03:Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali
- L.328/00: legge quadro per la realizzazione del sistema integrato degli interventi e servizi sociali
- L.285/97: Disposizioni per la promozione di diritti e opportunità per l'infanzia e l'adolescenza
- L.R. 1/00: Norme in materia di servizi educativi per la prima infanzia
- Del.Reg. 564/00: Direttiva regionale per l'autorizzazione al funzionamento delle strutture residenziali e semiresidenziali per minori, portatori di handicap, anziani e malati di Aids, in attuazione della L.R.12/10/98 n. 34
- L.R. 3/99:Riforma del sistema regionale e locale
- L.R. 34/02: Norme per la valorizzazione delle associazioni di promozione sociale.Abrogazione della L.R. 7 marzo 95 n.10
- L.381/91: Disciplina delle cooperative sociali
- L.R. 29/97: Norme per favorire le opportunità di vita autonoma e l'integrazione delle persone disabili

6. CONSULTA PROVINCIALE PER IL SUPERAMENTO DELL'HANDICAP

Il 9 maggio 2000 presso la sede della Provincia, attraverso l'approvazione di un Documento costitutivo (Allegato 6.1), è stata costituita la CONSULTA PER IL SUPERAMENTO DELL'HANDICAP, che ha come finalità quella *“di consentire la consultazione permanente e la partecipazione attiva di tutte le associazioni e le realtà organizzate dei disabili”*.

I Compiti della Consulta sono:

- Esprimere pareri e proposte in merito agli indirizzi dell'Ente ed alle scelte effettuate dall'Amministrazione Provinciale in materia di politiche per l'integrazione negli ambiti: scolastico, formativo, lavorativo e sociale;
- Indicare i rappresentanti di disabili, pazienti psichiatrici e/o loro familiari negli organismi e nei gruppi di lavoro istituiti dalla Provincia, previsti da norme o proposti dall'Ente. Per la definizione delle modalità di nomina dei rappresentanti delle Associazioni nella Sottocommissione per l'inserimento lavorativo ex lege 68/99, si attenderà l'esito degli approfondimenti giuridici avviati.

La Consulta è composta da:

- L'Assessore Provinciale al Lavoro, Sanità, Politiche Sociali e Familiari o suo delegato;
- L'Assessore Provinciale alle Politiche Scolastiche, Formative e dell'Orientamento ed è presieduta da uno dei due;
- Un rappresentante indicato da ogni Associazione ed Ente Morale rappresentante dei disabili e/o dei pazienti psichiatrici attiva a livello Provinciale, che ne faccia richiesta;
- Un rappresentante del Gruppo Inter-USL;
- Un rappresentante delle Autonomie Locali indicato dalla Conferenza Metropolitana;
- Il Provveditore agli Studi o un suo delegato;
- Un rappresentante della Commissione Tripartita Provinciale.

Possono inoltre parteciparvi per portare il loro contributo di proposte e idee le imprese e le organizzazioni cooperative di disabili o che operino nel settore che ne fanno richiesta

Al 31 dicembre 2002 fanno parte della Consulta Provinciale, in quanto iscrittesi:

- 22 Associazioni di tutela dell'handicap
- 1 Federazione di associazioni
- 8 Cooperative sociali
- 1 Consorzio di Cooperative Sociali
- 1 Sindacato.

Dalla sua costituzione al 31 dicembre 2002, la Consulta Provinciale si è riunita 6 volte, di cui 2 volte nel 2000, 3 volte nel 2001 (di cui una autoconvocata), 1 volta nel 2002.

Gli incontri hanno avuto principalmente il fine di informare e coinvolgere i componenti della Consulta su attività della Provincia, come la verifica e la definizione dell'Accordo di Programma sulla integrazione scolastica e formativa degli studenti in situazione di handicap, o su alcune ricerche avviate, o ancora sull'andamento di alcuni servizi come il collocamento al lavoro, ma soprattutto sono stati nominati i rappresentanti delle Associazioni per ogni gruppo, comitati o attività che prevedeva per legge o per scelta politica dell'Amministrazione, la partecipazione dei famigliari.

Allegato 6.1 Documento costitutivo

“CONSULTA PROVINCIALE PER L’INTEGRAZIONE DEI DISABILI”

La Provincia di Bologna ha mantenuto negli anni un impegno costante a favore dell’integrazione dei disabili. Da principio con la creazione del SIL, nel 1985, poi con il progetto Lavoro - Disabilità (1994 / 1998) e, ultimamente, con la realizzazione del progetto Horizon “In itinere” ha sostenuto l’inserimento al lavoro. Con l’accordo di programma ex-L104 /97, assieme al Provveditorato, alle Aziende USL ed ai Comuni ha agito per favorire l’inserimento scolastico dei ragazzi con handicap sia nelle scuole dell’obbligo sia nelle superiori. Con i numerosi e sempre più articolati corsi di formazione professionale e con i progetti sperimentali degli ultimi anni, integrati con la scuola, ha cercato di facilitare l’ingresso nel mondo del lavoro.

Le nuove competenze in materia di scuola e lavoro che vedono oggi l’Amministrazione Provinciale, assieme ad altri Enti, protagonista di grandi cambiamenti mettono alla prova quest’esperienza e chiedono un rinnovato impegno per rafforzarla. Il Consiglio Provinciale, nell’approvare il Programma delle Politiche della Formazione e Lavoro 200-2001, ha sostenuto la necessità di procedere alla costituzione di una Consulta per i Disabili.

I risultati ottenuti non sarebbero stati possibili senza la presenza, la partecipazione attiva, la continua sollecitazione delle molte e importanti Associazioni dei diritti dei disabili. Per essere efficaci nel favorire l’integrazione nel lavoro e nella scuola non è possibile prescindere dal loro contributo.

Questa presenza ha bisogno di una sede di confronto riconosciuta. Per questo la Provincia propone l’istituzione di una *“Consulta Provinciale per l’Integrazione dei Disabili” al fine di consentire la consultazione permanente e la partecipazione attiva di tutte le associazioni e le realtà organizzate dei disabili.*

Compiti della Consulta sono:

- Esprimere pareri e proposte in merito agli indirizzi dell’Ente ed alle scelte effettuate dall’Amministrazione Provinciale in materia di politiche per l’integrazione negli ambiti: scolastico, formativo, lavorativo e sociale;
- Indicare i rappresentanti di disabili, pazienti psichiatrici e/o loro familiari negli organismi e nei gruppi di lavoro istituiti dalla Provincia, previsti da norme o proposti dall’Ente. Per la definizione delle modalità di nomina dei rappresentanti delle Associazioni nella Sottocommissione per l’inserimento lavorativo ex lege 68/99, si attenderà l’esito degli approfondimenti giuridici avviati.

-

La Consulta è composta da:

- Assessore Provinciale al Lavoro, Sanità, Politiche Sociali e Familiari o suo delegato;
- Assessore Provinciale alle Politiche Scolastiche, Formative e dell’Orientamento ed è presieduta da uno dei due;
- Un rappresentante indicato da ogni Associazione ed Ente Morale rappresentante dei disabili e/o dei pazienti psichiatrici attiva a livello Provinciale, che ne faccia richiesta;
- Un rappresentante del Gruppo Inter-USL;
- Un rappresentante delle Autonomie Locali indicato dalla Conferenza Metropolitana;
- Il Provveditore agli Studi o un suo delegato;
- Un rappresentante della Commissione Tripartita Provinciale.

La Consulta può essere integrata, su richiesta del Presidente della Giunta Provinciale o degli Assessori Provinciali competenti per le materie oggetto di convocazione, dagli esperti e/o dai rappresentanti di Enti di volta in volta individuati.

Possono parteciparvi per portare il loro contributo di proposte e idee le imprese e le organizzazioni cooperative di disabili o che operino nel settore.

La Consulta ha durata triennale e la partecipazione alla stessa o agli eventuali gruppi di lavoro che da questa dovessero originarsi è da considerare a titolo gratuito.

Finito di stampare
nel mese di aprile 2003
da Tipografia Moderna – Industrie Grafiche